TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXIII - N. 354
Aprile 1984
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 . TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Un Friuli più unito

Anche se troppo spesso si traduce in una polemica che non giova a nessuno, il discorso dell'unità del Friuli storico, delle sue radici comuni, del suo essere «popolo» come entità etnico-culturale, è certamente frutto di una maturazione di coscienza di cui non c'è che da prendere atto con soddisfazione. Destra o sinistra Tagliamento, orientale o occidentale, carnico o della bassa sono tutte espressioni che, in fondo, se ben ripensate al di sopra di una certa animosità più sentimentale che di sostanza, danno la certezza di una sicura appartenenza alla stessa matrice. Perfino le accuse che ci si sente rivolgere di essere campanilisti, di privilegiare più una parte di territorio o di preferire e valorizzare una componente storica a svantaggio di un'altra che se ne risente quasi per una mortificazione di disinteresse, sono conferme che un popolo friulano esiste al di qua e al di là di un fiume che non ha mai diviso una cultura popolare comune, a nord o a sud di un territorio da microcosmo, ma decisamente riconosciutosi «patria» di popolazioni indivise e sempre legate da una stessa esperienza spirituale,

Accade quello che spesso si può notare in una famiglia dove la parentela ha le sue gelosie di nome, le sue rivendicazioni di maggioranza o minoranza: ma tutti sanno che possiedono una sola radice che non sarebbero mai disposti a perdere. Che anzi, la vorrebbero monopolizzare in nome di una strana paura che gli altri non siano capaci di difenderne l'integrità e una specie di marchio ereditario. Avviene questo nel Friuli storico di questi anni Ottanta: c'è, in termini banali ma purtroppo frequenti, una reciproca e contraddittoria incomprensione tra quelli che si definiscono «provincialismi», con uno scambio di presunte velleità di egemonie tra chi si sente trascurato ed emarginato e chi avrebbe tutte le intenzioni di imporre una quasi dominazione della propria superiorità. E questo, in un Friuli che ha certo divisioni amministrative di competenze civili e politiche, ma che mai come oggi sente il bisogno di una ritrovata unità culturale per affermare la sua presenza popolare.

Ad un tale atteggiamento, che non è accettabile per il semplice fatto che non esistono volontà di essere o di sentirsi più friulani di chi sta sopra o sotto, di qua o di là di un corso d'acqua, vorremmo rispondere che un dialogo più sereno, un rapporto più equilibrato nelle verifiche delle diverse situazioni storiche e geografiche, porterebbe a ben altri risultati. La ricerca dell'unità, che non deve mai penalizzare le particolarità dei componenti di un'unica famiglia, esige la più aperta disponibilità nell'offrire un proprio contributo finalizzato all'arricchimento di un patrimonio comune. E di com-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Rapporti con l'Ente

Nell'ultima seduta della Giunta esecutiva dell'Ente, di cui abbiamo dato notizia nel numero di marzo, è stato, tra l'altro, convenuto un preciso ruolo dei membri che, senza togliere nulla alla responsabilità del Consiglio direttivo, hanno accettato una particolare funzione di servizio, a favore di quanti, Fogolârs e singoli friulani residenti al di fuori del Friuli, vogliono mettersi in contatto diretto con gli uffici di Friuli nel Mondo.

Per ottenere questa disponibilità permanente, fermo restando che le decisioni spettano sempre e comunque alla Giunta esecutiva guidata dal sen. Mario Toros, secondo le norme statutarie, sono stati affidati questi compiti particolari: funzioni di vicario ed affari generali al vicepresidente, dr. Valentino Vitale; rapporti con i Fogolârs al vicepresidente dr. Domenico Lenarduzzi (Bruxelles, tel. 2 - 2351111); rapporti con l'Amministrazione regionale e provinciali al consigliere dr. Nemo Gonano; rapporti con le comunità montane, collinare e enti locali al consigliere Giovanni Melchior; rapporti con la mostra della Civiltà friulana al vicepresidente Renato Appi; rapporti con le Camere di Commercio delle tre province friulane al vice presidente Flavio Donda. Le attività culturali dell'Ente sono curate dal dr. Ottorino Burelli e la direzione generale resta affidata al comm. Vinicio Talotti.

E' garantita la presenza dei due funzionari di Friuli nel Mondo, Ottorino Burelli e Vinicio Talotti, presso la sede dell'Ente tutti i martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Il presidente si trova in sede ogni lunedì per riunioni con i funzionari e incontri con i consiglieri. E' sempre consigliabile che ogni appuntamento con il presidente venga tempestivamente fissato per evidenti motivi di lavoro. Friuli nel Mondo è a disposizione per mettere a contatto chiunque lo desideri con i vari responsabili.



E' appena passata la Pasqua; rimangono ancora questi gesti di religiosità, ma un esame realistico delle modificazioni sociali della nostra terra rivela un processo robusto di secolarizzazione, allineando la nostra cultura a quella dei modelli di una civiltà pianificata nei costumi e nei comportamenti. (Foto Bardelli)

Una nuova epoca dei Fogolârs

Da Lucerna, dove la Federazione dei Fogolârs svizzeri si è incontrata con i responsabili di Friuli nel Mondo, all'Australia, dove sta nascendo un nuovo corso per le comunità friulane; dal Canada, dove sembra rinnovarsi la tradizionale vivacità operativa dei gruppi friulani, all'Argentina e Venezuela che hanno programmato un intenso calendario di appuntamenti: tutto fa credere che la vitalità dei Fogolârs e delle varie comunità friulane organizzate stia salendo a nuovi livelli per obiettivi che si stanno cercando come traguardi fino ad oggi mai raggiunti. Ad un'apparente ordinarietà di tradizioni che si credevano ormai ferme alle solite occasioni di vita comune, fa riscontro un risveglio di interessi che provano con ampia documentazione la volontà di continuare un aggiornamento di attività e di iniziative originali. Il senso di un impegno collettivo per mantenere e rafforzare una propria presenza, pur nell'ormai affermata integrazione sociale nel contesto dei Paesi ospiti, sta rivelandosi come stimolo estremamente positivo di autocoscienza ben precisa e soprattutto responsabile dei valori che rappresenta.

C'è soprattutto una preoccupazione in tutti i Fogolârs dell'Europa, delle due Americhe e dell'Australia: quella di non lasciar cadere l'originalità della propria radice, della sentita e sempre più convinta affermazione della propria cultura che si deve trasmettere alla nuova generazione, a quella gioventù che, nata e scolarizzata in un ambiente tanto lontano dalla terra d'origine, dovrà essere la naturale erede dell'identità dei padri. La preoccupazione, in se stessa e per se stessa difficile come problema e come ricerca di strumenti adatti per una soluzione positiva, viene avvertita come principale dovere di questo momento. C'è la constatazione che non si può contare su nuove presenze che, fortunatamente, non vengono più da un Friuli che ha terminato il ciclo dell'esodo; c'è la responsabilità sentita che, se si vuole rimanere ancora friulani pur con l'accettazione di una cittadinanza che è diventata nuova e definitiva stabilizzazione socio-politica, si deve contare soltanto sulle proprie forze.

Da questa consapevolezza, che è segno di maturità conquistata lentamente, ma ora irreversibile, è nata una serie di iniziative finalizzate alla trasmissione di un patrimonio culturale che già oggi deve passare di mano ai giovani. Non per farne degli estranei all'ambiente in cui operano e nel quale troveranno la loro realizzazione personale; né tanto meno per isolare una «cultura»

(Continua in seconda)



La firma degli atti di intenti tra il presidente Bravo e i rappresentanti della Cina. (Foto Tino)

La grande Cina nel piccolo Friuli

Allora è proprio vero: la grande Cina crede nel piccolo Friuli. «Avete una tecnologia avanzatissima e siete un popolo tenace e laborioso». Chu Baotai, austero e autorevole capo delegazione, non ha risparmiato le frasi cortesi nel giorno del congedo. E alle parole sono seguiti i fatti concreti: così, tra i 21 progetti approvati dal governo di Pechino e portati al vaglio-Friuli, ben otto (più uno che riguarda un'azienda veneta) sono giunti in porto con la firma della lettera d'intenti. Un vero successo, che forse all'inizio nessuno, per la novità dell'esperimento, poteva prevedere e che ha acceso il sorriso del presidente della Camera di commercio, Gianni Bravo, e dei suoi collaboratori, in testa Federico Caselli, nell'organizzare la settimana cinese.

Nel momento di tirare le somme (e i conti sono tornati fino in fondo) Bravo non ha nascosto il suo ottimismo: «Con la collaborazione dei tanti che hanno capito l'importanza di questo atto economico, abbiamo raggiunto gli obiettivi più positivi. Abbiamo già ricevuto tante telefonate, persino dagli Usa: e tutti ci chiedono come abbiamo fatto e come siamo riusciti a conquistare gli amici cinesi. E' un risultato che premia la reciproca buona volontà. Una pietra fondamentale nelle relazioni con Pechino».

Ma vediamo quali aziende friulane si sono incamminate sulla nuova e interessante strada. Le lettere d'intenti sono state firmate nella sede dell'ente camerale e riguardano la Snaidero di Maiano (settore dei mobili), la Plaxil di Rivoli di Osoppo (pannelli truciolari), la Rfp di Campeglio di Faedis (lavorazioni di pellami) il cui titolare Aldo Cogolo ha sottoscritto con i cinesi tre progetti in tutto; la Friulfiliere di Collalto (plastica), la Friulprint di Tarcento (stamperia di tessuti), la Overmeccanica (settore cartario; questa azienda ha sede a Verona, ma gran parte della forza produttiva è presente in Friuli). Infine, c'è la occhialeria Del Menego, nel Bellunese.

In pratica, le intese sottoscritte impegnano le due controparti, cioè l'impresa e i rappresentanti della delegazione ospite, a perfezionare i contratti e a concluderli in conformità con i rispettivi interessi. Le prime firme dovrebbero arrivare già entro settembre e in ogni caso durante un viaggio di nostri operatori che la Camera di commercio organizzerà, alla volta della Cina, nei prossimi mesi. Da definire, inoltre, le forme di vendita e di accordo (e qui le scelte sono molteplici: joint-ventures, compensazioni o altro). Gli affari avviati ammontano a diversi miliardi di lire (pare addirittura 120), anche se stime precise al momento sono impossibili.

Però il buon esito della visita non si ferma qui. Al di fuori dei 21 progetti presentati da Chu Baotai, un gruppo di nostre industrie del legno e della sedia ha proposto di investire in Cina per creare una catena di strutture per lo sfruttamento integrale (dalla segheria in poi) del legno. L'offerta passerà ora al vaglio dei *partners*.

Il futuro, in ogni caso, non si limita a questi soli orizzonti. Già a conclusione dell'incontro, Gianni Bravo e Chu Baotai hanno firmato un documento ufficiale che ha il valore di un atto politico. In esso ci si impegna a praticare «tutti i modi possibili e flessibili per una cooperazione economica, con atteggiamento positivo e attivo». Inoltre, i cinesi faranno il possibile per stimolare l'interesse delle loro imprese verso il Friuli, all'insegna della concordia e della collaborazione.

Chu Baotai ha già lasciato capire di essere rimasto impressionato dall'organizzazione e dall'efficacia del nostro sistema produttivo. I settori osservati sono numerosi e vanno dalla conceria alla sedia, dagli autobus alle piastrelle, dalla fotomeccanica alla vinicoltura.

La delegazione ha avuto incontri ad alto livello anche con i rappresentanti dei maggiori complessi industriali friulani. Molto cordiali i colloqui con il presidente della Zanussi, avvocato Cuttica, e con il vicepresidente Zoppas (è noto che è in fase avanzata una trattativa tra l'industria pordenonese e Pechino per la cessione di apparecchiature elettroniche). Analogo discorso per la Danieli di Buttrio, la quale ha già un ufficio di rappresentanza nella capitale cinese e sta esaminando tre progetti per mini-acciaierie.

Tra tanti esempi di attenzione e di proficuo lavoro, si inseriscono anche insolite note discordanti. Come il caso di un mosaicista di Spilimbergo che ha chiuso la porta alla delegazione cinese, temendo di dover *esportare* i segreti della sua produzione. Anche questo dettaglio è emerso alla conclusione della visita, in un'atmosfera di non formale amicizia.

Gianni Bravo ha ricordato che i cinesi hanno voluto studiare il Friuli, come esempio di sistema industriale che poggia su strutture medio-piccole. Chu Baotai ha approfondito il concetto: «L'Italia è un paese sviluppato e nel suo contesto il Friuli è una zona interessante, molto adatta per le nostre attuali esigenze. Usando una tipica espressione cinese, posso dire che valeva davvero la pena venire da voi. Noi, come vastità di territorio e popolazione, siamo molto più grandi, ma il Friuli, nel suo piccolo, ha una tecnica e un'industria di assoluto livello. Può essere un ottimo mercato per una Cina in ritardo».

Chu Baotai ha ricordato che una buona collaborazione può nascere dallo scambio tra le risorse naturali cinesi e la tecnologia friulana. Un discorso affascinante e suggestivo conoscendo le cifre, davvero colossali, dei rapporti che Pechino ha stretto con l'Occidente per dar fiato al suo sviluppo. «Dal 1979 — ha detto Chu Baotai — abbiamo concluso ben 3 mila contratti per 7 miliardi di dollari. Abbiamo usato le joint-ventures, le compensazioni e altri sistemi. Con l'Italia abbiamo già avuto positivi approcci: vostri macchinari sono impiegati nelle nostre province per la lavorazione dei pellami o la estrazione dei marmi. Ora anche il Friuli potrà dare un contributo».

Chu Baotai, squisitamente ospite, ha concluso con un omaggio al popolo friulano «tenace, volenteroso e *salt*» (quest'ultima parola pronunciata nella nostra lingua).

I discorsi fatti e i documenti firmati lasciano dunque ampi spazi alla soddisfazione e all'ottimismo. Bravo ha anche annunciato che un ufficio dell'ente camerale potrebbe essere aperto a Pechino, capolinea d'una corrente di simpatia davvero eccezionale. La missione cinese si è chiusa così, con un arrivederci a presto.

DALLA PRIMA PAGINA

Un Friuli più unito

prensione rigorosa della stessa matrice nella sua pur visibile varietà di caratterizzazioni locali, c'è estremo bisogno: contro la tendenza ad esasperare momenti superficiali, contro i sospetti infondati di intenzioni prevaricatrici, contro il rifiuto ad incontrarsi nelle occasioni di più documentata garanzia unitaria.

Forse può dare fastidio affermarlo: ma dire che un Friuli diventa debole per le sue beghe campanilistiche, che aumenta la sua impotenza proprio con le incomprensioni infantili e senza veri motivi, che non riesce a superare certi punti morti perché ha paura di una specie di furto da parte di chi gli sta accanto; dire che un Friuli sta più a Udine che a Gorizia o Pordenone o dire che Pordenone e Gorizia sono disattese nella « friulanità » di iniziative unitarie non vorrebbero oltrepassare i confini provinciali se non con una veste di primogenitura, può essere più un alibi per tutti che una verità. La quale verità va cercata in senso diverso: la fragilità di certe occasioni « friulane »; il mancato appuntamento per certi traguardi che sono di tutte tre le province friulane; la non raggiunta comunione di intenti per un'affermazione decisiva del popolo friulano nella stessa sua appartenenza ad una regione autonoma, va studiata e corretta in questo esame, se si vuole anche impietoso, delle divisioni senza giustificazione reale. Dire che qualcuno vuole di più a scapito dell'altro, che una provincia o un'associazione vogliono contare con peso di maggioranza, serve a poco e non giova a nessuno. Tanto meno serve a far crescere una convinzione popolare di unità che pur esiste.

Sono gli anni, questi, in cui si gioca, dentro i confini del Friuli storico e fuori, nel grande mondo di quel Friuli disperso che non ha altro punto di riferimento se non la sua coscienza « friulana », l'identità di un popolo in tutte le sue espressioni essenziali. E sono anni, questi, che con ogni probabilità non si ripeteranno per la loro fortunata crescita di una generazione che vuole l' unità del Friuli in tutte le direzioni: da quella culturale a quella politica, da quella sociale a quella di un riconoscimento chiesto con chiarezza di convinzioni e di obiettivi. Sottolineare e accusare certe supposte tentazioni di godere privilegi particolari o di possedere qualità carismatiche non è certo aiutare questo processo unitario che si rivela estremamente delicato e fin troppo insidiato da fattori tutt'altro che friulani. Le polemiche hanno una loro logica quando servono positivamente a purificare una situazione reale e documentata: sono dannose quando riflettono stati d'animo improvvisi e non controllati. Possono certo nascere e confrontarsi : ma devono arrivare, se occorre, ad una chiarificazione che sia in grado di sciogliere dubbi o veri problemi.

Il Friuli degli anni passati ha dato largo spazio per la conquista di un'idea fondamentale: l'unità di un popolo da tutelare contro ogni modificazione geografica o politica. E quello di cui c'è bisogno oggi è che si abbia coscienza che esiste un solo Friuli, originale nella sua fisionomia popolare, da far conoscere nella sua identità autentica, da valorizzare dentro e fuori i suoi confini storici, non certo cancellati da divisioni amministrative. E questo non è provincialismo in un'Europa incapace di superare i nazionalismi: è costruire quelle regioni che daranno la sola unità possibile ad una nuova Europa che avrebbe dovuto nascere già da molti anni. E, per quanti sono « adulti » in questa convinzione dell'unità friulana, le polemiche spicciole e marginali contano soltanto per quella possibilità che dovrebbero avere di cementare una già sicura unità del Friuli: di Gorizia, di Pordenone e di Udine. E, deve essere aggiunto, anche di quel Friuli che è « cresciuto » unitario in tutto il mondo.

Una nuova epoca dei Fogolârs

che potrebbe essere giudicata non utile per il proprio domani, ma per tener vivi quei valori di fondo che una gente ha saputo armonizzare in cento culture diverse, con un contributo valido e costruttivo, in una società che tende sempre più all'anonimato e all'appiattimento delle personalità e dei gruppi. Il Fogolâr e la comunità friulana organizzata ha svolto un ruolo insostituibile in anni di difficile impatto con altre genti e altre culture dove c'è stato bisogno di faticosa pazienza per un corretto inserimento sociale. I problemi erano spesso quelli della sopravvivenza materiale.

Oggi i tempi sono cambiati; le condizioni di vita, di lavoro, di presenza hanno perduto quel loro grave peso di paure e quel complesso di inferiorità che si dimostrava inevitabile in anni di preoccupazione pionieristica. Il friulano all'estero, che ancora si chiama emigrato, ha saputo superare problemi e difficoltà che forse lui stesso non sperava di vincere. Da questi ultimi anni le comunità guardano al futuro non tanto per sé quanto per i figli: e sono questi che stanno entrando, lentamente ma decisamente, nella nuova vita dei Fogolârs. A questi giovani si deve dare tutto il possibile: dalla possibilità di «inventare» nuove attività alla sicurezza che può avere un uomo su garanzie firmate da altri. Su questi giovani si deve impegnare ogni mezzo posseduto: perché sono loro, e loro soltanto, il nuovo Fogolâr di un Friuli cresciuto nel Mondo. Senza di loro gli anni possono già essere contati alla rovescia. Con loro c'è la garanzia di un «rinascimento» che vedrà il Friuli rinnovarsi al di fuori dei suoi confini. Saranno, in questi anni, la scommessa più importante della friulanità: e una scommessa che non può essere perduta.

Dalla Tanzania al nostro giornale

Caro Direttore « Friuli nel Mondo »,

quanta sia la mia riconoscenza, per quel gentile signore (se non mi sbaglio di Corona di Gorizia, e di cui non ricordo il nome) che volle gentilmente abbonarmi al « Friuli nel mondo », la esprimo con un « GRAZIS ».

« O soi furlan, nassût a Pudigori (Piedimonte al calvario, Guriza), in tal 1905, e cà in Africa (Tanzania) dal 1933, e son za passâz 51 ains che soi fûr dal Friûl. Devi di che no hai dismenteât il furlan ancja se soi simpri stât sôl e mai sinti una peraula dal nestri lengaz! ».

Certamente si metterà a ridere del mio scritto in friulano. Godo un mondo nel leggere il « Friuli nel mondo » e specialmente li « predicjs dal muini», che sono «capolavôrs».

Se continuerete a mandarlo vi sarò riconoscentissimo; mi fate vivere qui, in questo centro Africa le nostre terre, lasciate con nostalgia, e che in 51 anni rivisitai solo 4 volte. Ma data la mia età, chissà se avrò la fortuna di rivedere il « simpri biel Friûl che no si pol dismenteâlu ».

Con molta riconoscenza.

P. Alberto Stacul I.M.C.

La nostra lingua materna con il romanzo di Sgorlon

All'estremo nord d'Italia vive una popolazione, linguisticamente compatta, che parla una lingua ladina, diversa dall'italiano, che si è venuta formando lentamente alla caduta dell'impero romano. Al suo interno è possibile riconoscere i depositi lasciati dai celti, dai longobardi, dai popoli slavi e germanici. Il vecchio Dante, quasi ad esprimere l'estraneità dell'italiano dei suoi tempi, nel «De vulgari eloquentia», osserva che i friulani «crudeliter *ces fastu* eruptant».

Al lettore italiano come unico termine di paragone restano le splendide poesie friulane di Pasolini (per il testo a fronte, naturalmente).

Paese contadino quasi in assoluto fino agli anni '50, il Friuli ha espresso i propri sentimenti nella sola misura possibile di un'arcaica arcadia, e cioè in poesia. La massima scrittrice friulana dell'800, Caterina Percoto, fa uso di quella prosa, ma in lingua italiana, come del resto il Nievo.

La poesia ha, dunque, in un paese contadino, le sue ragioni sociologiche, e in poesia si espresse (con la vistosa eccezione di Elio Bartolini) anche la protesta neorealista contro lo stato di cose presente negli anni '50, ma in italiano.

E Carlo Sgorlon è narratore di grande rilievo, notissimo al pubblico per i suoi romanzi in italiano, dove il Friuli è il centro della sua concezione del mondo e della storia.

Ciò che i lettori non sanno, e se sanno sono impossibilitati a seguire lo scrittore, è che Sgorlon scrive romanzi pure in friulano, confermando con la sua particolare classe anche il cambiamento in atto nella società friulana.



Lo scrittore Carlo Sgorlon.

Già nel 1970 con il romanzo «Prime di sere» (Prima di sera), pubblicato dalla Società Filologica friulana nel 1971, come premio di un concorso per un romanzo o una raccolta di racconti, aveva affrontato il mondo contadino facendo raffinato uso della lingua friulana. La sensazione di un lettore colto, allora, poteva essere quella dell'esistenza di un sottile bilico fra una malinconia esistenziale, tipica di certa narrativa moderna e il mondo contadino.

Con il «Dolfin» (il delfino), (La Panarie Editrice, Udine, 1983, sip), Sgorlon ha fatto una robusta scelta di campo e il mondo che appare è un mondo friulano, incantato, sognato, mitico, lontano da ogni concezione realistica, ma pur sempre friulano. Certo la cultura moderna, i problemi della narrativa scorrono nelle vene, ma il rosso del sangue è un originale sforzo verso la creazione di una scuola friulana, e friulana non solo nell'identificazione dei temi della «Patria» come anticamente si definiva il Friuli dei Patriarchi e della Repubblica di Venezia, dalle caratteristiche originali di una cultura e di una storia del tutto particolare, ma friulano anche nelle complesse pieghe mentali che la lingua determina.

Il Dolfin è Faustino, un ragazzo che vive in una grande casa, circondato come in un bozzolo dalle cure della madre e della nonna, in una vallata montagnosa della Carnia.

I grandi fantasmi del passato lo toccano con le loro ali argentate. Il ragazzo che vien crescendo scorre, come tutti i protagonisti dei romanzi di Sgorlon, dentro un fiume di miti, di miti usciti dai libri, dalle leggende e dalle tradizioni locali. La stessa indeterminazione dell'epoca — la prima guerra mondiale è finita da poco — alimenta con la sua ambiguità la doppia esistenza dei sogni e del reale e lentamente affiora la costante friulana di Sgorlon, il suo credere che in definitiva il senso della vita consiste in una sorta di predeterminazione al sacrificio, al lavoro, al «fare», i cui fili s'intrecciano e si stringono al «dovere» che è la sola e civile risposta ai disordini della storia, dell'infelicità collettiva, alla tristezza dell'individuo, al quale la vita appare come un'araba fenice dalle cui ceneri solo l'etica del dovere dà il diritto di una nuova nascita.

LUIGI MATTEI

UN'IDEA DA ACCETTARE

La cultura friulana e i paesi dell'Europa

La cultura friulana e i suoi rapporti con l'Europa sono un tema molto interessante da discutere e in Friuli si sono avuti studi e puntualizzazioni, specie in occasione di convegni interladini e di missioni di uomini di cultura all'Estero. Del resto il Friuli, posto al crocevia delle tre grandi stirpi europee, la latina, la germanica e la slava, ha sempre svolto un ruolo di regione-ponte tra Italia e Paesi Europei.

Anche l'emigrazione friulana in Europa con le realizzazioni dei suoi figli migliori della diaspora ha contribuito molto alla positività di questi rapporti. Adesso il poeta Aurelio Cantoni ha lanciato l'idea di un convegno internazionale su una serie di argomenti che mettono in risalto le relazioni culturali tra Friuli e Europa in occasione del ventesimo anniversario della morte di Giuseppe Marchetti, il cui ricordo, Lelo Cjanton, a nome anche degli aderenti a Risultive, vuole degnamente commemorare e celebrare.

Le proposte di Risultive consistono nella ripubblicazione del volume « Gemona e il suo mandamento », un'opera esemplare di Marchetti, la realizzazione del congresso annuale della Filologica a Gemona con un tema indicato dal prof. Gian Carlo Menis per la relazione congressuale, un convegno internazionale di studiosi sul tema « La cultura friulana e l'Europa » con interventi in vari settori specifici quali il Friuli nella storiografia europea, le recenti frontiere sugli studi concernenti la lingua friulana, la letteratura folcloristica, la letteratura come produzione e diffusione, le correlazioni coi folclore locale, la musica friulana colta e popolare nella storia della musica europea, una storia dell'arte friulana.

Parecchi di questi argomenti hanno già visto convegni e dibattiti anche internazionali. Si tratterebbe di incontri maggiormente allargati. I promotori chiedono per tale realizzazione culturale che i compiti amministrativi e finanziari siano a carico della Regione Friuli-Venezia Giulia, la quale allo scopo dovrebbe promuovere una riunione delle istituzioni del settore. Aurelio Cantoni ha interessato alla proposta i vari istituti culturali e politici e amministrativi della Regione dalla Giunta Regionale alla Deputazione di Storia Patria, dall'Università di Udine all'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine.

La stampa locale dovrebbe farsi portavoce delle proposte volte a onorare Giuseppe Marchetti, studioso, storico e grammatico friulano e a realizzare il convegni culturale Friuli.Europa.

Nuovo e vecchio tempo di un'antica terra

Il volto di una regione assomiglia a un occhio composito di insetto volante, di ape, di libellula, di mosca, di vespa: un unico occhio sfaccettato in tanti occhietti. Ogni occhietto riceve e riflette un impulso visivo, che il centro nervoso assomma e coordina per l'intera facoltà del vedere. Ecco perché tante immagini si affollano e si rinfrangono nei mille ommatidi e risulta difficile affermare: — Questo è il nuovo volto del Friuli. — Eppure, se riandiamo a venti, trent'anni fa, talvolta appena al 1975, troviamo che specie nelle zone disastrate e danneggiate dal sisma il Friuli non è più quello di prima.

Dove il terremoto non ha inciso o inciso pochissimo si trova generalmente una soluzione di continuità tra il vecchio e il nuovo e anche dove la ricostruzione ha avuto il tempo di maturare lentamente e con una severa riflessione il distacco tra passato e presente non offre aspetti drammatici. Il volto del Friuli nuovo può avere aspetti di maggior funzionalità, può assumere i connotati di certe zone industrializzate della Lombardia e del Piemonte, ma spesso la degradazione del paesaggio e dell'ambiente appaiono inarrestabili. La speculazione edilizia, il caos e la facilità estrema con cui si modificano i piani regolatori, spesso per interessi che ben poco hanno a che fare con la comunità non promettono nulla di nuovo.

In paesi in cui gli alloggi sfitti sono centinaia, si continuano a urbanizzare aree per case popolari, che non sono necessarie ai cittadini. L'edilizia diventa spesso fine a se stessa come una recita senza spettatori. La rapina della terra, strappata all'agricoltura con tutti i pretesti possibili e immaginabili è un altro aspetto del nuovo Friuli. In questi casi era meglio il vecchio Friuli. D'altra parte i poteri di cui le amministrazioni comunali godono sono nei confronti dei cittadini molto ampi e i controlli di enti ad esse superiori sminuiti dalle leggi più recenti o ridotti a formalità nullificate. Gli scempi urbanistici trovano anche qui la loro matrice. Se c'è un aspetto del Friuli che dispiace è l'incapacità della gente di reagire a uno strapotere senza volto e senza appello. Non vogliamo essere delle cassandre, ma osserviamo che, se non si porrà rimedio a una situazione del genere, il volto del Friuli come assetto abitativo e come equilibrio ambientale, biologico e paesaggistico, subirà ulteriori e più gravi deturpazioni.

Contro quest'aspetto visivo e materiale, il Friuli presenta un più positivo volto nelle arti e nella sua coscienza e cultura.

Vi è quindi un'estraneità e un ritardo in chi progetta in Friuli nei confronti di chi crea artisticamente opere pittoriche e plastiche e opere di settore letterario, sia in italiano che in friulano, e musicale.

Il nuovo volto del Friuli appare vitale e fresco su questo versante. Gli studi storici, se non proprio ponderosi sono per lo meno abbastanza aggiornati e fanno spicco in una elegante serie di pubblicazioni. Per mole e ricerca fanno spicco i volumi scritti sulla città di Udine, in occasione del suo Millenario di documentazione storica. La serie dei volumi sui castelli di Miotti giova alla diffusione della conoscenza dei manieri friulani e suscita interesse per la loro conservazione. Le memorie storiche forogiuliesi continuano la loro annuale presenza e ad essi si allineano gli esperti saggi delle Antichità Altoadriatiche. Anche l'Accademia delle Lettere, Scienze e Arti di Udine edita un volume annuale di studi e ricerche. Monografie sono apparse sui vari centri millenari del Friuli e su numerose altre località. Per la musica si nota una stasi nella composizione delle villotte a partire dal 1981, ma sorgono numerosi cantautori a riempire il vuoto con le loro canzoni. Per parte loro le corali progrediscono nell'affinamento dei loro mezzi e ce ne sono di encomiabili nella polifonia, nel canto popolare, nel canto liturgico.

La lingua friulana sta sempre più prendendo piede nei riti religiosi con nuove composizioni musicali. La traduzione della bibbia è stata infatti completata. Per le lettere non possiamo dimenticare i romanzi di Carlo Sgorlon, i racconti di Licio Damiani e di Donati, gli scritti di Giacomini e Bartolini in italiano, ma questi citati, eccetto Damiani e Donati, scrivono pure in friulano. In friulano sono apparsi i vasti poemi narrativi di Domenico Zannier e Alviero Negro ha continuato a darci una produzione teatrale di rilievo. Altri poeti e prosatori friulani hanno pubblicato cose belle e vivaci come Galliano Zof e Antonio Bellina, per non citare che pochissimi nomi. La pittura vede schiere di appassionati e il volto del Friuli risplende dei nomi di Fred Pittino, di Arrigo Poz, di Anzil, di Otto D'Angelo, di Mario Zilli, di Marra, di Martinis, ma ce ne sono molti altri e validi. Nella scultura e nella medaglistica i due Giampaoli, Gallina e Monassi e Pezzetta, di estrazione bujese, campeggiano e con essi si è affermato Eugenio Driutti, tarcentino operante a Roma. Forse il Friuli è quello che produce di più in Italia nel campo della medaglia e dell'incisione.

E potremmo continuare con ottimi scultori, ma il discorso si allargherebbe troppo. Il volto nuovo del Friuli lo si coglie anche nell'artigianato, che se da una parte nel legno, nel rame, nel ferro e nel cartoccio ha ripreso moduli tradizionali, dando però loro un'impronta originale e personale, dall'altra ha creato un disegno nuovo e forme moderne varie e significative.



« None bise e il canal »: un'immagine di quel Friuli che ancora non è del tutto scomparso perché, qui, la famiglia ha tenuto contro ogni inquinamento. La fotografia, splendida nella sua espressione di simbolo, ci dà l'immagine della sig.ra Spizzo, da Treppo Grande, e del suo nipotino: il lavoro di un'antica tradizione contadina che si deve sempre più raramente, ma che rimane nella memoria collettiva di una gente e di una terra , il Friuli.

Un prestigioso riconoscimento a Brisbane

Per il secondo anno consecutivo, arch. Maurizio Liussi ha vinto il diploma per il più grande condominio della città di Brisbane: l'edificio, comprensivo di centoquaranta appartamenti su dodici piani, è stato costruito nel Golden Coast (nella periferia urbana) su disegno e supervisione dello stesso arch. Liussi. Il prestigioso riconoscimento gli è stato consegnato nella City Hall di Brisbane dalla moglie del Primo Ministro del Queensland, senatrice Flow Byelke Petersen, alla presenza di un folto gruppo di architetti e costruttori della città.

All'arch. Maurizio Liussi il nostro più sincero apprezzamento per il prestigioso traguardo e auguri per i suoi nuovi lavori.

La mostra della Civiltà friulana entusiasma gli studenti a Toronto



La sig.ra Lorna Jackson, sindaco di Vaughan, taglia il nastro della mostra inaugurata a Toronto. Da sinistra, nella foto, Flavio Donda, Renato Appi, il console Pier Luigi Conti, Tony Ruprecht, Armando Scaini e John Gamble.

Finalmente, dopo Montreal, Sudbury e New York, — in versione «America» — com'è stata intelligentemente proposta dalla Commissione formata dai proff. Giuseppe Bergamini, Manlio Michelutti, dal dott. Ottorino Burelli e dal comm. Renato Appi, la Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi è felicemente approdata alla « Friuli Hall » della Famèe Furlane di Toronto, accolta con entusiasmo, ma anche con trepidazione, dai numerosi soci e dai solerti dirigenti dell'attivissimo sodalizio friulano.

E ciò, proprio nel momento in cui un autorevole Comitato del Governo federale canadese sta definendo un vasto programma di festeggiamenti per degnamente celebrare il 450° anniversario dell'approdo nel Quebec del navigatore francese Jacques Cartier, salpato dal molo di Saint Maiò nel 1534.

Tale coincidenza, tuttavia, non è motivo di contrasto in quanto la Mostra della Civiltà friulana, con i suoi duemila anni di storia, e con motivazioni e titoli ben diversi, si pone in funzione complementare al pluralismo culturale canadese, come memoria storica e tangibile segno dell'identità di un popolo.

L'importanza dell'avvenimento è stata rilevata dal Console Generale d'Italia in Toronto, dott. Pier Luigi Conti, che ha ringraziato nel suo applaudito intervento la regione Friuli-Venezia Giulia, il presidente Antonio Comelli e l'assessore Dario Barnaba, per la sensibilità dimostrata nel proporre la prestigiosa rassegna e realizzarla, con la preziosa collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo e della Società Filologica Friulana.

Le cordiali attestazioni sono state raccolte dai nostri vice presidenti Renato Appi e Flavio Donda, che hanno allestito la mostra con l'aiuto del perito tecnico Dani Pagnucco e che, nella circostanza, hanno recato dal Friuli il saluto di Ottavio Valerio, del senatore Mario Toros e del dott. Alfeo Mizzau, tutti idealmente compresi nell'affettuoso ricordo e nell'intenso, vibrante applauso dei presenti, tra i quali il sindaco Lorna Jackson e consorte, i consiglieri comunali James Davidson, Nick Di Giovanni e William Cox, John Gamble, membro del parlamento, A.R. Morpurgo, addetto commerciale del Ministro per gli Affari del North, Sergio Marchi assistente dell'Ex Ministro, e Segretario di Stato Jan Fleming.

E' quindi intervenuto il rappresentante del Governo, Tony Ruprecht, il quale, nel conferire un diploma di merito a Rino Pellegrina « per la lunga attività svolta a favore dei Fogolârs del Canada e di tutta la comunità friulana », ha esordito addirittura in friulano, nella varietà — ha precisato — appresa fin dall'infanzia dalla madre.

A illustrare l'excursus storico della mostra è stata chiamato il dott. Giancarlo Boccotti, dell'Istituto Italiano di cultura, al quale ha fatto seguito, col signorile tratto che gli è congeniale, il presidente della Famèe furlane, Armando Scaini, che ha ringraziato i diversi oratori e le autorità presenti, alle quali, a ricordo dell'eccezionale avvenimento, ha consegnato un'artistica statuetta a mezzo busto, in alabastro, riproducente Gaio Giulio Cesare Ottaviano, imperatore romano, connesso alla mostra in chiave semantica, e tre Totem, segno di amicizia, per Appi, Donda e Pagnucco, legati tutti a una dedica.

Dal rituale scambio di doni ha tratto vantaggio anche la biblioteca che si è arricchita dei volumi di toponomastica dei proff. Frau e Desinan, delle pregevoli opere offerte dal vicepresidente Donda per la Provincia di Gorizia, e dell'enciclopedia in tre volumi sulle erbe medicinali, lavoro di equipe realizzato dall'Editore Gianfranco Angelico Benvenuto, con la collaborazione di Elvia e Renato Appi, Paola Marsoni, Adriana e Dani Pagnucco e altri.

Dopo le esecuzioni della corale « Santa Cecilia », diretta dal m.° Bruno Deotto che ha raccolto l'eredità del compianto prof. Springolo, è iniziata la visita guidata alla mostra riscuotendo i più ampi consensi dal numeroso pubblico e dalle autorità.

La mostra, rimasta aperta dal 17 al 29 gennaio ha registrato una frequenza complessiva di almeno 15 mila visitatori, tra i quali il Ministro provinciale per il Nord, Leo Bernier, col suo assistente Bob Morris, il Vescovo di Toronto Paul Ambrocis, i giudici Isa Scotti e Roberto Roberti, le rappresentanze del City of. York, Carlo Taciani, Vic Mattiussi, Agostino Martin della Federazione dei Fogolârs del Canada, e almeno duemila studenti, dei diversi livelli di studio, dalle Medie all'Università, con il prof. Chandler della Toronto University e dottor Franc Sturino della York University.

Particolarmente significativa è risultata la visita del Ministro federale per il Multiculturalismo, David Colonnette, per la prima volta ospite della Famèe Furlane. Era accompagnato dal senatore Peter Bosa ed è stato ricevuto dal presidente Armando Scaini, da Jack Del Zotto e dai nostri vice presidenti Appi e Donda.

Il Ministro, che si è poi intrattenuto lungamente con tutto il Consiglio Direttivo per la trattazione dei diversi problemi connessi con la attività del sodalizio, ha avuto espressioni di vivo compiacimento per la realizzazione della mostra e per la bella realtà rappresentata dalle moderne strutture e dalle dotazioni che fanno del complesso una sede prestigiosa, confermatasi nella Capitale dell'Ontario quale dinamico centro di friulanità, fucina di iniziative socio-culturali e preciso punto di riferimento per tutti i nostri corregionali residenti in Canada.

La manifestazione ha trovato ampio riscontro nei più importanti editoriali ed è stata preceduta da una conferenza-stampa, alla quale, con gli inviati speciali del « Corriere Canadese » del « Toronto Star » del «The Vaughan Weekly» e del «Woodbridge Liberal», hanno partecipato le stazioni televisive Multilungue - TV; Classicon . TV; C.F.T.O. - TV; Global - TV; Channel 11 e la stazione radiofonica Chin.

Ora, a prescindere da ogni favorevole consenso, è il caso di dire che la « Famèe Furlane » ha voluto la mostra e l'ha attuata con alto senso di responsabilità e con coraggio, com'era nello spirito e nello stile dei vecchi che l'hanno costituita e che caratterizzano tuttora le più significative espressioni operative del sodalizio, che è sorto — lo ricordiamo — con Giuseppe De Carli e Dante Colussi, quali primi presidenti, nel lontano 1932.

Citare i primi due e non nominare Vatri, Battri, Malisani, Tambosso e Tortolo, Del Zotto, Del Medico e Sacilotto, nonché i validi collaboratori che si sono avvicendati, con esemplare disponibilità, al vertice della benemerita istituzione potrebbe sembrare ingeneroso. Ma li onoriamo tutti associandoli ora all'incondizionato elogio che è dovuto ai componenti dell'attuale Consiglio Direttivo e a quanti si sono prodigati per assicurare il maggiore successo all'iniziativa. E' un lungo elenco che si esalta per l'opera silenziosa ed efficiente svolta da almeno una cinquantina di persone, in gran parte rifugiatesi nell'anonimato (tra queste anche sei insegnanti), tutte ammirevoli e degne di essere nominate con Dino Gregoris, vice presidente; Rino Pellegrina, Franca e Aurelio Bertolo, John Sacilotto, Silvano Morassut, Alberto De Rosa, Ed Favot, Bepi Peruzzi, William Dreosto, Chester De Toni, John Moretto, Enzo Monte, e Bruno Blasutta, ai quali ci sentiamo di aggiungere il senatore Peter Bosa, il dott. Giancarlo Boccotti, l'ing. Vittorio Marcon e, ancora, Sisto Pippo, Antonio Scaini, Sante Francescutto, Gianni Zucchi, Gianni Grohovaz e, infine, buon ultimo, il presidente Armando Scaini, autentico artefice dell'intera manifestazione e protagonista in prima persona, quale coordinatore e distinto presentatore di incontri e di conferenze-stampa, illustratore di documentari e di visite guidate, instancabile sempre, davvero ammirevole per costanza e dedizione.

Che, poi, Ente Friuli nel Mondo e Società Filologica Friulana, contestualmente, abbiamo voluto assegnargli — unitamente al senatore Peter Bosa — una medaglia di merito per le benemerenze acquisite è il meno che si potesse fare: meritatissima! Ma al di là dei meriti, che sono incontestabili, essa vuole testimoniare i sentimenti di stima e di riconoscenza che legano le nostre genti come valori insopprimibili del vivere umano; quegli stessi valori che esprimono i totem: emblematico graditissimo dono in cui rivive un mondo e ci sussurra — sommessamente — la dedica stampata sul volume celebrativo del 50° anniversario della fondazione della Famèe Furlane, a cura di Gianni Grohovaz: « A tutti voi / di ieri e di oggi / che siete venuti / oltre il Grande Mare / per portare dal Friuli / le vestigia / di Aquileia ».

R. A.



Il ministro federale per il multiculturalismo, David Colonette, in visita alla mostra. Gli sono accanto Renato Appi, il senatore Peter Bosa e Armando Scaini. A sinistra, nella foto, il p. Dani Pagnucco e il vicepresidente di Friuli nel Mondo Flavio Donda.

Al dott. Rudy Magnan di New York

Sono certo che lei vorrà capire l'omissione, del tutto senza colpa, del suo nome, dalla cronaca che ricordava la mostra della Civiltà friulana a New York: con il ricordare che lei ha tanto contribuito per questo successo e che ne fu l'infaticabile Chairman, credo di doverle quanto merita.

Con sincera cordialità.

Il Direttore di Friuli nel Mondo



La corale Santa Cecilia presente all'inaugurazione della mostra: sotto la guida del m.° Deotto esegue gli inni nazionali.

La medaglia del Millenario del Fogolâr furlan di Caracas





Le due facce della medaglia coniata dal Fogolâr furlan di Caracas per il Millenario di Udine e la traversata atlantica della Goletta Udine 1000.

In occasione delle celebrazioni del Millenario della città di Udine e della traversata atlantica Lignano-Caracas della Goletta Udine 1000, il Fogolâr furlan di Caracas ha realizzato una preziosa medaglia commemorativa che ricorda anche il bicentenario della nascita del Libertador Simon Bolivar. La medaglia, che ha raccolto un sorprendente successo di estimatori e soprattutto di numismatici per le sue caratterisiche figurative e per la bellezza ed eleganza del conio, è disponibile ancora in alcuni esemplari: la versione d'argento ha un costo di venticinque dollari USA, la versione di rame di sei dollari USA.

Per qualsiasi domanda da parte di altri Fogolârs o di singoli interessati, è necessario rivolgersi alla Casa Cultura Fogolâr Furlan di Caracas (Venezuela), Avenida Los Mangos con los Chaguaramos, Urb. Alta Florida, Caracas o con un telex ai seguenti numeri: 24195 TRIX VC o 29168 GRUSI VC di Caracas.

Un futuro da costruire senza illusioni e senza paure

Si ha l'impressione, a volte, che per parlare del futuro di questa Carnia non si possa fare a meno di andar per metafore: Davide e Golia, il lupo e le pecore, il malato ed i medici. Quel che resta, poi, è lo stanco meccanismo della gomma americana, sempre uguale, senza più sapore.

Eppure, testardi o no, ci risiamo: i progetti si sprecano, la sfera di cristallo non si rompe, troviamo sempre il mondo di ipotecare un futuro che diventa sistematicamente presente per darci la possibilità di ripensarlo futuro. Uomini d'ingegno, i carnici, inguaribilmente ottimisti pur non avendone alcun motivo. Cassandre che immaginano il massimo poiché il minimo è stato, contro tutto e tutti, alla loro portata, conquistato con i denti. Carichi d'orgoglio intellettuale, anche, perché, Orwell permettendo, stan ancora a disputare se son Celti o Romani, se la Serenissima abbia rubato e quanto, se davvero la progettata ferrovia Tolmezzo-Monaco (c'è traccia nei documenti) dovesse per forza passare per Calgaretto o quanti friulo-carnici han costruito la Transiberiana... Poi magari, si guariscono le scottature con «la mude dal madrac», il cambio di pelle del «serpentello innocuo», o si addormentano bevendo tisane fatte con il fiore della primula e curano il fegato, troppo provato, «cun la radîs da tale»...

Coraggiosi, in sostanza, laddove il coraggio è la gestione della paura. Anche oggi, quando, uomini del nostro tempo, continuano a progettare, vogliono restare, declinano, «lo sviluppo economico». Perché non bastano la primula, il madrac, il Patriarca di Aquileia. In questo senso, rientra nella più pura tradizione carnica, da leggersi con un altro vocabolario, l'iniziativa della delegazione di Tolmezzo degli Industriali che ha fornito, puntuale puntuale, il manuale d'uso di questi anni di crisi. Ottenere 2000 posti di lavoro, non solo a Tolmezzo ma, soprattutto, nelle vallate, è l'obiettivo da cogliere nei prossimi cinque anni, anni in cui la Ricostruzione si andrà velocemente esaurendo.

Il fantasma della «valigia» comincia già ad agitarsi, il ridimensionamento dei «livelli occupazionali» colpisce anche qui (e qui un posto di lavoro ne vale almeno tre altrove): tocca dunque fare in fretta. Per gli imprenditori, la ricetta passa attraverso la peculiarità della montagna carnica: cominciamo, dicono, col fornire energia elettrica (quella che si produce qui, vien da sussurrare) a prezzi agevolati; cominciamo col dire che, se esistono particolari legislazioni per il Mezzoziorno e per altre regioni a statuto speciale, non si vede perché un territorio così penalizzato come questo non possa ricevere il vantaggio di una più elevata fiscalizzazione degli oneri sociali, di contributi in conto capitale per ristrutturazioni ed investimenti, per la misura del 10% sugli investimenti effettuati, e 5 milioni per nuovi posti di lavoro.

Si continua dicendo che gli utili prodotti in montagna vengano detassati, per dieci anni, se reinvestiti in montagna; che, anche se siamo inguaribilmente romantici, il rinnovamento tecnologico delle industrie, soprattutto cartarie e metalmeccaniche, è un imperativo categorico, che la ricerca nel campo delle pietre e dei marmi deve accentuarsi, accurata e seria, che la forestazione non è un terno a lotto, che il solo turismo, installando nuovi impianti di risalita, collegati a gruppi e i gruppi tra di loro, potrebbe fornire, nei prossimi tre anni, un reddito di 23 miliardi (attualmente sono 14, 7 in Carnia e 7 nel Tarvisiano), creando 961 posti di lavoro in più (da 589 a 1550). Ipotesi, si diceva, coraggiose, decisamente «carniche», condite di caparbietà e «voglia di esserci».

Libro dei sogni? Un altro? Potrebbe anche darsi: da queste parti si han comunque le spalle larghe. Però stavolta, pare che il risveglio sia meno brusco del previsto. Circola, infatti, sui tavoli delle cosiddette «parti sociali», un disegno di legge dal titolo assolutamente confortante «Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione nelle aree di confine della Regione Friuli-Venezia Giulia» (che è appunto formata da queste due entità). Si tratterebbe di rendersi finalmente conto che questa nostra terra è di confine, non solo per guerre ed invasioni o per mera categoria letteraria, quanto perché rappresenta il punto di unione con altre Nazioni, il momento in cui lo scambio dovrebbe risultare naturale, la situazione ottimale in cui anche il denaro può togliersi anacronistiche patenti nazionali.

Agevolazioni, allora, punti di zona franca, ma, soprattutto, in tempi di joint-ventures (imprese a capitale misto), una visione internazionale dell'economia (la legge prevede 1000 miliardi in cinque anni, dal 1984 al 1988). Bene, allora, anche perché, guarda guarda, il confine passa proprio da queste parti e la Carnia rientrerebbe a pieno titolo come potenziale beneficiaria di tutte queste provvidenze. Il tempo insomma, sembra «congiurare» a favore di questa terra. Tra fantasie, sogni e realtà ancora in germoglio; toccherà però fare i conti con chi ancora, da qui, propone e promuove, progredisce e protesta.

Toccherà scrivere, e codificare, se è possibile, che, oltre alle risorse materiali, ci sono anche quelle umane da valorizzare, che dall'alchimia si passa alla scienza e dal pallattoliere al computer, solo se si stura il contenitore di tanta, ricchissima introversione, solo se si comincia a declinare la voce della propria identità nel confronto con realtà tanto veloci quanto sterili se paragonate all'immane cumulo di potenzialità affinate dai secoli. E si potrà, si dovrà, aver la voglia di non seguire il destino gregario che pare esserci stato assegnato. E se i numeri han sempre più ragione, pensiamo che non sia male calare l'asso della qualità. Immodestamente.

ALBERTO TERASSO



La «Pieve di Gorto» di Ovaro, in Carnia: ricostruita nel 1431 da mastro Stefano qm. Simone di Nena. (Foto G.E. Nogaro)

Arianna e il Minotauro

Per le edizioni della Periferia e per i tipi delle Arti Grafiche Friulane è uscita in veste sobria e al contempo dignitosamente elegante l'opera di Franco Comuzzi «Arianna e il Minotuaro». Il titolo mitologico è abbastanza significativo anche per i non specialisti che conoscono chi fosse il Minotauro, divoratore di persone, e Arianna che con Teseo riuscì ad abbattare il mostro. E' lo scontro tra centralismo dirigistico e periferia in evoluzione, tra stalinismo accentratore ed ottuso e i fermenti vitali che nascono dalla base del paese.

Franco Comuzzi, amministratore e mebro del P.C.I. ritiene, con l'esperienza drammatica del terremoto e del posterremoto alle spalle che le esperienze e le sollecitazioni positive della periferia e delle persone, che hanno vissuto sulla loro pelle particolari esigenze, debbano essere considerate e meditate per una nuova impostazione dell'agire del Partito maggioritario della Sinistra italiana, troppo ancorato ancora a uno stalinismo statico e asfittico, che menoma grandemente l'azione costruttiva e dinamica della politica comunista in Italia e in Friuli.

Comuzzi procede per coppie dialettiche: moderno-arcaico, arretrato-avanzato, programmazione fredda-calda per interviste reali o supposte con l'antropologo, il sociologo, lo psicologo, il linguista. Franco Comuzzi conclude con un pensiero favorevole alla politica delle autonomie, l'unica che fa del popolo un protagonista e non un automa. Per l'autore di «Arianna e il Minotauro» il marxismo è tuttora valido come analisi sociale, ma esso non può non tenere in considerazione l'evoluzione del mondo industriale. Se i problemi socio-economici rimangono sempre primari, essi però si intrecciano con una serie di fenomeni secondari, ma reali con i quali si devono fare i conti, come ha insegnato il terremoto in Friuli e come il mondo d'oggi dimostra e comprova.

Auguri in Australia

La mamma Maria, unitamente alla sorella Iolanda, al cognato Ermanno ed ai nipoti Tiziano e Luca, manda a Raffaele e Lucia Taviani residenti a Giru, in Australia, i migliori auguri per il loro 25° anniversario di matrimonio (16-5-84).

Un particolare saluto va ai nipoti Gianfranco e Giovanna ed a Rolando e Janyce.



Il libro del mese

Il volume del prof. Diogene Penzi rappresenta una tappa significativa di un pluridecennale lavoro di ricerca sui valori e le testimonianze della civiltà contadina.

Gli obiettivi della ricerca erano duplici: da un lato la tutela delle testimonianze materiali della vita rurale, dall'altro lo studio filologico delle parole legate ad attività di lavoro in decisiva fase di trasformazione.

Il primo punto ha trovato compimento nella realizzazione del «Museo della civiltà contadina del Friuli Occidentale», da Penzi stesso fondato e diretto a S. Vito al Tagliamento; il secondo trova invece riscontro in questa pubblicazione. «Vandi e regolà» contiene già nel titolo (i due verbi indicano infatti lavori contadini ormai quasi dimenticati) la promessa di un'attenta indagine, sempre ben documentata, sulle tradizioni agrarie, determinanti nella caratterizzazione della cultura friulana, colte in un loro storico momento di passaggio, circoscritto alla Zona Pedemontana, dal Cellina al Tagliamento, nel Friuli Occidentale.

La crescente meccanizzazione dei lavori agricoli se, da un lato, ha razionalizzato e ottimizzato la gestione delle aziende, dall'altro ha determinato l'abbandono di molte attività manuali che avevano sin qui segnato profondamente i valori stessi della civiltà contadina.

L'Autore, dopo aver affrontato le indispensabili questioni di metodo, passa in rassegna i diversi ambienti della vita rurale, le lavorazioni e gli utensili legati ad esse: vengono così descritti gli attrezzi agricoli, l'abitazione del contadino, la stalla e gli altri ricoveri per gli animali domestici, i carri e gli altri mezzi di trasporto, gli aratri, gli attrezzi di legno (vasi vinari, ceste e gerle), gli attrezzi di ferro.

Di ognuno di questi settori sono presentati gli elementi caratteristici nella loro terminologia in lingua friulana, con un esame approfondito delle diverse versioni accertate nell'area di indagine, che ha centro a Maniago e che si riferisce anche ai comuni di Fanna, Cavasso, Meduno, Travesio, Pinzano al Tagliamento.

Dalla storia delle parole emerge in modo affascinante la storia degli oggetti legati a quelle parole, con precise indicazioni sulle destinazioni d'uso: è la conoscenza dell'intera civiltà contadina della nostra regione che viene completata da questo rigoroso affresco storico-etimologico, ricco di squarci nel presentare i lavori rurali, l'uso accorto e sapiente delle risorse dei campi e dei boschi, l'estro artistico spesso applicato alla costruzione degli utensili.

Nell'economia del discorso proposto dal prof. Penzi grande importanza assume l'apparato iconografico, ricco di numerose cartine linguistiche e disegni appositamente realizzati dall'Autore oltre a un'ampia serie di fotografie (con didascalie in italiano e friulano) che esemplificano in modo suggestivo le ipotesi etimologiche.

Il volume, corredato di 158 illustrazioni, è completato da un'appendice che presenta l'indice alfabetico e delle 193 voci che compongono i vari capitoli.

Due diverse bibliografie — per la ricerca linguistica e per la conoscenza dell' ambiente — fanno di quest'opera, presentata dal prof. Giovan Battista Pellegrini, direttore dell'Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano, un insostituibile punto di riferimento e uno stimolo a ulteriori ricerche su di un'area significativa per il suo carattere di «confine» tra la zona di influsso veneto e quella, più conservativa, legata al Friuli centrale.

La pubblicazione è stata realizzata con il patrocinio della Provincia di Pordenone, con la collaborazione della Banca Popolare di Pordenone, con l'adesione della Comunità Montana Val d'Arzino - Val Cosa - Val Tramontina e dei Comuni di Cavasso, Fanna, Maniago, Meduno, Pinzano, S. Vito al Tagliamento, Travesio.

* * *

L'opera più nota, tra i libri d'arte e divulgazione editi dall'Istituto, è l'«Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia».

A questa importante realizzazione, l'Istituto ha poi da tempo affiancato una serie di pubblicazioni sull'arte, la storia, la vita comunitaria e i beni ambientali della regione.

* * *

DIOGENE PENZI, nativo di Fanna, residente a Pordenone ed è preside di una Scuola Media a San Vito al Tagliamento. Si occupa di cultura materiale e tra i suoi scritti sono da ricordare: «Navarons e i moti del 1864», Udine, 1966; «Tradizioni artigianali comunitarie nel Pordenonese», Pordenone, 1972; «Da un villaggio all'altro battendo le strade», dall'Enciclopedia Monografica del Friuli-Venezia Giulia, vol. 2°, parte II, 1974; «Una comunità contadina e il suo bosco», Pordenone, 1977. Ha fondato a S. Vito al Tagliamento il «Museo della vita contadina del Friuli Occidentale».

Dai nostri paesi

PORDENONE
E' nato il gruppo Amici della Carnia

A prima vista può sembrare una iniziativa almeno originale e, perché no?, anche un po' strana: che nella capitale della Destra Tagliamento nasca la nostalgia non soltanto sentimentale, ma l'interesse concreto per una Carnia da dove si ha coscienza di aver avuto radici, ma altrettanto si sa di essere lontani, può sembrare qualcosa di poco significato. Eppure è un fatto che vale la pena segnare: un gruppo di persone hanno costituito con serietà e con intenzioni tutt'altro che superficiali o, come si usa dire oggi, effimere, un sodalizio che, dandosi un nome preciso, ha già espresso il suo programma: Amici della Carnia. L'associazione ha già un suo statuto ed ha eletto un suo direttivo: Rossanna Bearzi, Dario Ferli, Nemo Gonano, Maria Mardero, Duilio Mentil, Giovanni Picco con la segretaria Giannina Tosoni. Vogliono coagulare tutte le iniziative di enti e privati che hanno o possono avere interessi con la Carnia, per la sua valorizzazione nei settori turistico, economico e ambientale, nella conoscenza di un patrimonio culturale e folcloristico che va rivalutato. Per ora sono oltre una cinquantina, ma è certo che saranno presto molto più numerosi.

DARDAGO
Non vogliono la cava

Con una lettera spedita alle massime autorità regionali e provinciali e alla pro loco di Budoia, è stato espresso parere decisamente negativo circa l'apertura della cava di Teugle, sopra l'abitato di Dardago. Non è, come potrebbe sembrare, la solita denuncia demagogica sull'onda del rifiuto per nuove cave che diventano quasi sempre brutte ferite sul territorio: si tratta di una località eccezionalmente particolare come valore ambientale e che non può essere toccata senza provocare la distruzione di un paesaggio originale. E' una valle suggestiva, attraversata dal torrente Artugna e ricoperta da una folta vegetazione, con bellissimi prati che l'arricchiscono dal punto di vista dell'originalità, anche con riferimenti storici e artistici. Gli estensori della lettera, dopo queste sottolineature che trovano piena giustificazione nei fatti, chiedono all'amministrazione comunale di Budoia, di adottare una variante al piano di fabbricazione: qui resti zona di rispetto ambientale.

CERCIVENTO
L'acquedotto sarà completo entro il 1984

Per adesso è stato appaltato soltanto il primo lotto di lavori, per quanto riguarda il disegno dell'acquedotto che dovrà entrare in funzione, almeno così si spera, entro il corrente anno. L'acqua, a Cercivento, costituisce un problema da ben trentacinque anni e non si era ancora riusciti a dare risposta soddisfacente a questa esigenza fondamentale che interessa tutta la popolazione del noto paesino carnico. Finalmente è arrivato il momento della realizzazione, per adesso del primo otto: prima parte di lavori per i quali sono stati stanziati cinquecento milioni, mentre altrettanti saranno necessari per la seconda parte. Con questa realizzazione il paese di Cercivento verrà collegato all'acquedotto consorziale che serve gli altri centri della zona e finalmente — è il caso di dirlo in anni come questi, fortunati per tutte le comunità in questo particolare settore — finalmente le famiglie, potranno avere l'acqua potabile nelle proprie abitazioni. Fino ad oggi, l'acqua veniva prelevata da un ruscello che non poteva garantire tutte le certezze di buona igiene e, per di più, quella potabile veniva erogata a singhiozzo, a seconda dei periodi di maggiore o minore siccità.

ARTEGNA
Un prefabbricato in dono all'ANA di Lignano

Nell'estate 1976, in quella calda stagione dell'emergenza, tutti hanno conosciuto che cosa abbiano fatto gli alpini per le zone terremotate e altrettanto ricordano la generosa ospitalità ai senzatetto che Lignano offrì per oltre ventimila famiglie che aspettavano il prefabbricato nelle zone disastrate. E' venuta l'ora di una restituzione, anche se più modesta, ma sempre nello spirito di una solidarietà che ha legato soprattutto Artegna e Lignano. E l'amministrazione comunale di Artegna ha donato al comune di Lignano un prefabbricato che servirà come sede dell'Associazione Alpini lignanesi. Avranno così, questi «fradis furlans» uno spazio tutto per loro, per i loro incontri e per le loro feste. Una brevissima ma significativa cerimonia ha suggellato questo dono come rinnovato segno di amicizia tra i due centri friulani, nel ricordo di una comune partecipazione alla tragedia che ha colpito le genti del Friuli nel 1976 e che ora sta diventando un ricordo.

PAULARO
La generosità di una gente

Maltempo e freddo, neve e pioggia non hanno impedito che la serata musicale, organizzata a favore della lotta contro il cancro, avesse pieno successo: la manifestazione ha avuto un pubblico d'eccezione e la Filarmonica Nascimbeni, che ha al suo attivo quasi cento anni di impegno e di cultura, con la Corale del paese, possono dire di aver ottenuto in pieno il loro scopo. L'esibizione musicale è stata giudicata di alto livello e il pubblico l'ha sottolineato con ripetuti applausi. Anche il complesso Alpen Echo è stato molto apprezzato, ripetendo i risultati ottenuti in regione e all'estero. Molto buono è stato l'esordio di un nuovo complesso che si è dato il nome di Ober Carnia e che, con questa prima apparizione, ha dimostrato di aver molte cose da mostrare. Alla serata ha partecipato anche il cantante Beppino Lodolo, già conosciutissimo in casa e fuori. Ha presentato la signora Anna Maria Sbrizzai, ospiti il sindaco Plozner e il dott. Tambosco .



Rosina Fabris di Toppo di Travesio, residente ormai a Sydney, in Australia, con i suoi nipotini Grant Paulo, Renée e Byatt: li desidera far conoscere a tutti i parenti residenti in tanti Paesi del Mondo e a quelli rimasti in Friuli.

AZZANO DECIMO
Uno scrigno di testimonianze del Cinquecento

Benché consacrata il 19 maggio del 1771, la chiesa parrocchiale di Azzano Decimo raccoglie al suo interno una specie di antologia con le sue testimonianze che risalgono al Cinquecento e tutte ben conservate e di pregevole fattura. Quasi si fosse voluto inserirvi, in quel secolo, le qualità migliori degli artisti del tempo: il portale fu scolpito da Giovanni Antonio Pilacorte nel 1524; gli intagli all'interno sono di Agostino Zila da Venezia (1550), Giuseppe di Portogruaro (1555-1556), Vincenzo e Giacomo Onesti da Pordenone (1597-1621); le pitture furono realizzate dal maestro Bartolomeo (1524) e da Gaspare Narvera da Pordenone e Domenico Contini ambedue da Pordenone (1524, 1598). Dello stesso periodo circa sono le sculture e i lavori in pietra dei maestri Domenico e Bernardino. La chiesa ebbe poi un completamento con sobrie ed eleganti forme settecentesche negli altari e nelle pale ornamentali: oggi è un vero gioiello di bellezza.

COLLOREDO DI M.A.
Una legge regionale per ricostruire il castello

Il problema è uno di quelli che rimangono nel cuore di tutti i friulani come una ferita non riparata, dal terremoto ad oggi: quelle macerie che sono il simbolo della distruzione di uno dei più significativi simboli della storia nostrana, non possono rimanere così. Da tempo si pensava ad un intervento straordinario, al di fuori della normativa in vigore, per ricostruire il castello di Colloredo (e dare così una casa alle dieci famiglie che vi abitavano). E finalmente sembra essere venuto il momento: la Regione farà una legge speciale per rimettere in piedi il nobile maniero, tanto ricco di passato tra le genti delle colline. Si potrà anche rimanere pensosi di fronte alle decine di miliardi (dicono soltanto quindici!) che bisognerà mettere a disposizione per questi lavori, ma questa preziosa testimonianza del passato restituirà a tutto il paese un suo particolare significato di continuità. E che la Regione abbia pensato ad un intervento straordinario per questo caso, è una indubbia prova di sensibilità culturale. Con il Castello si penserà anche alla soluzione di altre esigenze che si trovavano legate a questa particolare costruzione: e la rinascita potrà dirsi completa.

LIGNANO
Cinque miliardi per il ponte di Bevazzana

L'accordo definitivo è stato raggiunto e il nuovo ponte sul fiume Tagliamento ha ormai la certezza di essere realizzato: regione Friuli-Venezia Giulia e regione Veneto hanno messo a disposizione, metà per ciascuna, due miliardi e mezzo per quei cinque che sono previsti per la realizzazione dell'importante infrastruttura. La quale, così come è stata inscritta nel più vasto programma di collaborazione tra le due regioni confinanti, trova la sua piena giustificazione nella necessità di sviluppare i traffici soprattutto turistici della stagione estiva. Non sarà una "grande opera", ritenuta non necessaria, ma sarà una realizzazione finalizzata alle dimensioni di un traffico locale e leggero: quello appunto di cui si sentiva la mancanza in questa zona, che nel periodo estivo mostra la necessità di una snellezza che la nuova opera sarà certamente in grado di assicurare.

TRASAGHIS
Una grande festa al lago

E' stato il Sindaco Del Negro a tessere il meritato elogio per i coniugi Gamberini che hanno festeggiato i loro sessant'anni di matrimonio: ma la festa, che si è svolta a Trasaghis per questa coppia, ha voluto essere un riconoscimento alla volontà tenace di un uomo, Lorenzo Gamberini, che trent'anni orsono costruiva l'Albergo al Lago, realizzando un punto turistico di notevole importanza. Il terremoto non ha risparmiato quest'opera che ha dovuto chiudere per questi anni, ma Gamberini, che ha oggi 80 anni, ha ricominciato subito la sua attività e già nel 1978 poteva riaprire una parte del suo locale. Fra poco l'Albergo al Lago potrà di nuovo riaprire la sua attività: il titolare, assistito dalla signora Anita e dai suoi figli, non hanno «mollato» e Trasaghis riavrà il suo albergo come attrazione turistica.

GRIZZO
Festa per la Gigia e i suoi novant'anni

Li ha compiuti in queste ultime settimane, ma il tempo per la sig.ra Giuditta Torresin, che tutti conoscono come "la Gigia" sembra passare molto più lentamente che non per gli altri. Una donna che non ha mai riservato un giorno per il proprio interesse: perché tutti la vedono a servizio degli altri, con mille impegni per la comunità e mille piccole cose che deve sempre fare. Anche con il compimento del suo novantesimo compleanno, sembra che al di là del forzato rallentamento di lavoro dato dall'età, lo spirito sia sempre attento, sensibile e generoso verso chiunque le sta vicino. Se si dovesse parlare di persone che hanno consumato in maniera esemplare i loro anni, la signora Giuditta potrebbe essere segnalata come modello. Ed è questo che le ha guadagnato l'affetto di tutta la comunità, entro la quale, perfino con i suoi novant'anni, rappresenta un figura carissima a tutti. Di queste persone, che vivono all'insegna della disponibilità, si sente sempre più la mancanza: e appunto per questo auguriamo alla signora Gigia tanti anni di presenza tra i suoi amici, che sono tutti.

AZZANO DECIMO
Una mostra di artigianato locale

Un anno fa era stata allestita con grande successo la rassegna della "Vecchia Azzano", con l'obiettivo di far rivivere un passato di grandi meriti che non possono essere dimenticati ma che vanno anzi riscoperti per una funzione particolarmente didattica. E quest'anno, alla sua seconda edizione, l'iniziativa si è proposta un altro prestigioso obiettivo: quello di mostrare la capacità produttiva, a livello di artigianato locale, della comunità azzanese. Sarà una rassegna che testimonierà quanto il concetto di lavoro artigianale è capace di caratterizzare un presente in molte espressioni: dalla ceramica alla lavorazione del legno, del rame, del ferro battuto, della fotografia, della maglieria, dell'abbigliamento e di altri settori in cui trova posto l'iniziativa creatrice di singoli "artisti". Oltre che una funzione dimostrativa delle capacità locali, la mostra vuol diventare anche una specie di scuola a livello comunitario, per una conoscenza reciproca di preziose esperienze che rimarrebbero isolate se non trovassero una felice occasione di incontro: appunto la mostra, che diventa così momento di confronti e di contributo a chi voglia imparare sempre qualcosa di nuovo.

PINZANO
Una pulizia per i boschi

L'amministrazione comunale ha intenzioni serie e non vuole rimanere alla finestra a guardare soltanto, quando c'è il problema della pulizia dei boschi: circa cento quintali di immondizie sono stati il primo obiettivo di un'operazione ecologica di pulizia nei boschi delle varie borgate di Pinzano al Tagliamento. L'operazione è il risultato di un solo giorno di lavoro a cui ha partecipato l'intera popolazione, collaborando con la guardia forestale e il Wwf: associazioni e privati hanno come meta, pur ancora lontana, la rivisitazione di tutte le aree boschive del comune, il cui sindaco ha voluto dare l'esempio conducendo i gruppi di volontari ad un successo che non si osava sperare. Battuti a tappeto, i boschi si sono rivelati "sporchi" di tutto: rottami di cucine economiche, scaldabagni, vasche da bagno, motocicli inservibili, una serie incredibile di contenitori di plastica e c'era persino una borsetta femminile, con dentro i documenti di una ragazza. Al pranzo per un momento di riposo, il sindaco di Pinzano, Luigino Cecco, ha voluto sottolineare il significato culturale di questa iniziativa: è un impegno che la Comunità montana vorrà tenere come esempio per l'intero territorio della vallata.



Cesira Toniutti e la sua famiglia, residenti a Wittelsheim (France) ricordano con gioia, affetto e profondo rimpianto i carissimi Gina e Nino, emigrati in Argentina nel 1949: li hanno avuti ospiti in occasione del soggiorno degli anziani in Friuli. Un particolare saluto al comm. Oreste D'Agosto, presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse e a tutti i membri del Comitato direttivo.



Un ricordo che durerà a lungo e non soltanto come immagine: i friulani del Fogolâr di Rovigo hanno visitato il Friuli e si sono dati appuntamento per una sosta felice a Villa Manin di Passariano.



Nonna Bianca e nonno Oscar Turco salutano i nipotini Ariano Kirchner e Alessandro Caccialupi: sono stati in Italia e hanno visitato, con ricordi indimenticabili, il Friuli.

MEDUNO

Forse si ricomincia con il ritorno all'agricoltura

E' una riflessione che viene dopo le feste di carnevale e i vari appuntamenti che si sono consumati all'insegna di carri in sfilata, di incontri a livello scolastico e altre occasioni. La riflessione arriva dal fatto che si sta riscoprendo una vocazione che nel medunese non si era mai spenta del tutto, anche se in questi ultimi tempi sembrava essersi affievolita con il lavoro in fabbrica, oggi in crisi: ed è una specie di ritorno alla valorizzazione del lavoro agricolo, come fonte di reddito non più a mezzadria con il posto di operaio, ma con l'occupazione a tempo pieno e con prospettive economiche tutt'altro che trascurabili. Colture particolari e allevamento in questa zona possono costituire settori di crescita, come alternativa alla crisi di aziende industriali che si vedono obbligate a chiudere. E l'agricoltura ritorna ad avere quel ruolo che sostanzialmente deve rappresentare in una prospettiva armonica di sviluppo.

VIVARO

Il comune chiede minori servitù militari

Parlamentari e militari hanno partecipato ad una riunione dell'amministrazione comunale dove si è parlato soltanto di servitù militari che pesano troppo sul territorio e sulle attività della popolazione del Comune e che non sono risarcite come in altre zone. Si è chiesto che la Regione disponga di maggiori contributi per opere pubbliche e per l'edilizia abitativa, che lo Stato intervenga decisamente per la conservazione delle strade, sovraccaricate dal traffico dei carri armati e altri mezzi pesanti dell'esercito, che si concedano adeguati indennizzi ai cittadini per i danni che subiscono le loro case in conseguenza del passaggio a bassa quota di aerei ed elicotteri, che si costruisca finalmente il ponte sul Cellina e che sia proibito il transito dei mezzi pesanti attraverso l'abitato e che si riduca l'orario per esercitazioni di tiro durante la notte. Da notarsi che le esercitazioni militari fanno abortire il 70 per cento delle covate di animali domestici e selvatici e che i giorni di esercitazione in un anno assommano a ben 258, con 45 di riserva, quasi tutti utilizzati.

SAN MARTINO AL TAGL.

Una classe elementare si diverte

Il detto che a carnevale ogni scherzo vale si è arricchito quest'anno di una curiosa e originale variazione che ha avuto per protagonista un'asina, dal bel nome di Giuseppina. In piena notte, senza che nessuno se ne accorgesse, è stata prelevata dalla stalla del suo legittimo proprietario e portata silenziosamente, dopo aver salito gradini non facili, in un'aula della scuola elementare, precisamente la terza B, legata ad un termosifone, con molta paglia sul pavimento e un secchio d'acqua se ne avesse sentito desiderio. La mansueta Giuseppina non ha fatto un raglio: nemmeno si è offesa della scritta messa sulla lavagna in caratteri molto evidenti: Asini si diventa! Al mattino gli alunni si sono fatti fotografare con l'asina, mentre il proprietario, entrato per governare le sue bestie, si dava pensiero per la scomparsa di Giuseppina: un pensiero non poi tanto grave, poiché altre due volte era scomparsa ed era stata ritrovata, imbiancata come una zebra, a strisce bianche, legata ad un cedro del Libano sul sagrato della chiesa parrocchiale. E' stato inutile avvertire i carabinieri: Giuseppina è tornata regolarmente a casa.

BARCIS

Bisogna salvare il lago

Quello del turismo, è uno dei pochi settori che rendono anche in tempo di difficoltà: più ancora quando si tratta di turismo di piccole dimensioni, quello cosiddetto di fine settimana, che nella nostra regione costituisce meta per moltissime località di grande richiamo come «gita» magari di una sola giornata. E' il caso del lago di Barcis, di quello che chiamano il bacino Aprilis e che, soprattutto in queste ultime stagioni, sta subendo un degrado preoccupante: le acque sono sporche, c'è inquinamento, si depositano materiali buttati e il lago sta perdendo il suo fascino di attrazione estiva che tanti conoscono come momento di sosta in uno dei più suggestivi itinerari della vallata. In una sua seduta particolare se ne è preoccupata esplicitamente la Pro loco di Barcis che ha deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione per il recupero di questo prezioso luogo d'incontro. E si è rivolta a tutta la popolazione e all'amministrazione comunale per realizzare alcune importanti iniziative di «pulizia» del lago.

VENZONE

Dagli U.S.A. per studiare le mummie

Un professore dell'Università del Minnesota è arrivato a Venzone con uno scopo squisitamente scientifico: è docente di patologia e del laboratorio di medicina di quella università, si chiama Arthur Aferheide e vuole conoscere il fenomeno della mummificazione materiale che, a Venzone come in altre tre zone d'Italia, è stato osservato e documentato. Due eguali fenomeni si sono verificati in Sicilia, uno in Umbria e uno in Friuli, a Venzone appunto. Lo studioso americano, al quale l'amministrazione comunale e tutta la popolazione hanno dato la loro piena collaborazione, ha esaminato scientificamente le mummie — una delle più originali curiosità della nostra regione —, ha prelevato alcuni campioni del terreno dove si è verificato questo fenomeno e si è portato nella sua università tutto il raccolto dei suoi studi. Nella sua università, il prof. Aferheide continuerà con altre analisi lo studio del fenomeno delle mummie e ha assicurato che i risultati saranno inviati al Comune di Venzone. In questa visita, l'illustre studioso si è congratulato con il Sindaco per il processo di ricostruzione.

PAULARO

Interventi per le strade di collegamento

L'amministrazione provinciale di Udine, con gli assessori Venier e Martini, ha avuto un incontro a Paularo con i responsabili del Comune per affrontare e predisporre misure adatte circa il pieno ripristino delle strade che sono state colpite sopratutto dopo l'ultima alluvione. L'urgenza di normalizzare la viabilità del canale d'Incarojo si è dimostrata in tutta la sua priorità, anche tenendo conto dello studio sulle condizioni geologiche del territorio che è in avanzata fase di preparazione da parte di un gruppo di tecnici dell'Università di Padova. Sarà migliorata la Cedarchis-Paularo, anche per quanto riguarda l'illuminazione delle gallerie; si è convenuto di intervenire con la maggior priorità possibile sulla Paularo-Dierico, oggi collegati da una rudimentale e precaria pista tratturabile. Più difficile, per ora, intervenire sulla provinciale Paularo-Paluzza: si dovranno attendere nuovi fondi che dovrebbero arrivare dalla CEE. Sono stati decisi lavori di consolidamento in località Creta Rossa (Paularo-Cedarchis).

CIMPELLO

Un rifugiato politico della Germania dell'Est

Non sono frequenti questi casi, almeno nelle nostre comunità di paese: è accaduto a Cimpello, una frazione di Fiume Veneto, con un tedesco della Germania Orientale che ha chiesto asilo politico nella nostra regione, dopo un'autentica avventura che, almeno per ora, sembra essere finita felicemente. Karl Otto Schmidt, di Erfurt, dove faceva l'operaio agricolo, era partito per la Bulgaria, con una comitiva di colleghi, per visitare alcune fabbriche di quel Paese e le sue aziende agricole. Giunto a Sofia, aveva deciso di andarsene dal gruppo e di riparare in un altro Paese, anche senza alcun documento: il passaporto era comune e stava nelle mani del capogruppo. Raggiunto fortunosamente il confine bulgaro-jugoslavo, riusciva a superare il controllo e un po' a piedi e un po' in autostop toccava poi anche il confine italiano, dopo aver attraversato la Jugoslavia. Ci sono voluti dei giorni e un grande coraggio, soprattuto perché privo di mezzi e di qualsiasi genere di documentazione. Un passaggio in macchina lo ha depositato il primo marzo a Cimpello dove l'insolita presenza è stata notata dai carabinieri: da lì, Otto Carl Schmidt è passato in questura.

MANIAGO

Completare la ricostruzione del Vajont

Ancora un incontro tra Regione e Comune per il completamento dei lavori di ricostruzione dopo il disastro causato dallo schianto del Monte Toc nel bacino idroelettrico: oltre duemila vittime, interi paesi spazzati e cancellati dalla geografia preesistente e tutto da rifare. Molto è stato rifatto, ma rimangono ancora alcuni lavori pubblici per opere e strade interne e soprattutto il lavoro dell'acquedotto. Quest'ultimo è un disegno che si trascina da anni, anche se lo Stato con una legge speciale ha demandato alla Regione la possibilità di intervenire. Sono stati presentati vari progetti, ma tutti, per diverse ragioni, sono stati sistematicamente scartati per problemi geologici o per la prevista realizzazione della diga di Ravedis. Qualche progetto presentava costi eccessivamente alti per essere presi in considerazione. Ora si sta lavorando ad un nuovo progetto per dare finalmente soluzione a questa annosa esigenza e si pensa di arrivare a breve scadenza ad una decisione di fatto.



Alan e Vania sono venuti da noi e hanno abbonato al nostro giornale i loro parenti di Septiles (PQ), in Canada, con tanto affetto: da sinistra, nella foto, la sig.ra Pia, la sig.ra Albina, Umberto De Rosa e la nonna Giuditta.



La sig.ra Rosa Cudin, da Sivigliano di Rivignano, si è recata in Canada, in visita al fratello Bruno e alla sorella Caterina, residenti ad Hamilton. Da sinistra, nella foto: Rosa, Caterina e Bruno. La sig.ra Rosa desidera ancora salutarli con un ricordo immutato.

MEDUNO

Si riaprirà il ponte dei Maraldi

Quasi un anno fa, e precisamente nel febbraio 1983, era stata interrotta la viabilità attraverso il ponte dei Maraldi: s'era allora realizzata un'alternativa di passaggio con un percorso attraverso un guado sul Meduna interamente asfaltato, a cura dell'Amministrazione provinciale di Pordenone. Il percorso risultava più lungo di circa due chilometri. Tempi brevissimi hanno permesso, nonostante la necessità di ulteriori indagini, la progettazione del nuovo manufatto che comporta una seria complessità di lavori: si tratta di sanare le lesioni riscontrate nel precedente manufatto e soprattutto di consolidare e allargare la sede stradale, osservando le norme sismiche in vigore. Queste operazioni comportano evidentemente l'utilizzo di tecnologie particolari con uso di calcestruzzi addittivati, nonché un continuo controllo delle materie e delle strutture esistenti. Non è facile poter dire quanto tempo sarà necessario per dare completamento a queste necessarie operazioni: si prevede che, essendo già iniziati i primi lavori, l'opera potrà essere portata a termine entro il mese di giugno di quest'anno.

SAN GIORGIO DELLA RICH.

Comelli e Antonini assicurano l'acquedotto

L'amministrazione comunale, con il suo sindaco Roncani, hanno ricevuto la visita del presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, e dell'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, prof. dott. Silvano Antonini, per uno scambio di pareri sulle condizioni di necessità per alcuni lavori di utilità pubblica del territorio: soprattutto per quanto riguarda il riordino idrico del comune. Il presidente della Giunta, Comelli, dopo aver esposto le difficoltà di un intervento globale di tutti i problemi, ha assicurato che nel corrente esercizio 1984, la Regione si impegna a dare realizzazione con gradualità all'acquedotto comunale, giudicata come opera di primaria necessità. Anche per le altre esigenze, in particolare per gli interventi nel settore agricolo, verrà tenuto presente un programma di opere che, secondo il parere dell'assessore Antonini, devono trovare soluzione, sia pure a scadenze diverse. Buono il risultato per il sindaco e nuova certezza nella presenza della Regione.

POLCENIGO

La scuola di immersione al Gorgazzo

Un folto gruppo di allievi, accompagnati da esperti e insegnanti, hanno aperto il corso di lezioni di immersione nella splendida cornice del misterioso specchio del Gorgazzo, alla periferia di Polcenigo. Tutta la regione guarda a questa località come ad uno dei maggiori punti di attrazione turistica del territorio e non soltanto della Destra Tagliamento. Con questa prima lezione, organizzata dalla Scuola federale di immersione Fips-Coni di Pordenone, il Gorgazzo diventa anche una qualificata palestra per gli appassionati dello sport subacqueo. E' stata effettuata una serie di prove a carattere sperimentale, con tecnici di provata professionalità che hanno ottenuto un largo successo per quanto riguarda l'iniziazione degli allievi a questo tipo di non facile disciplina sportiva. Accanto al lago di Cornino e a qualche uscita in mare, il Gorgazzo sarà meta di un intero corso organizzato per l'intera stagione. Trenta allievi si sono immersi per dieci metri, provando le loro capacità psicofisiche allo sforzo che si richiede in questo settore. Quello che più conta — o che si accompagna a queste lezioni — è il nome di questa località che viene sempre più conosciuta.

VILLANOVA DELLE GROTTE

Valorizzare le bellezze del sottosuolo

E' ormai da tanti anni che si parla di un potenziale patrimonio turistico che non viene adeguatamente sfruttato da quando se n'è scoperta l'esistenza: sono il complesso di grotte che nelle doline di Villanova di Lusevera ormai hanno ricevuto l'apprezzamento più sicuro degli studiosi di questo tipico fenomeno. Sono circa quindici chilometri di grotte, con abbondanza di formazioni originali di stalagmiti e stalattiti e concrezioni fantastiche, che creano un mondo favoloso sotterraneo, ma che purtroppo rimane quasi inaccessibile per tutti. Mentre potrebbero diventare un forte richiamo turistico perché giudicate dagli esperti tra le più originali d'Europa. Da almeno qualche decennio sono state prospettate soluzioni anche di costi non elevati per rendere visitabile questo complesso di grande interesse, ma nessuna è ancora andata a buon fine, nel senso di dare la possibilità di avvicinare un grande pubblico. Eppure, l'Alta Val Torre avrebbe bisogno di questo richiamo turistico che ha tutte le carte in regola per diventare una vera atttrazione di larga risonanza. Basterebbero poche opere ben finalizzate a questo scopo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

San Pieri

Alore, pe sagre di San Pieri dut pront. Cjalait achì, ce bombon di glesie: tun Gargagnà di 'Sore! Cumò che la vin repezzade e smondeade difûr e didentri e ch'o vin il furniment dibot dut gnûf, al è un gust a imbilisiàle. Al à di sei parchèl che uè 'o ài vûz quatri di lôr a dâmi jutori, e in tun bati di voli la vin vistude di fieste. Chei agn passâz, mi lassavis bessôl a sdavassâ tra bancs carulâz, pezzòz tarmâz, vâs sclapâz, cjandelirs clucâz, palmis di rosis di cjarte smamidis e fruzzadis, telis di ràin, maglis di mufe e odôr di avemarìis antighis: di chês des nestris avis, che no dopravin corone par dì rosari, ma a' contavin par talian: *Primo, avemarie grazieplene... Secondo, avemarie... Terzo, avemarie...* e vie indenant fintremai al *dèzzimo*. Poben, cumò al è dut gnûf, ancje lis avemarìis, che i fruz lis impàrin a dutrine in latìn just, cence falâ cu la gramatiche. Pecjât che, par no frujâlu, lu dòprin pocut, che latin, nomo Silvio? Nomo Beput? Nomo Liliane? 'O speri di viodi une biele glesie di int es funzions di doman. No veiso di jessi contenz di saltâ fûr di chês grotis di cusinatis ch'o veis e vignî miez'ore culì dentri, ch'al è dut net, dut biel, dut un bonodôr di zis, di violârs, di canelons, di salèn, di amorins; dute une fieste di vert e di colôrs...

Ce esal di menâ il cjâf, copari 'Zepil? Olèvistu dî che, sot di to von, ch'al faseve il muini quan'che jo 'o strissinavi il bajûl vie pal Stàiar, al jere miôr, cence tantis fotis e tanc' furnimenz? Al pò ancje stai, ma chel al dipent di vualtris: jo 'o fâs la mê part e vualtris faseit la vuestre. Tignît a menz che la sagre la si fâs in onôr di un sant e no in onôr di Florean Baduscli... (che uê j è rivât un camiòn di pulie o di scjavèz veronês o di altris lavaduris...). La sagre si la fâs par smondeâsi un fregul dentrivie e no dome par screâ la mude gnove, la golarine, il cotolìn cu lis rosis, il « bolero» di raiòn, lis scarpuțis blancjs cu la buse insomp dal scjapìn ch'al salte-fûr il poleâr dal pît... La sagre si la fâs par ricuardâsi di un omp ch'al si è lassât copâ pe so fêde, e no par finile a palpignâsi sun tun breâr...

Invezzi culì si va, di an in an, simpri al mancul. La fieste dal païs no interesse dibot a nissun: cui al à la partide di balon 'tal cjâf, cui al à la moròse di puartâ atôr su la gjespe, cui à di lâ a viodi qualchi cine di ca o di là; e cui s'infote di dut e di duc' e al sta a durmî. La sagre la fàsin chei quatri cràmars ch'a rivin chenti cu lis lôr barachis cjamadis, di strafusarìe di scart, a mètiuse tai comedons, e chês quatri rivindìulis che us rifilin cjariesis cul fituâl dentri, brùgnui madressûz sot il fen, spiàrsui miez fraidessûz e bagjgjs cu la mufe. Là mo' saurîsi la bocje! E chei si mètin a sberghelâ tan'che danâz par tirâ l'aventôr; o che us implàntin chês covertòriis ch'a ingrandissin la musiche di sturnî ancje i clas: a' distùrbin intant di messe e di predicje, a' oblèin la int a alzâ la vôs in plazze o pes stradis, s'al capite di baratâ la peraule cun qualchi cognossint; a' inmatunìssin il zerviel, che no si sa ce che si dis. Ma se cun vualtris al va dut a finî in menedizze, esal colpe il muini? Il muini al scove, al nete, al furnìs la glesie; e ogni cristian al vares di scovâ e netâ e furnî, miôr ch'al pò, la sô anime. Che s'ò podès jentrâ jo, cul mani de scove o cu la cjane des cjandelis, dentri i sucriz da l'anime di qualchidun di vualtris, garantide ch'o fasarès un savoltament, une fruzzadizze, un cjadaldiaul e miez...

Ve' là ch'al rive pre' Scjefin: s'o veis volontât di confessâsi, qualchidun, fesеisi sot.

E cun cheste jo us doi la buine sere.

Cjapiei

Ai miei timps il cjapiél al jere un capo unevore important, no dome parceche al protezeve dal soreli o dal frêt ma propit parvìe ch'al dave ton al vistî. « Une in cjapiel » si usave dî, e chest al sotintindeve: ben stâ e galantarie. Pai umign il cjapiel al siarvive par saludâ cun riverenze.

Me mari, quanche nus veve pizzulis, nus cusive i cjapieluz di vilût o di tele a seont des stagjons, cu la cube a fetis e l'ale induride o flosçe. Nol mancjave il lastic par tignîju ben sul cjâf. Si pareve bon e no si spindeve tant. Ma dopo, cun nô a' cresserin ancje lis pratesis.

Apene che si viarzeve la biele stagjon bisugnave comprâ un cjapiel di pae, a la mode, alore si lave a fâ spese lavìe dai « Fiorentins » cussì sorenomenâz. A' jerin doi tre fradis ch'a lavoravin in une spezie di buteghe-magazén sot un porton di Vie Marinoni, un lûc unevore modest, ma par nô il regno dai cjapiéi. A nd'jere di plui o mancul fins e costôs seont il tipo di pae, se di Firenze o di qualitât plui scarte. Lis formis tantis, ma noaltris zovinis si parferive la cjapiele cu l'ale largje e intôr de cube un biel nastro, magari ch'al vignìs-jù fin 'tal copin, fermât cun tun mazzet di rosutis o di zariesis lustris e odorosis di vernîs. Al jere un moment emozionant chel di decidi pe' guarnizion, salocor si veve pensât al mazzet ancje di gnot!

Mi viôt ancjemò sbisiâ in che grande scjatule 'a disposizion di duc' plene di furnimenz bielzà preparâs e di nastros di duc' i colôrs.

Ce braure quanche si screave il cjapiel gnûf cu l'ale a ombrene e il nastro che al vignive-jù fin tal copin!

Ancje la mame 'e vares dovût gambiâ il so cjapielin cu la velete, fat a scudiele, aromai senze forme ni colôr, ma jê 'e diseve che no veve timp di pensâ ae mode e che tant no veve di parê bon a dinissun.

Mio pari? Mio pari al jere braurìn. Un « Borsalino » a Pasche al veve di comprâlu ancje se mame j diseve che il vecjo al jere plui che a puest dopo che jê lu veve rinfrescjât cu la benzine e parfin cambiât di nastro interno. Nol oleve sintî reson e al lave in Marcjatvieri lavìe di Zagolin a fâ lis provis denant dal spieli. Nol cjatave cun facilitât ce ch'al faseve par lui. E alore prove e riprove. Al veve la muse masse pizzule. No content al si faseve mandâ a cjase doi tre modei e passant sot il control di dute la famee, finalmentri al decideve par un.

A rivave a cjase in une biele scjate rotonde come chê de fujazze ch'e rivave parie, la vilie de fieste.

Cumò il cjapiel al à piardût la sô importanze e al par che ai umign no ur displasi risparmiâsi di fâ riverenzis. Lis feminis po, simpri sclavis de mode, a' van squasi dutis senze cuvierzi la chiome, riscjant di tornâ salocôr cul rafredôr.

LUCIA SCOZIERO

Sbeleade

Su la tastiere dal timp
ch'al ingjane
cence pore e remissiòn,
'o suni notis
di viartis piardudis!
Tune soflade di vint
ch'al sbelèe,
al côr scaturît
un revòc di suspirs
e sperancis neadis.
Un'albe suturne
si jeve cence siums:
une stele sconsolade
no ûl rassegnasi
a dî «Mandi» a la gnot.

LUIGI BEVILACQUA


Cimitero di El Vigia (estado Mérida, Venezuela): in primo piano la tomba di Francesco Mantovani, morto il 29-5-1959. I resti mortali sono stati esumati e traslati a Galleriano, a cura del figlio don Dino, arciprete di Fagagna, il 20-3-1984.

Tornâ, mari tiare!

«Tornâ... almancul tune dì lontane, par lassâti i vues ch'o vevin roz pal mont...»

(da *Mari-tiare* di A.P.)

Al è cui ch'al torne par gjoldisi la furtune fate pes Americhis o pes Gjermàniis o sepidiu dulà. Al è cui ch'al torne ancje senze vêle fate la furtune: baste tornâ. Al è cui che nol torne parcèche la famèe si è zaromai insedade in altrò e al è cui che nol torne parcèche nol à pussibilitâz. Altris di lôr, tanc', no tòrnin nancje a lassâ i vues.

Chest al è il distin segnât par chei ch'a cjàpin lis stradis forestis, sgjarnansi pal mont: secont la furtune o ce ch'al sta scrit tal Grant Libri.

Il distin plui brut j ere tocjât a Francesc Mantovani di Gjalarian, classe 1898, grant galantom, partît di Codroip tal 1955 (a quasi 60 agn!) par cirî in Venezuela di tornâ a meti adun chel fregul di furtune che culì j ere scjampade di man... par dâ une man.

Pôc plui di tre agn di lavôr tal cjalt tropicâl dal Venezuela, tre agn di sacrifizis e di umiliazions, sopuartant dut, cjalant indenant e lant indenant cul coragjo dal furlan che nol mole.

Ma il 29 di maj dal 59, sun tune di chês stradis forestis, vienòn, fra Coloncito e La Fria, tal Estado Tàchira, un incident al à crevât vite e speranzis a Francesc Mantovani. La comunitât taliane 'e à pensât al funerâl, un fradi a la sepolture a El Vigìa dulà ch'al vivere di qualchi mês in ca dopo di vê zirât miez Venezuela.

D'in chê volte a' son passâz 25 agn e Francesc Mantovani al à polsât in chel simitieri lontan che po' al è stât lassât in abandon par fàntin un altri. Chê 'e je stade ancje une furtune parcèche cussì no si è presentade la esigjenze di une rotazion e i vues di Francesc e' àn podût polsâ in pâs, ma soredut e' àn podût sèi stâz cjatâz quanche so fî, Don Dino Mantovani — plevan di Feagne — al à finalmentri cjatât la fate di lâ sul puest a cirî puar so pari. La oportunitât si è presentade cul arîf a La Guaira de golete «Udine 1000». Don Dino al à fat part de delegazion furlane come rapresentant dal Comun di Feagne — ancje milenarie — e cul aiût di un cusìn, di altris bogn amìs e dal Consolât talian di Caracas al à podût fâ vignî in ca i vues benedez di so pari e dàur padìm, finalmentri, te mari-tiare furlane.

Par chest si sin cjatâz la dì di San Josef, te plêf di Feagne, atôr di don Dino, di sô mari, di sô sûr e di altri parintât — cun tanc' amîs — a dî une requie dongje chê cassute ch'e à concludût tal so Friûl la storie di un emigrant. 'E je une storie ch'e à significâz profonz ch'a ingròpin e ch'a scùgnin fâ pensâ.

Pensìn, cun afiet, cun venerazion a la sorte di tante nestre int pal mont e jemplìn il nestri spirt dal lôr ricuart e dal lôr esempli.

ALBERTO PICOTTI

La roja dal mulin

(parlata di Sequals)

La roja dal mulin
'a coreva salvadia
in banda a la Miduna,
clara, sui claps,
fra i vencjârs
e il profum da la cassia
E 'a cjantuciava
cun chês in 'zenoglon
sui lavadôrs.
Adès 'a è presonera
'n dal ciment,
na cjanta pi fra i claps:
dentri il canâl
'a va via dreta,
cencia fantasia,
tant freda e nera.
Il profum da la cassia
al è straciât adès,
dulà che l'aga
'a na cor pi,
cjantant,
fra i claps.

ALBERTO PICOTTI

Nostalgje di fogolâr

Timp indaûr, quanche 'o jeri militâr, ai mi vèvin comedât par durmì int'une famee di La Vile in val Badie. Al jere unviâr, frêt e nêf a rostis. Quanche tornavi dongje, la sere, dopo cene, 'e jere une gjonde tirâsi tal clipùt de stùe grande a fâ quatri cjàcaris. E lì atôr, dute la famee, dai fruz ai nonos, cui a sculpî cui a culurî chei biei lavôrs di len cognossûs dapardut. Chel quâdri al mi faseve ricuardâ lis fameis furlanis di quanche 'o jèri frut, radunadis dongje al fogolâr, Sì, parceche tes cjasis furlanis di une volte, massime ta chês contadinis, il fogolâr nol mancjave, e par solit al jere int'al miez come un muliment o in flanc de cusine grande, scuasi disseparât dal rest, tan'che il coro in glesie, come un altâr. Sigûr, parceche dut al saveve di sant alì atôr. Jentrant in chês cjasis nus acetave une flame lègre, che ardeve di secui. E lì atôr di chê flame, il nono ch'al contave i siei ricuarz di zoventût, la vite di soldât o i sacrifizis de emigrazion o lis usancis di païs di une volte ai fruz ch'a lu scoltavin incantesemâs, la none che cluzzave la cjalze, la sûr plui grande a fâ i ricàms sui bleons de dote, la mâri che sdrindulave l'ultin rivât cirint di indurmidîlu, il pâri, strac di lavôr, ch'al pleave il cjâf dopo l'ultime fumade.

Ogni sere, l'ultim, prin di lâ a durmî, a l'ingrumave cul palet la cinîse su lis bòris e cussì al restave un cjaldùt ch'al durave dute la gnot. Su l'albe, la parone di cjase 'e distaponave lis bòris mantignudis impiadis sot la cinîse, po un braz di stecs parsôre e vie la flame, a luminâ la gnove zornade. Di cheste flame 'o ai une biele descrizion fate dal poete furlan Toni de basse che dìs: fûc fat cu lis mans, cui lens di bosc, puartâs a cjase su la schene; sudôrs, cjalt dal nestri cuarp par scjaldâ il nestri cûr.

E su il cjalderuc' dal cafè e la pignate dal lat, plui tarc' chê de mignestre o dal brût. Sot il cjavedâl dut un lavorâ di bòris, tiradis da bande par scjaldâ l'âghe di lavâsi o par suiâ i pezzos dal frutìn. E dut un sclopetâ di faliscjs ch'ai sparivin te grande nape nêre di cjalin, fate a cjampanon che pareve picjade sul cuviart. Da chel scûr de nape al vignive jù il cjadenaz par picjâ la cjalderie. E jè ore di polente. Drenti chê cjalderie di ram, freade cu la semule e l'asêt, lusinte come l'àur, si spielave l'àur dal fûc. Non d'è polente di miôr di chê fate sul fogolâr, ma bisugne savêle fâ, tre quars d'ore di mescule e ancje di plui, man a man che si cueeve al jessive il sô nasebon ch'al ti fasève desiderà chê buine bocjade cjalde che sul finî de zornade 'e contentave duc'. Cumò la polente, pal plui, si la compre tes butêghis, biel pronte, a forme di modon. Cheste no je neancje parint de polente nostrane fate a l'antighe sul fogolâr.

Dongje al fogolâr al jere simpri un di sentinele, la none o il nono o une agne dismenteade, cul dovê di sigurâ chê risorse di cjalt. Si, parceche par scjaldâsi, une volte, bisugnave lâ par fuarce dongje dal fûc. Cumò, tes cjasis gnovis, massime ta chês des zitâs, il cjalt al è dapardût, nol covente tirâsi dongje a cjalâsi in mûse, a sta insiemit, ognidun al va par so cont.

A si à scomenzât cul « spolèrt » a soplantâ il fogolâr, po dopo il gâs, il gasolio e altris cjôsis modernis e, tal '76 la ultime sdrumade, chê dal taramòt, ven a stai che fogolârs non d'è scuasi plui. Cjavedâl, larìn, tirebòris, brunzin, panarie, gratule, cjadenaz, a son dutis peraulis dismenteadis che i zovins di uè no lis cognossin neancje. Sicheduncje nol'è plui il fogolâr a tignî adun la famee come une volte. Cumò il fogolâr (si lu viôt piturât dome su qualchi cartuline. E cul fogolâr al è lât a fâsi trai dut un mont tant biel e tant cjâr che nol tornarâ mai plui. Nus reste un dulincûr, une nostalgje dal fogolâr, e alore cirìn di fâlu ardi ancjemò, almancul te nestre imagjnazion, e fasìn come il nestri amî poete Giannino Angeli in cheste sô poesiute, mitin... « Un zoc sul fogolâr ».

Un zoc
sul fogolâr,
e, atôr,
a mil a mil,
faliscjs
ch'a parin
cui sa ce,
fin che la gnot
de nape
no lis glot.

Posto ch'a sin sot fiestis, mitin un « nadalin » ta chel fogolarùt ch'al ard drenti di nô e cul calôr de sô flame; furlans, ladins, dinsi la man e augurinsi Bon Nadâl cu la sperance ch'al sêdi di pâs. Salût, furtune e ogni ben a duc' i letôrs de Plate ladine.

BRUNO MUZZATTI

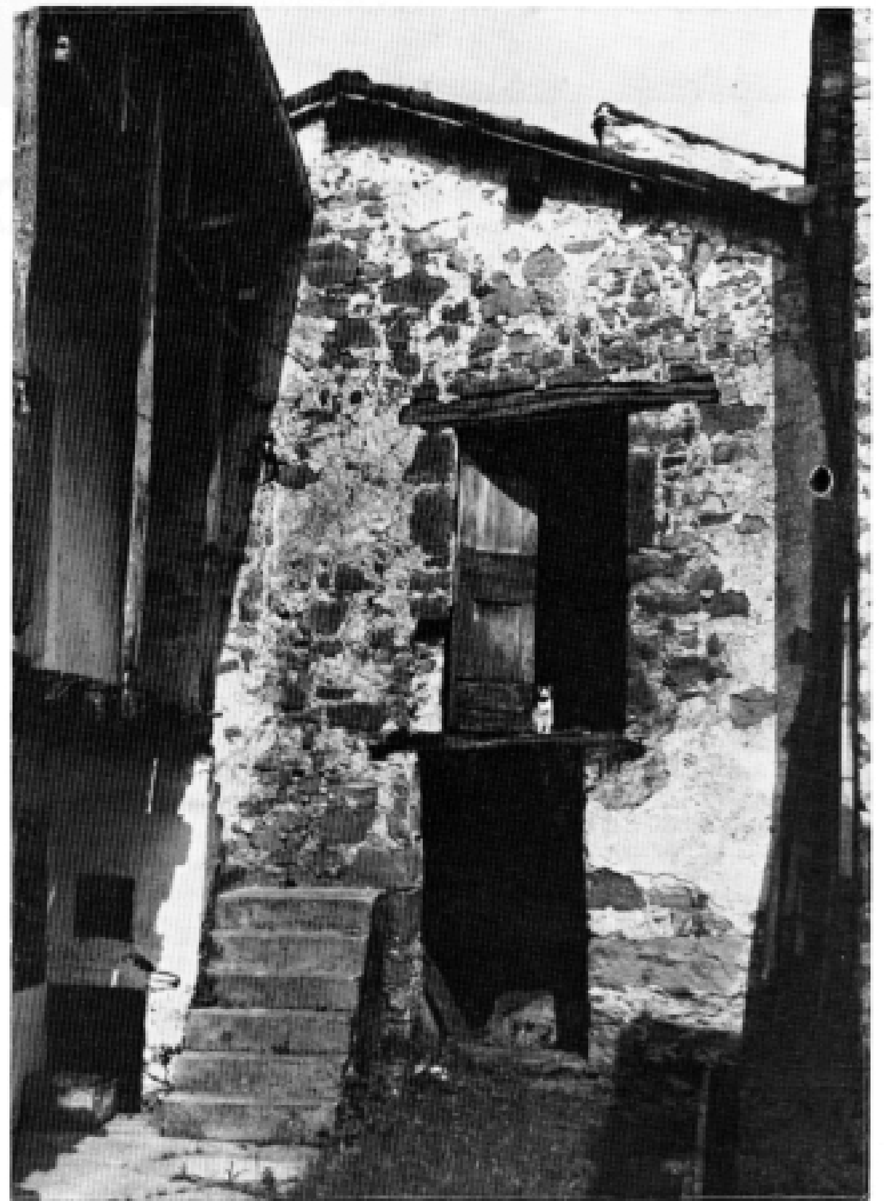
Tun sium di bielestele

Tu sês lât Carubin
Dino
e tun soreli gnûf
ve' che tu zùis bielzà
cul trop dai berechins
discolz
e cu li' alutis d'àur.
'O ten cucade, cjale,
la crôs dal cjampanîl
par vioditi a rivâ
viestût di zîs
e ben nudrît di mîl.
'O stoi in scolte, sastu,
di chê tô ridade
che mi clamarà:
ma ormai...
'e sarà musiche di cîl.
Le aghe risultive cjantarìne
di chiste nestre tiare
ch'o sin faz
si cjôl cumò
cul plàit de Bielestele
e gote a gote
nus travane il spirt.
Al gjoldarà il Friûl
il cjant de gnove ete
dai fruz di Risultive.
Ma un ad un
come a une cunvigne
ti vignarin incuintri
sui trois des tôs culinis:
ch'o deventìn palomps.
E come tiéi amîs,
di un Carubin,
viôt di une «frascje»
in tun borgut dal cîl
ch'al sedi in sagre
cun sunôr di cjampanis
cjasalinis.
Lavìe si cjatarìn,
tun sium di Bielestele,
par baratâ ancjemò
peraulis di Friûl,
di amôr de nestre tiare,
tor di une taule
cun tantis tazzis plenis
tanc' ch'o sin nô cun te
de Cortesele.

BERTO



Una suggestiva panoramica di Torreano di Cividale tipico paese friulano.



Un vecchio muro carico di ricordi: un paese intero!

Anime di païs

No 'n' vìno passadis avonde!... No vìno sufrît abastance, vissaris!... E alore al covente un fregul di poesie di cjase par vuarîsi; une bave di poesie di mûrs grês o smorseâs come pieris di fogolâr, di Madonis smaridis su les fazadis viars de strade, di une frascje che si nizzule parsore le puarte di un'ostariute e al pâr che clami cu le pui biele grazie...

Anime di païs!...

Chê bocje da ridi di frute che si robj une bussade a tradiment e po si scjampe vie pal scûr cjantuzant di contenteze... qualchi glon di cjampane de mari plêf c'al marcole ju pe culine tal soreli... un flât di vilote c'al treme lajù su le stradele di campagne e c'al à par entri un bon odôr di fen apene seât e di polente cuete, di soresere...

Ma nô, però, no si contentin dome di sveà chel tic di poesie inzuchit insomp des andronis o tai cjantons squindûs des cjasis vecjs, ma 'o volìn tignì dûr massime le tradizion di fede, di fradelance, d'amôr tal miez de int — «la rustica virtù» di chei di une volte, l'anime dal Friûl, insome!...

Nô no volìn c'al vegni gnot e che el scûr al cuviargi di un sito di simitieri dute le vite vivude prin di nô — parceche dome lì al è alc ce imparà e dome cussì si pò cjatâsi di gnûf, cognossisi e là indevant insieme...

Ma alore bisugne amà el païs cu l'anime sclete, di frut... e scoltà les vôs squindudis e voleur ben simpri, cu le ponte dal cûr: sentâsi le sere sot dal len te arbe o sul clap de strade a fevelà ae buine, jentrà in ogni puarte, cirì un sît dongje ogni fogolâr e scoltà a cûr viart, come une flabe in file, le vite ch'e treme dulintôr...

Tocje tornà a volesi ben di cûr...

Alore si pò dì di cjalà indevant cence bati cèe!

DINO VIRGILI

«Strapaese» - Cereseto 1947

Matine d'unviâr

Dolz al lûs l'unviâr
e al dissegne il bosc.
Nus clame Diu tal bosc
cul So don dal unviâr.

*

Mi côr dentri l'unviâr
cui siei suns d'arint.
Dividìn, vieri uâr,
la dolcece ch'o sint.

Lât fer

Distudade si à la gnot,
e un'altre lûs a lenz
lis rivis dal to cuarp,
e a còlin revits
un'arie tô imbramide
e il to cîl siarât:
uê no ti viôt plui
un lât,
o un mâr che si tenz
jenfri rivis soregladis.

*

Uê jo ti viôt
fêr:
une lame d'azâl, un spieli,
un sfuei dal gno quadêr,
une pagjine di libri viart,
une pagjine di libri vieli,
e lis tôs velis: paveis
dismenteadis.

AGNUL DI SPERE

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

L'emigrante nel computer

Ha destato sorpresa che, in brevissimo tempo, buona parte del denaro, chiesto in occasione del sequestro Calissoni-Bugari, sia stato già recuperato e che siano finiti dentro alcuni tra i responsabili. La sorpresa scompare se si pensa che tutte le banche sono collegate con il Centro elaborazione dati della Banca d'Italia, per cui è estremamente facile ricostruire i movimenti finanziari. Molti avranno fatto l'esperienza di prenotare presso l'Alitalia non solo il biglietto ma anche l'albergo, il ristorante e l'autovettura: la nostra compagnia di bandiera è andata così avanti sulla via della computerizzazione, che i suoi sistemi sono stati adottati anche da altre compagnie. E' usuale anche sperimentare, presso qualche grande agenzia di viaggi, che il mondo può diventare piccolo quanto un terminale, grazie al quale si superano di colpo migliaia di chilometri di distanza per conoscere subito le disponibilità ricettive nel luogo dove ci si intende recare per lavoro o in vacanza.

Tutto ciò è possibile grazie ai sistemi computerizzati, largamente diffusi anche in Italia seppure non nella misura conosciuta negli Usa od in Giappone. Tre anni fa, secondo stime della Presidenza del Consiglio, esistevano in Italia più di 100 mila archivi computerizzati, che ormai dovrebbero essersi raddoppiati. Naturalmente scheda anche lo Stato e inserisce le notizie nel computer dei servizi segreti e nel computer del Ministero dell'Interno, che è quello più grande: ogni giorno, infatti, vengono memorizzate 4.000 informazioni e vengono richieste 70 mila notizie da magistrati, polizia, carabinieri e servizi segreti. La schedatura aiuta a trovare un'auto rubata od un documento smarrito, a rintracciare un ricercato, a recuperare i soldi dei sequestri, a controllare appalti, traffici di armi e di droga, vendita di appartamenti e così via. La schedatura può anche creare, quando la notizia non è vera, dei falsi sospetti in patria e fuori (ormai ci sono dei collegamenti con banche date di altri paesi). Il computer, una volta immagazzinata la notizia, non è capace di fare marcia indietro: di questo grave problema si sta attualmente occupando l'apposito Comitato parlamentare di vigilanza. In ogni modo la «privacy» è diventato un concetto estremamente relativo proprio a causa della computerizzazione.

Scheda da tempo anche l'INPS, che dispone di un centro elettronico imponente collegato con tutte le sue realtà periferiche. Parte del lavoro svolto nel passato si è rivelato inutile perché troppe volte il legislatore per una sorta di «complesso di Penelope», ha disfatto quanto fatto in precedenza, costringendo a modificare continuamente i programmi e causando una serie di ritardi. Poiché il sistema di sicurezza sociale abbraccia ormai la generalità dei cittadini, dipenderà proprio dal ricorso a questi sistemi elettronici la gestione soddisfacente del settore.

Dall'anno scorso ci sono novità anche per i lavoratori migranti, perché il computer dell'INPS sta provvedendo al censimento della carriera lavorativa da loro svolta in Italia e all'estero. Le notizie devono essere fornite dagli interessati e molto stanno facendo patronati e consolati per sensibilizzare il disbrigo di questo adempimento. Il censimento permetterà all'INPS, prima che il lavoratore migrante arrivi all'età pensionabile, di espletare per tempo i collegamenti con gli organismi previdenziali esteri e di evitare la perdita di mesi, quando non addirittura di anni, proprio quando le persone vengono a trovarsi in una situazione di maggiore bisogno.

Al fine di tener conto delle esigenze dei lavoratori italiani all'estero in materia previdenziale, ed in seguito a contatti intervenuti al riguardo con il Ministero degli Esteri, l'INPS si propone di realizzare, per ora in via sperimentale limitatamente ad alcuni tra i paesi della Comunità europea ove maggiore è la concentrazione di connazionali pensionati, dei «centri regionali di informazione» dotati di terminali e di stampatrici, collegati sia con la sede centrale sia con quelle periferiche dell'INPS.

Tali centri, destinati per la loro naturale e le loro caratteristiche tecniche a diventare un punto di riferimento informativo per operatori sociali consolari e dei patronati, operanti in una determinata area geografica, saranno localizzati nei principali uffici consolari.

Questo dato di particolare significato è emerso nel corso di due giornate di lavoro, che si sono tenute a Bruxelles e a Parigi, a cura delle rispettive Ambasciate d'Italia sotto gli auspici del Ministero degli Esteri e dell'Inps.

Le iniziative sono state assunte proprio nel quadro dell'azione che l'INPS ha avviato per rendere più rapide le procedure per l'istruttoria e la liquidazione delle pensioni a favore dei connazionali residenti all'estero. L'operazione «censimento dei lavoratori migranti» è finalizzata invece alla ricostruzione della carriera assicurativa compiuta dagli stessi emigrati nell'ambito dei paesi della Comunità europea.

L'operazione coinvolge, a vari livelli, numerosi enti (come gli uffici consolari italiani, gli enti di patronato, le istituzioni assicurative estere) e si articola in diverse fasi che vanno dall'informazione dei connazionali alla distribuzione di formulari, alla raccolta ed elaborazione dei dati.

Le giornate di lavoro a Bruxelles e a Parigi (ma altri ne seguiranno: a breve scadenza sono previsti due incontri nella Germania Federale, probabilmente a Colonia e Stoccarda) hanno avuto appunto lo scopo di conseguire un coordinamento ed una razionalizzazione delle varie attività connesse all'iniziativa, in collaborazione con quanti, in emigrazione, si occupano dei problemi socio-assistenziali e in particolare di quelli previdenziali. Per questo vi hanno preso parte, oltre agli operatori sociali dei consolati anche qualificati esponenti dei Patronati operanti rispettivamente in Belgio e in Francia.

Bisogna aggiungere che le sedi INPS iniziano ad essere in grado di effettuare col computer, e quindi instantaneamente, i complicati calcoli dell'importo delle loro pensioni, stampando automaticamente le decisioni.

Insomma, inizia finalmente una nuova era. E i patronati? Con buona pace di chi si ostenta a considerarli sorpassati, quelli più seri sono già in grado di assicurare una tutela che fa largo uso dei sistemi elettronici. La computerizzaizone, ambigua per le conseguenze che può produrre in altri settori, sta invece rendendo dei preziosi servizi al travagliato settore della sicurezza sociale.

L'INPS denuncia gli intermediari

Si è verificato di recente, in specie per domande di pensioni di connazionali residenti in Argentina, l'intervento, presso gli uffici dell'INA di intermediari muniti di mandato dalla cui attività, prestata a titolo oneroso, è presumibile siano derivati danni agli assicurati.

Gli uffici dell'INPS, oltre a rapportare all'autorità giudiziaria alcuni fatti che potrebbero configurare ipotesi di reato, ha provveduto a chiedere al Ministero Affari Esteri di voler impartire istruzioni ai Consolati affinché provvedano a svolgere una adeguata azione di sensibilizzazione al riguardo, nei confronti dei connazionali all'estero.

L'occasione è propizia per ricordare che esistono particolari norme di legge che prevedono come l'assistenza e la rappresentanza dei lavoratori nello svolgimento delle pratiche previdenziali sia demandata agli enti di patronato.

Secondo quanto stabilito dalla legge italiana «è fatto divieto ad agenzie private ed a singoli procacciariti di esercitare qualsiasi opera di mediazione per l'assistenza ai lavoratori e loro aventi causa...». Va pure ricordato che varie decisioni hanno riconosciuto che la tutela dei singoli interessati può occasionalmente essere svolta da soggetti diversi dagli enti di patronato, purché muniti del potere di legale rappresentanza in forza di regolare mandato, generale o speciale, rilasciato per atto pubblico, sempreché, beninteso, l'attività di patrocinio non assuma le caratteristiche della abitualità o non trasmodi in situazioni equivoche o addirittura illecite.

Pertanto, nell'intento di conseguire l'obiettivo di contenere il più possibile gli interventi di faccendieri nella trattazione di pratiche previdenziali, ricordiamo le possibilità offerte dalla legge con il riconoscimento degli Enti di patronato, che, come è noto, istituzionalmente e gratuitamente svolgono attività di patrocinio. L'INPS denuncerà alla Magistratura tutte le situazioni suscettibili di integrare l'elemento materiale di reato perseguibile d'ufficio e, comunque, quelle che nascondono vicende e comportamenti non del tutto legittimi.

Per quanto riguarda, in particolare, i connazionali residenti all'estero, l'INPS darà maggiore rilievo alla informazione diretta agli interessati, nei casi in cui la pratica in trattazione risulti «seguita» da privati, sollecitando a tale scopo anche la collaborazione dei Consolati.

La pensione dall'Australia

Continuano le trattative per l'accordo con l'Italia in modo che i nostri connazionali possano beneficiare delle rendite australiane anche risiedendo nel Paese d'origine. Al «Fogolâr» di Sydney un ufficio d'informazione previdenziale.

Continuano numerose le richieste d'informazioni sulle pensioni liquidate dall'Australia e sulla possibile convenzione italo-australiana. Per poter adempiere sempre meglio al nostro servizio informativo, grazie all'accordo tra l'ente «Friuli nel mondo» e l'INAS-CISL di Roma, abbiamo ritenuto importante che presso la sede del Fogolâr furlan di Sydney si aprisse, in questi giorni, un ufficio di assistenza e patronato sociale, cui potranno rivolgersi i nostri connazionali, che hanno problemi di pensioni ovvero necessità di informazioni sul sistema di sicurezza sociale con l'Australia.

Al Fogolâr di Sydney l'addetta all'ufficio INAS-CISL sarà disponibile per tutte le pratiche da avviare gli istituti previdenziali italiani e australiani. La costituzione di questo ufficio di Sydney è avvenuta anche in prospettiva della stipula di un accordo tra Italia e Australia, da mesi avviato e attualmente in fase di discussione.

Da parte del governo australiano è stata dimostrata una particolare attenzione per i problemi dell'emigrazione italiana, iniziando per la prima volta trattative concrete con i rappresentanti dell'Italia, e basandosi su un progetto di legge che il governo australiano deve ancora discutere. Si tratterà infatti di decidere da parte australiana l'esportabilità delle pensioni attualmente pagata soltanto ai residenti in Australia.

Secondo le trattative in corso dovrebbe essere possibile ottenere una pensione in Italia e una pensione in Australia, entrambe pagabili in Italia, tenendo conto dei periodi di contribuzione all'INPS e dei periodi di residenza sul territorio australiano sia in caso di pensione di anzianità (35 anni di assicurazione), di vecchiaia, di invalidità (lo stato invalidante deve però essere sorto in Australia) e di superstiti.

Tra le differenze tra i due sistemi di sicurezza sociale si è notato che non esiste un equivalente diritto italiano alla pensione per le mogli australiane e che, conseguentemente, non è ancora possibile ritrovare una base di reciprocità per le mogli di pensionati per vecchiaia o invalidità che non abbiano contributi italiani o residenza australiana o che abbiano contributi italiani e residenza australiana in una misura insufficiente per raggiungere, anche se cumulati, i requisiti minimi di uno dei due Stati. E' in corso di esame la possibilità di uniformare gli assegni familiari con gli assegni famigliari australiani, le addizionali alle pensioni per i figli, gli assegni per le madri.

Per comprendere meglio quali sono le strutture e i metodi della sicurezza sociale in Australia è opportuno calarsi nella realtà di questo grande paese.

La sicurezza sociale in Australia è concepita come sistema di servizi, offerti a tutta la comunià nazionale e con gli oneri posti interamente a carico dell'erario pubblico. Il sistema opera in tutto il territorio in modo uniforme e il requisito base per il diritto a ricevere i servizi è rappresentato dalla residenza del Paese, prescindendo dalla nazionalità o dal possesso della cittadinanza.

La prestazione viene offerta secondo le necessità economiche del richiedente ed è concessa dopo un accertamento iniziale e periodico del reddito personale.

Le pensioni diventano così prestazioni di carattere tipicamente sociale e la loro misura viene decisa in base alle condizioni familiari e al reddito.

La pensione di vecchiaia: è concessa a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne, che possono far valere almeno 10 anni, in qualsiasi epoca, di residenza in Australia e siano ivi presenti al momento della domanda.

La pensione d'invalidità: è concessa a chi tra i 16 e i 65 anni, se uomo e i 16 e 60 se donna, è riconosciuto affetto di una invalidità permanente o cecità almeno all'85 per cento a condizione che sia residente e le condizioni invalidanti si siano avverate in Australia; altrimenti è richiesta la residenza, in qualsiasi epoca, di almeno 10 anni.

La pensione di moglie: è concessa al coniuge, anche non residente, di pensionato australiano di vecchiaia o invalidità, che non perfeziona, al momento, i requisiti per una prestazione.

La pensione di vedova: è concessa solo alle donne che, vedove, divorziate, mogli abbandonate o i cui mariti siano in prigione o ricoverati in ospedale psichiatrico, abbiano figli minori o studenti a carico, oppure, se senza figli abbiano superato il cinquantesimo anno di età, oppure versano in difficili condizioni economiche o di salute.

Anche per questa pensione il requisito è la residenza in Australia al momento dell'evento oppure è richiesto un periodo di attesa di 5 anni.

Le addizionali alle pensioni sono molto importanti anche più delle pensioni in sé. Infatti si tratta di assistenza medico-ospedaliera e farmaceutica; riduzione delle spese nei mezzi pubblici e ferroviari, al cinema, teatro o altri trattenimenti; riduzioni sui canoni del telefono, acqua, luce e gas; esenzioni da tasse e tributi comunali; riduzione tasse scolastiche; concessione dei libri e delle divise scolastiche per i figli, ecc. La persona singola, però, non deve arrivare al reddito personale di 40 dollari la settimana e, se sposata, a dollari 68 più 16 dollari per ogni figlio a carico.

Poiché — come abbiamo già rilevato — le pensioni australiane sono elargite e calcolate in rapporto alle necessità economiche e vengono concesse in seguito all'accertamento iniziale e periodico del reddito personale, per i pensionati italiani scattano tutti gli accertamenti del caso e succede che a molti viene decurtata la pensione australiana e revocate le addizionali in seguito alla liquidazione di pensione INPS.

Nelle trattative che il governo italiano ha intrapreso con il governo australiano per la firma di una convenzione bilaterale in materia pensionistica, si è notato da parte dell'Australia una notevole preoccupazione di dover cambiare qualcosa nel suo sistema specie per quanto riguarda l'accertamento dei redditi delle persone e che possa dare un motivo di protesta da parte della popolazione australiana cui non verrebbe riservato il medesimo trattamento.

L'Australia è una società pluriculturale e il suo governo è molto sensibile alla necessità di dare a tutte le comunità emigrate — a tutti i gruppi etnici — quei vantaggi ottenuti da una comunità specifica.

Del resto ci pare doveroso da parte del governo italiano puntare tutti i suoi sforzi nel venire finalmente a conclusione di questo accordo, perché viene richiesto dalla numerosa colonia italiana.

La nostra emigrazione è ormai invecchiata. Le centinaia di migliaia di connazionali emigrati in Australia nell'immediato dopoguerra, all'età dai venti ai trent'anni, stanno ora, ovviamente, avvicinandosi all'età pensionabile, mentre i genitori che hanno raggiunto i loro figli in Australia sono già a questo punto.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Il cavaliere Luigi Mian mosaicista in America

Luigi Mian di Fanna è un mosaicista formatosi alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo ed è emigrato negli Stati Uniti nel 1932 ancora fresco dei suoi studi, spinto dalla difficile situazione economica del Friuli in un momento in cui per il suo lavoro specializzato nel mosaico erano assai poche le possibilità di sbocco in Patria. Si facevano ancora sentire le conseguenze della recessione americana e mondiale del 1929. Ha lavorato in una grande varietà di mestieri per affermarsi, ma mai dimenticando la sua arte. Ha creato opere artistiche per molte chiese di Boston, includendo la chiesa della Trinità e la chiesa Madre degli Scienziati Cristiani. Durante la guerra ha fatto parte della flotta statunitense e ha conosciuto molte località di altri paesi del mondo.

Per anni Mian ha lavorato presso di sé con la moglie Emily. La sua specialità era il terrazzo in marmo e cemento, con decorazioni in mosaico, un esempio del quale lo si trova nella sala di ricevimento dei Cavalieri di Colombo, il cui simbolo appare nel pavimento. Infine si è dedicato interamente al mosaico utilizzando qualsiasi materiale. Il suo ritratto del governatore John Volpe, creato con cinquemila tessere marmoree lo ha reso famoso. Mian si è detto soddisfatto di questo lavoro, affermando di essere orgoglioso di aver effigiato in una sua opera un governatore italiano, come se avesse ritratto un suo fratello.

Luigi Mian ha realizzato dei grandi murali in mosaico, che campeggiano con la loro espressività e bellezza formale sulle pareti della chiesa di S. Antonio a Lowell, nel monumento memoriale a Mt. Greyloc Adams, alla Scuola Tecnica Don Bosco di Boston e ha restaurato il mosaico della Hall della State House.

Dobbiamo dire che l'arte di Luigi Mian si caratterizza per efficace puntualizzazione dei tratti psicologici e umani dei personaggi che egli tratta e per la incisività dei chiaroscuri. Il volto di Cristo e quello della Madonna composti per l'ospedale di Bedford offrono una presenza di dolore e sofferenza congiunta alla rassegnazione e all'accettazione di essa a favore dell'umanità da salvare. L'umanità trova accenti elevati alle soglie del divino. Il patriota della guerra della rivoluzione americana, realizzato in terrazzo, esprime ardore e possanza in vigorose linee essenziali e lo slancio giovanile ed eroico che parte dallo sguardo e si estende alla fronte e ai capelli, quasi aggettanti nella lotta e scendenti poi sulla nuca alla moda settecentesca.

Maestro del mosaico Mian ha recato nel Massachusset tutte le esperienze culturali europee della sua formazione accurata e completa, inserendole e adattandole.

Il critico d'arte Dave Leeco, sul quotidiano americano *The Winchester Stars*, a proposito di Mian parla di arte nel dipingere in pietra. Luigi Mian continua quell'arte del mosaico e del terrazzo che i terrazzieri friulani hanno portato negli Stati Uniti d'America e in Canada i primi anni del secolo con una forte presenza di operatori del mosaico negli anni Venti e Trenta. Questa tradizione viene perpetuata e rinnovata oggi appunto dal maniaghese Mian. Anche in Friuli la tradizione di quest'arte continua, anche se purtroppo non sono molte le leve giovanili che frequentano la scuola del mosaico presso il glorioso istituto di Spilimbergo.

I giovani friulani devono nuovamente venir sensibilizzati verso l'arte musiva per continuare a far fiorire un'arte bimillenaria della Regione, che ha le sue radici nei mosaicisti di Aquileia all'epoca romana. Recentemente Luigi Mian ha composto un murale in mosaico, con sagomatura ad arco, raffigurante i quattro evangelisti, per la Cappella di Samuele Volpe a Sandwich. Gli evangelisti con i loro simboli si dispongono ai lati della croce, che emana raggi di luce in ogni direzione. Le pagine dei quattro vangeli sono sorrette dalle mani dei personaggi e partecipano della medesima irradiazione di luce. Il fatto che Mian realizzi ora le sue opere artistiche con tanto slancio e con tanta approvazione della critica ha fatto in modo che le richieste di murali e di figurazioni siano accresciute. L'Amministrazione dell'Ospedale dei Veterani di Beford, che ha ricevuto il mosaico della guerra d'indipendenza americana intitolato *1776* e donato dalla Compagnia telefonica del New England per la persona di Thomas Sherwin ha voluto che il mosaicista stesso illustrasse l'opera che testimonia la prima rivolta della popolazione di Boston contro le truppe britanniche.

Il mortaio della rivolta fu riscoperto in uno scavo nel 1928 ed è ora esposta sulla Batterymarch Street. Mian con la sua ditta ha collocato molti pavimenti lavorati e pareti a mosaico in installazioni industriali a Winchester e a Charlestwon e ha effettuato lavori musivi anche per edifici dell'Alabama.

Questo friulano di Fanna di Maniago dopo tanti anni di attività è sempre sulla breccia e sta producendo nuovi capolavori. La sua operosità e la sua genialità che hanno conquistato gli Stati Uniti dalla Costa Atlantica al Pacifico ci dimostrano quanto possono fare i lavoratori e gli artisti partiti dal Friuli, una volta che l'invenzione, la fantasia, la passione si uniscono alla tenacia e alla perseveranza. Di questi figli la nostra terra friulana va giustamente orgogliosa.

Luigi Mian è stato insignito del Cavalierato al Merito della Repubblica Italiana. Nel 1982 ha visitato il suo Friuli, l'esposizione marmomacchine di Verona, Milano e Venezia.



In occasione del Congresso dei Fogolârs del Canada, svoltosi a Montreal nell'ottobre scorso, la sig.ra Bruna Melotti Brusin ha visitato la famiglia di Rino Pellegrina che vediamo, nella foto, assieme alla famiglia Pascolo.

Nuovo consiglio a Padova

Dopo la riuscitissima gita del 16 ottobre 1983 sul Lago di Garda e a Verona (città nella quale i padovini hanno avuto l'opportunità di essere fraternamente accolti dagli amici del Fogolâr scaligero), i soci del Fogolâr Furlan «Ippolito Nievo» di Padova si sono riuniti il 4 dicembre per assistere alla celebrazione della Messa in friulano nella chiesa di S. Lucia, ed il 17 e 18 dicembre 1983 per le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo.

Lo stesso 18 dicembre, essi hanno avuto modo di stare assieme per il tradizionale pranzo «Nadâl in famèe», in un ristorante nei pressi di Padova. Nell'occasione, grazie allo zelo ed alla tempestività dei membri del seggio elettorale, sono stati proclamati i risultati delle votazioni.

Successivamente, il neo eletto Consiglio direttivo si è convocato ed ha proceduto alla elezione delle varie cariche sociali.

Il Consiglio direttivo, che durerà in carica per il triennio 1984-86, risulta così composto:

Presidente: Walter D'Odorico; vice presidenti: Pietro Adami e Giorgio Igne; segretario: Luciano Rupolo; tesoriere: Onorio Scala; consiglieri: Calligaro Vittorio, Gori Giovanni, Macor Giorgio, Nocent Mario, Tomada Regina, Toti Ezio.

Nella continuità della tradizione e del comune vincolo alla terra d'origine, c'è stato dunque un significativo rinnovamento nella dirigenza del Fogolâr di Padova. Degli undici componenti il Consiglio, infatti, due soli — lo scultore prof. Giorgio Igne e l'avv. Luciano Rupolo — facevano parte anche del primo Consiglio direttivo, quello della fondazione (6 aprile 1978).

Il nuovo presidente, il dott. Walter D'Odorico, è una personalità nota e cara ai friulani e ai padovani, specialmente nell'ambiente sportivo: ha militato infatti, oltre che nella A.C. Udinese, anche in prestigiose squadre della serie A del campionato di calcio: nel Padova, nella Lazio e nel Torino.

Il programma di massima varato dal nuovo Consiglio direttivo sotto la guida del presidente D'Odorico, comprende per il 1984 varie manifestazioni.



Il presidente del Fogolâr furlan di Rovigo consegna all'assessore regionale Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana, un omaggio, ricordo del sodalizio.
(Foto Correggioli e Zambon)

Bilancio a Rovigo di grandi risultati

Il Fogolâr furlan di Rovigo ha tenuto la sua prima assemblea annuale ordinaria il 6 febbraio 1984 presso la sede dell'Associazione stessa in Via Boccherini. Il sodalizio friulano rodigino ha la sua data di nascita nel 18 dicembre 1982 e da allora ha camminato rapidamente nel rafforzamento della propria organizzazione. Tutto il 1983 è stato dedicato a questo scopo. La relazione morale e finanziaria del presidente geom. Franco De Colle ha fatto il punto sulla prima annata di iniziative e di attività del sodalizio polesano. L'assemblea si è svolta domenica 6 febbraio con la presidenza del presidente della Società Filologica Friulana dott. Alfeo Mizzau, Assessore all'agricoltura della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Fogolâr furlan del Polesine conta circa duecento soci. La sua opera è stata apprezzata dalla locale comunità rodigina ed è stata segnalata dalla cronaca dei giornali. Si sa che un Fogolâr ha come suo scopo primario di essere un'associazione nella quale i Friulani, operanti al di fuori della propria terra, possono incontrarsi e valorizzare insieme il proprio patrimonio culturale e affettivo, le proprie tradizioni etnico-folcloristiche. Possono inoltre fare da mediatori tra la cultura locale e la cultura del Friuli e promuovere scambi e manifestazioni in collaborazione con tutti. Al Fogolâr furlan possono iscriversi tutti liberamente, al di sopra di qualsiasi differenza ideologica, religiosa, sociale e politica.

Le iniziative attuate finora dal sodalizio friulano polesano sono i banchetti sociali fatti dai membri del Fogolâr tra loro e con soci di altri Fogolârs friulani contermini. Questi banchetti non sono stati fatti per puro convivio festaiolo, ma sono autentiche colazioni di lavoro e incontri di fraternità nei quali sono maturati confronti e decisioni per realizzare le attività del sodalizio friulano di Rovigo.

Solo conoscendosi e sedendosi a un tavolo si possono promuovere in seguito le iniziative più opportune per la vita del Fogolâr stesso. Tra le iniziative propriamente culturali va segnalata l'istituzione del Trofeo Fogolâr Furlan per il Carnevale di Rovigo, al fine di premiare ideatori, costruttori, personaggi dei carri allegorici che meglio illustrano situazioni, problemi, momenti sociali della comunità contemporanea. Si è inoltre celebrata per la prima volta la S. Messa in friulano, con partecipazione del quartetto friulano « Stella Alpina » di Cordenons e con l'accompagnamento del coro alpino « Monte Pasubio », che si sono esibiti in una serie di pezzi corali della tradizione friulana e dei canti della montagna alla presenza di autorità polesane e friulane, tre le quali il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros. La cerimonia religiosa e l'esecuzione dei cori hanno avuto luogo presso la Sagrestia del Tempio « La Rotonda », dove a duraturo ricordo della manifestazione è stata collocata una statua lignea dello scultore carnico Pietro Mecchia di Tolmezzo, raffigurante il Cristo crocifisso. Sono state pure organizzate due gite sociali aventi per meta il Friuli e aperte a soci e non soci, friulani e simpatizzanti del Polesine, che volevano conoscere il Friuli. Traguardi di queste riuscitissime gite sono stati il santuario di Castelmonte, sopra Cividale, in ottima posizione panoramica, la città di Udine con i suoi maggiori monumenti in occasione delle celebrazioni del millenario e la Villa Manin di Passariano di Codroipo, edificio che fu l'ultima dimora dei dogi in terraferma e che oggi ospita mostre, concerti, incontri culturali e il centro di catalogazione dei beni culturali e artistici del Friuli.

Come si vede l'attività informativa e culturale non è stata affatto trascurata. Per l'anno in corso il consiglio direttivo del Fogolâr organizzerà una rassegna di prodotti artigianali regionali friulani a Rovigo, affiancata da manifestazioni ricreative, folcloristiche e culturali, che diano l'immagine della Piccola Patria in questo lembo di terra veneta tra Adige e Po.

Alla relazione del presidente De Colle è seguito l'intervento del dott. Alfeo Mizzau, il quale ha ricordato che essere Friulani è anche essere Italiani perché i Friulani hanno da sempre fatto con la lingua friulana una scelta latina e quindi italiana. Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana che conta cinquemila iscritti ed è con la Dante Alighieri una delle più grandi associazioni culturali per numero di soci in Italia e all'Estero, ha recato al sodalizio il saluto dell'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia all'emigrazione, Antonini, e del presidente della Giunta Regionale Antonio Comelli.

Hanno preso quindi la parola i rappresentanti della comunità civica locale e altri soci, che hanno elogiato l'opera dell'Associazione e promesso il loro interessamento alle iniziative della medesima. In un anno di vita il sodalizio friulano del Polesine ha dunque percorso una strada, che, se non è stata priva di ostacoli, si è rivelata sempre positiva e coronata da successo, con soddisfazioni di dirigenti e soci.



I giovani figli di emigrati friulani in Australia, ricevuti da Pertini prima di riprendere l'aereo. Alla fine del soggiorno culturale in Friuli sono stati ospiti per una giornata del Fogolâr furlan di Roma, accompagnati dal presidente dott. Adriano Degano.

Italiani e friulani a Lima in Perù

A Lima non è ancora stato possibile costituire un Fogolâr furlan con tutti i crismi associativi necessari al funzionamento di un sodalizio vero e proprio, ma i Friulani sono presenti e trovano modo di operare nelle associazioni cui appartengono. L'attività di « Chei cuatri gjaz » come si definiscono questi friulani del Perù affiliati all'A.N.A. e al C.A.I., svolge un ruolo assistenziale, caritativo e filantropico non indifferente. La rivista degli Italiani del Perù « Incontri » ha recentemente messo in luce l'attività a favore di poveri, indigeni e emarginati che gli Italiani svolgono con tanto sacrificio e interessamento.

Il Club alpino italiano e l'Associazione Alpini si sono interessati in particolare ai duecento bambini poveri della zona di Ancash, nella quale nel 1970 era accaduto un disastroso terremoto. In questa zona nella scuola di Chiquian erano giunte volontarie e vi si trovano tuttora delle suore dell'Ordine delle Ministre della Carità. Suor Emilia Strazzacappa è superiora della scuola locale ed è aiutata da Suor Edvige Contardo, friulana, di Udine. Parroco locale è padre Paolo Finch, originario di Klausen/Chiusa in Alto Adige. Le due suore hanno organizzato anche una Posta Medica per curare la gente. Celso Salvetti, friulano, e presidente del C.A.I. di Lima con il socio Eugenio Margaroli hanno recato aiuto di cibo e materiali a queste suore, addirittura debilitate dallo scarso nutrimento.

In seguito, essendo scomparso Margaroli, Salvetti e gli Italiani di Lima hanno continuato ad aiutare la popolaione di Chiquian e hanno fatto ricostruire la chiesa, potenziato l'infermeria e aiutato la fondazione di un Club di Madri, con un proprio laboratorio, dove le suore insegnano a cucire e a tessere alle donne del luogo. Dapprima il lavoro era a mano, ultimamente con gli aiuti si è provveduto a delle macchine e vi si confezionano abiti di lana di alpaca. Padre Finch ha comperato nel Biellese una macchina, messa da parte perché superata, per filare la lana e dopo averla riparata l'ha portata a Chiquian. Oltre al laboratorio per la filatura e la tessitura è stato impiantato un laboratorio per la lavorazione del legno. Vi si costruiscono mobili, che vengono venduti alle Comunità vicine.

Il ricavo delle vendite non va a vantaggio delle suore, ma degli artigiani che hanno potuto così trovare un lavoro. La partenza di P. Paolo, probabilmente dovuta a personaggi del luogo di una certa influenza, che non vogliono che la gente esca dalle condizioni di stentata agricoltura e pastorizia, ha lasciato le suore senza l'amministrazione e il fornimento sufficiente di cibo per loro e per gli scolari. Allora le Comunità italiane di Lima, gli Amici e i Peruviani, che stimano Salvetti, sono riusciti a formare una colonna di quattro veicoli, contenenti undici casse di latte in scatola, sette casse di latte condensato e zuccherato, quattro casse di alimenti vari, ventisei casse di indumenti vari, nuovi e usati, un sacco di riso, un sacco di zucchero, una cassa con dodici bottiglie e una latta di cinque galloni di semi, una cassa di latte in polvere, quarantadue casse di pasta fresca, due rotoli di tela nuova per confezionare pantaloni, undici casse di biscotti Field, dolci, un sacco di caramelle, una thermocoperta a due piazze nuovissima, quattro casse di giocatoli, quattro sacchi di coperte nuove e altro materiale.

L'ondata degli aiuti continua e ogni tanto una colonna di automezzi, colmi della generosità e della solidarietà italiana e friulana e peruviana raggiunge la gente povera di Chiquian. Sono da segnalare per quest'opera il Presidente ANA della sezione del Perù, Stefano Vismara, il vicepresidente Ernesto Galletti, gli alpini Giuseppe De Piante e Mario Sacri, la signora Silvana Ugolotti, la sig.na Marietta Staria, il sig. Ugo Ugolotti e figli, Federico Lopez, boliviano, Willi Picardo e Eradio Rivera, peruviani, Celso Salvetti, presidente del C.A.I. di Lima. Segnaliamo quest'opera di solidarietà e di soccorso che mostra ancora una volta quanto si possa fare, anche da chi è emigarto e lavora a contatto di una dura realtà umana e sociale.



Il gruppo di nostri amici in Perù: da sinistra, Celso Salvetti, Marieta Staria, Federico Lopez, Mario Sacri, Suor Emilia, Stefano Vismara, Suor Edvige Contardo, Silvana Ugolotti e Giuseppe De Piante.

Giovani dell'Australia ricevuti da Sandro Pertini

Faticosa nell'intenso e serrato programma di visite, ma certamente emozionante e indimenticabile è stata l'ultima giornata in Italia di una ventina di giovani universitari e lavoratori, figli di emigrati friulani in Australia, ospitati dall'Assessorato regionale all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia durante il mese di soggiorno-studio curato da Friuli nel Mondo e particolarmente dal dott. Ottorino Burelli.

I giovani, infatti, appena arrivati a Fiumicino, a cura dell'Arma dei carabinieri sono stati trasportati al Quirinale, ove hanno visitato i fastosi saloni papali e reali impreziositi da arazzi, vasi cinesi, quadri e mobili di raro valore, per l'udienza concessa dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che li ha intrattenuti in affabile colloquio, interessandosi dei loro problemi e promettendo — su domanda della giovane Barbara Baldassi — una visita agli italiani emigrati in Australia, dei quali — ha detto apprezza la laboriosità e la stima che hanno saputo meritare. Ha quindi salutato il console australiano, dr. Jamie Troup, intervenuto con miss Margareth Mason e Franco Cossutta, e alcuni rappresentanti del Fogolâr Furlan di Roma, presentati dal presidente dr. Adriano Degano, che ha consegnato al Presidente anche l'artistica e originale fotografia scattata a Udine da Roberto Pivotti la sera del 5 ottobre mentre salutava la folla dalla loggia del Lionello.

Il gruppo effettuava quindi una visita al Campidoglio, ove sono state illustrate le origini della città e l'irradiarsi della civiltà latina nel mondo, e quindi San Pietro, centro della cristianità. Nella ordinata scuola degli allievi carabinieri i giovani, un po' storditi per tante attenzioni, sono stati accolti dal comandante, col. Sergio Boccaccio — che ha donato ai Fogolârs d'Australia i «crest» dell'Arma — e dal ten. col. Armando Vallino, che hanno illustrato finalità e attività dell'istituzione ove si insegna ad amare e servire la Patria. Dopo la colazione consumata assieme agli ufficiali, hanno assistito alle proiezioni di due documentari realizzati dalla Rai, sulla cerimonia della consegna, da parte del Presidente Pertini, di una medaglia d'argento alla pluridecorata bandiera di guerra — che hanno potuto salutare nello studio del comandante — e dell'eccezionale visita papale alla scuola, che ebbe allievo Salvo d'Aquisto.

In tarda serata, infine, dopo la visita ai principali monumenti della città e aver gettato la monetina nella fontana di Trevi per auspicare l'agognato ritorno, i giovani — che erano accompagnati dal consigliere del Fogolâr di Sidney, Franco De Rosa — hanno sostato fra gli accoglienti divani dell'elegante salone di esposizione del *Centro arredamento «Dimensione - Roma»*.

Faceva gli onori di casa il cav. Romeo Fattori, creatore della moderna e prestigiosa azienda. Egli, invitando gli ospiti ad un cordiale brindisi con spumante friulano, ha salutato anche il folto gruppo di consiglieri e soci del Fogolâr Furlan e le personalità intervenute, fra le quali il gen. I. Pascoli, il ten. col. Stavole, il dr. E. Lando del Ministero degli affari esteri, il comm. Pier Giovanni Martini (della Martini-Rossi), l'ing. Raniero Gaston dell'Ital-Eco, Mario Fucile della Rai.

Fraterno e caloroso è stato il saluto del dr. Degano che, dopo aver consegnato pregevoli pubblicazioni offerte dall'Enit e sottolineato il valore dell'iniziativa sostenuta dall'Assessorato regionale all'emigrazione, realizzata da Friuli nel Mondo, ha portato anche il saluto del Sottosegretario on. Mario Fioret, dell'assessore dr. S. Antonini-Catterin e del sen. Mario Toros. Infine, il console d'Australia, dr. Jamie Troup, ringraziando quanti hanno realizzato il soggiorno, ha raccomandato ai giovani di essere grati per aver avuto la possibilità di accostarsi alla realtà culturale e sociale della Regione, alla quale — ha detto — debbono restare legati e fedeli come alla nuova patria australiana.



Zeffirino Veronese con un suo trofeo di caccia di cui va particolarmente orgoglioso.

Dalla Nuova Zelanda

Zeffirino Veronese si trova in Nuova Zelanda da circa ventisette anni ed è logico che senta la nostalgia di una terra che da tempo non vede, ma che gli palpita sempre dentro il cuore. A confortarlo giunge regolarmente il mensile Friuli nel Mondo, che gli reca le novità e l'atmosfera della patria lontana, con il profumo delle cose paesane e la visione di tanti luoghi cari e conosciuti.

Per Zeffirino, come lui stesso dice in una sua corrispondenza con il direttore dell'Ente, Friuli nel Mondo, lo tiene come se fosse attaccato con un filo alla terra natia. Il nostro lavoratore si trova bene in salute e può dedicare il tempo libero dalle occupazioni alla passione del cuore, alla caccia. Non siamo in Italia con polemiche pro o contro la caccia. In Nuova Zelanda sia nell'Isola del Nord sia nell'Isola del Sud si possono fare delle belle cacciate e la selvaggina abbonda. Zeffirino Veronese abita a Christchurch nell'Isola del Sud, che è separata dall'Isola del Nord sulla quale si trova la capitale Wellington, dallo stretto di Cook. Cook fu lo scopritore di queste terre nel diciottesimo secolo. Christchurch si affaccia sulla Baia di Pegaso (Pegasus Bay) e possiede un aeroporto oltre al porto per traffico di passeggeri e di merci. A Ovest della città si trovano le Southern Alps, proprio così Alpi del Sud. La natura del paesaggio dell'Isola del Sud è proprio alpestre e i fianchi dei monti sono rivestiti di conifere.

Zeffirino si reca appunto in quelle zone montuose e folte di vegetazione a caccia. Recentemente ha preso un bel daino e ha dovuto trascinarselo fuori con due ore di cammino dalla foresta e caricarlo in macchina.

Notizie da Bolzano

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha tenuto recentemente la sua assemblea generale, nella quale si è proceduto alle votazioni di massima del consiglio dell'Associazione. In una successiva riunione, aperta a tutti i soci che avevano riportato voti, si è fatto l'epilogo dell'assemblea stessa con la nomina del nuovo direttivo del sodalizio. Le cariche hanno valore per il biennio 1984-1985. Il nuovo Direttivo risulta così composto: presidente, Tullio Liuzzi; vicepresidente, Bruno Muzzatti, che è pure addetto alla stampa; vicepresidente e responsabile per il settore femminile, Elsa Pielich Olivotto; segretario, Maurizio Papais; tesoriere, Augusto Sabbadini; aiuto-tesoriere, Alberto Cigliani. I consiglieri eletti sono: Rudy Candusso, Giovanni Muzzatti, Giuseppe Guerrato, Tacito Barbin, Luigino Craighero, Roberto Cucchiaro, Renato Lirussi, Ilio Venuti, mentre i revisori dei conti sono i seguenti: Ferdinando Pontelli, Guido Bassi, Bruna Zanatta Muzzatti. Per l'occasione i soci intervenuti hanno espresso il loro positivo apprezzamento per le iniziative realizzate nel biennio appena decorso.

Il nuovo Direttivo del Fogolâr si è subito riunito allo scopo di programmare le attività per l'anno corrente, che è il tredicesimo di esistenza associativa. Tali iniziative, prese alla luce delle passate esperienze, dovranno improntare l'anno sociale 1984 e risultare gradite e utili ai membri del sodalizio, come è avvenuto per l'anno testé decorso.

Tra le iniziative del 1983, oltre all'assemblea annuale generale, si è avuta la cena sociale con la partecipazione del quartetto filarmonico del gruppo folcloristico di Pasian di Prato. La veglia natalizia con l'intervento di P. Manes si è svolta nella sede del Fogolâr, davanti a un presepio in stile rustico. I canti natalizi hanno creato una commovente e devota atmosfera e al termine della cerimonia tutti si sono scambiati gli auguri di rito.

La Banda della Chaminade College School



La Banda del Chaminade College School nell'esibizione all'Auditorium dello Zanon. (Foto Tino)

A Udine

La Chaminade College School di Toronto (Canada) retta dai fratelli delle Scuole Cristiane, è fra le più prestigiose scuole cattoliche del Nord America. E' conosciuta, tra l'altro, anche per la sua «band», composta di 53 elementi, dai 14 ai 18 anni, diretta dal maestro Livio Leonardelli.

Non poteva mancare nel programma di una tournée in Italia, che ha visto il complesso suonare dinanzi al Presidente Pertini ed al Sommo Pontefice e nelle maggiori città, una sosta in Friuli. L'hanno voluta i ragazzi che nella Piccola Patria sentono vive le proprie radici familiari e culturali, desiderando rendere omaggio con i propri strumenti alla terra dei padri ed incontrare i loro coetanei friulani.

L'Ente Friuli nel Mondo e la Provincia di Udine hanno così esaudito il desiderio, organizzando una mattinata in concerto all'Auditorium dello Zanon. Le scuole udinesi hanno volentieri accolto l'invito ed una rappresentanza di ciascuna di esse si è presentata con i propri insegnanti all'appuntamento della musica che veniva dal Canada.

Il benvenuto a nome dell'Amministrazione Provinciale e del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, è stato portato dall'Assessore all'emigrazione avv. Giovanni Pelizzo. Nel suo breve intervento l'assessore ha espresso l'ammirazione generale per l'alto livello esecutivo del concerto indicando ai giovani sulle gradinate come ci si può istruire divertendo e divertendosi imparare. Pelizzo ha inoltre tracciato il cammino dell'emigrazione friulana dando un profondo significato al ritorno dei giovani concertisti nella terra dei padri, costituendo la musica un ponte fra la cultura friulana e quella nordamericana.

C'è stato quindi uno scambio di doni fra Pelizzo e il maestro Leonardelli, con la consegna di due missive del Sindaco di Toronto per il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Englaro e per il sen. Toros.

I brani eseguiti dalla banda sinfonica della Chaminade College School sono stati presentati dallo stesso direttore m.o Livio Leonardelli, trentino, che insegna musica nell'Istituto, il quale si è avvalso della collaborazione del m.o Giovanni Guerriere, suo collega in un'altra scuola cattolica canadese.

Il programma si è iniziato con gli inni nazionali, prima quello di Mameli e poi «O Canada». E' bastata questa prima esibizione per catalizzare subito l'attenzione delle centinaia di studenti che hanno affollato l'Auditorium di piazzale Cavedalis.

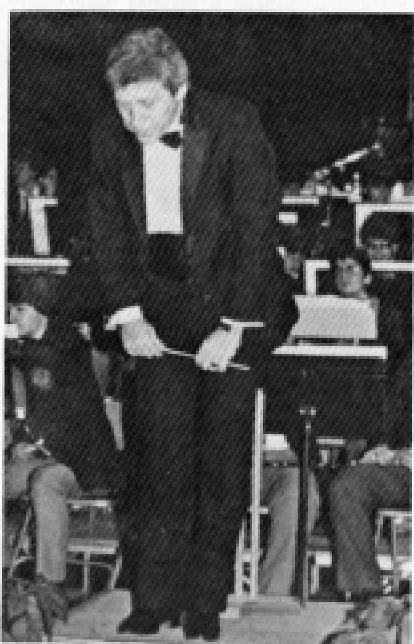
Sono venute poi le più tradizionali marce per banda: Washington Post, Messicana e l'immortale Aida di Verdi. Non è mancato il Jazz e neppure il Dixieland che hanno acceso con i loro ritmi vivaci l'entusiasmo del pubblico.

Al sassofono un impareggiabile giovane solista, il figlio del maestro Leonardelli, alla tromba hanno eccelso il maestro Guerriere ed il giovane Cancian, mentre alla batteria un friulano ha dimostrato un precoce virtuosismo.

Sul palcoscenico dello Zanon sono passate melodie operistiche, canzoni popolari, un solenne Jesus Christ Superstar, musiche di Henri Mancini, che hanno tenuto sempre viva l'attenzione dei presenti .

Alla fine, dopo oltre un'ora e mezzo di concerto i ragazzi canadesi si sono incontrati con i loro coetanei, distribuendo centinaia di piccoli distintivi con i colori del Canada. Ben presto spontaneamente sono nati dialoghi interessanti sulla scuola e la vita di qua e di là dell'Oceano, richieste di autografi, ed un bandista ha persino ottenuto in omaggio tutti gli spartiti del programma.

RT



Il maestro della banda musicale del Chaminade College School, Livio Leonardelli.

A Valvasone

Erano in molti ad attenderli la sera del 15 marzo scorso nell'auditorium «Erasmo di Valvason», sede delle Scuole Medie di Valvasone, Arzene e San Martino, ideale punto di incontro per le genti della Destra Tagliamento. Parenti, amici, conoscenti, gente comune, dai nomi semplici quali Cancian, D'Andrea, Fabro, Fabris, Corona, Mucignat, Giacomin, De Cassan, Gambin, Tomé, Della Mora, Biancolin (e ce ne sarebbero ancora), tutti di chiara, inconfondibile matrice nostrana e che sono da tanto ormai codificati nelle anagrafi di tutto il mondo.

Ed è stata gran festa nell'abbracciarsi, nello stringersi, nell'affettuoso cordiale saluto di mani e di volti tesi nella gioia di un momento da tempo sognato, trepidamente atteso.

L'incontro, tempestivamente annunciato con manifesti e volantini a firma del presidente della Provincia Dario Valvasori, del sindaco Giovanni Rampogna e del senatore Mario Toros per l'Ente Friuli nel Mondo, com'era da attendersi, oltre ai parenti, ha richiamato un numeroso pubblico, vivamente partecipe e consapevole del profondo significato implicito nell'eccezionale avvenimento, che si incentrava nel grande concerto della banda sinfonica della «Chaminade College School» di Toronto. Un concerto, se si vuole, *dovuto*, ma anche fermamente *voluto* dai meravigliosi concertisti, figli di nostri conterranei residenti in Canada, per la prima volta in Italia per rendere omaggio alla terra di origine dei padri.

Come si può immaginare la serata ha offerto momenti di rara intensità. Particolarmente vibrante il momento di apertura, quando il m.o Leonardelli, annunciando l'esecuzione degli inni nazionali, ha fatto scattare in piedi tutti i presenti, intimamente compresi di un messaggio che giungeva da molto lontano.

Ma a prescindere da ogni motivazione di carattere sentimentale ed emotivo, si deve riconoscere la versatilità interpretativa del complesso (in origine composto da 76 unità, nella circostanza ridotto a 56), che a buon diritto è considerato uno dei più valenti tra i più qualificati gruppi giovanili attualmente operanti in Canada. Il merito va al m.o Livio Leonardelli (brillantissimo anche nell'inusitata veste di presentatore), originario di Trento, che ha saputo armonizzare, sul piano tecnico-funzionale, i diversi elementi che sono indispensabili a dare a un complesso il carattere di «grande orchestra». Un successo autentico, completo anche per la varietà dei temi proposti: dagli inni alle marce, dai blues alle sinfonie, dal genere rock al dixieland, con l'intermezzo di un fantasioso pot-pourri (una rapsodia di almeno trenta motivi), che ha strappato l'applauso convinto dei giovani e l'immancabile richiesta del *bis*.

E' stata davvero una serata indimenticabile, per la quale ci sembra doveroso segnalare l'opera intelligente della Congregazione dei Fratelli Cristiani, fondata da Edmund Rice, che ha per scopo principale l'educazione giovanile e che vanta, oltre alla «Chaminade» di Toronto (attualmente frequentata da 700 studenti), ben dieci scuole in Terranova e due nella British Columbia. Una menzione particolare, oltre al maestro concertatore e direttore d'orchestra Livio Leonardelli, spetta al prof. Giovanni Guerriere — suo primo insegnante — nativo di Foggia, musicista, suonatore di tromba e virtuoso solista, come lo stesso Leonardelli, di cui è coadiutore, spalla e grande amico. Ai due va associato il fratello W.R. Fowler, accompagnatore ufficiale della «Chaminade band», nella circostanza anche fotografo, instancabile nel favorire le migliori soluzioni di carattere organizzativo, impegnatissimo a fissare nell'obiettivo le tante immagini di una giornata forse irripetibile, conclusasi con gli indirizzi di saluto ed il rituale scambio di doni da parte delle autorità presenti.

L'assessore Tommaso Boer, in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale ha elogiato l'istituzione, gli insegnanti e i preposti alla guida del prestigioso complesso; il vicesindaco Luigi Montico, anche a nome delle amministrazioni comunali di Valvasone, Arzene e San Martino, ringraziando quanti hanno contribuito al successo della serata, ha formulato i migliori voti per la guarigione dei sindaci Giovanni Rampogna e Primo Cinausero, degenti negli ospedali di Udine e San Vito al Tagliamento.

Per l'Ente Friuli nel Mondo, Renato Appi ha illustrato i particolari relativi alle intese convenute a Toronto in presenza del m.o Leonardelli, con il presidente della Famée Furlane, Armando Scaini ed il segretario dei Fogolârs canadesi Rino Pellegrina. Nell'esaltare la validità di talune manifestazioni, Appi ha posto in risalto il fervore di don Vitaliano Papais da Mississauga e di Bruno Casonato presidente della Filarmonica di Valvasone, entrambi impegnati a seguire le varie tappe della importante tournée e a favorire l'esecuzione di almeno un concerto nella provincia di Pordenone.

Per tanta generosa dedizione non sono poi mancate le attestazioni di sincero apprezzamento ed il pubblico, sensibile antenna — sempre — di quanto accade, ha saputo coglierle e comprenderle in un lungo, calorosissimo applauso.

R. A.

Un vescovo friulano a Latina

Mons. Domenico Pecile ha preso ufficialmente possesso della diocesi di Terracina-Latina, Priverno e Sezze, fra l'esultanza dei fedeli e delle comunità friulane, accorse con larghe rappresentanze per la cerimonia d'insediamento, nonostante le pessime condizioni atmosferiche. A Terracina il rito doveva aver luogo all'esterno della cattedrale, ma subito dopo la lettura della bolla papale, nella quale tra l'altro si definiva il nuovo Presule sacerdote di «pietà non comune, di prudenza vigile, di grande esperienza di vita», e il discorso di saluto di mons. Natalini, arciprete della cattedrale stessa, a causa della pioggia battente, è continuato all'interno.

Due applausi hanno interrotto i discorsi, quando mons. Natalini ha detto, rivolgendosi al nuovo Vescovo, che la sua non era «una venuta tra noi, ma un ritorno» e quando ha accennato all'altro vescovo friulano mons. Emilio Pizzoni, il cui ricordo è ancor vivo fra quella gente.

Poi il ricevimento in municipio, alla presenza delle massime autorità locali civili e militari: il sindaco prof. Paolo Cerilli, che aveva già in precedenza porto il saluto al Vescovo al Forum Appii, dove la tradizione vuole che S. Paolo abbia incontrato i primi cristiani di Roma, il prefetto Francesco Stranger, il questore Francesco Rascilla, il sen. Finestra e gli onorevoli Bernardi e Carelli, e molte altre personalità, i gonfaloni dei principali comuni della diocesi con le rappresentanze delle civiche amministrazioni, il comm. Ettore Scaini per il Fogolâr di Latina, che aveva salutato il Vescovo a Cisterna, il dottor Adriano Degano per quello di Roma e Romano Cotterli per quello di Aprilia, e poi i friulani mons. Rino Vescul, direttore della Faci, il prof. Carlo Rinaldi, docente di storia all'università gregoriana, monsignor Francesco Mocchiutti della Pontificia Opera de Propaganda Fide, il dottor Mario Fucile della Rai.

Il giorno dopo, domenica 26 febbraio, nel pomeriggio, la stessa cerimonia si è ripetuta a Latina, il nuovissimo capoluogo della regione pontina, che raggiunge attualmente i 100 mila abitanti. Dopo il ricevimento in municipio, alla presenza del picchetto d'onore dell'areonautica con il generale di brigata Sabatini, del maggiore Ramaglia, comandante dei vigili urbani, del colonnello Scandone, comandante la stazione dei carabinieri, del prefetto dottor Stranger, del consiglio comunale al completo, e il discorso del sindaco Antonio Corona, che ha donato al Presule un'artistica pisside, mons. Pecile è stato accompagnato in corteo fino alla imponente chiesa di S. Marco evangelista, patrono della città con Santa Maria Goretti. Il sacro edificio è la sede della prima parrocchia di Latina ed è officiato dai Salesiani. Si sta ultimando la costruzione della cattedrale di Latina, dedicata al Sacro Cuore, con l'annesso palazzo vescovile.

ERMES MUNINI



Mons. Domenico Pecile, nuovo vescovo di Latina, è stato accolto con particolare affetto dai friulani dell'Agro Pontino, guidati dal presidente Scaini e dagli amici Cotterli e Degano, presidenti dei Fogolârs di Aprilia e di Roma.

Udinese: dal giugno scorso

Se da un lato il mese di giugno ha infiammato d'entusiasmo la lotta per lo scudetto, d'altro canto, per i friulani, ha riservato solo delusioni.

La conquista del tricolore, che fino a qualche settimana fa sembrava un discorso chiuso a favore della Juventus, ha aperto d'un tratto uno spiraglio verso la Roma pronta ad approfittare di ogni mezzo passo falso dei bianconeri torinesi. I punti da recuperare per raggiungere la vetta della classifica non sono tantissimi (a tutt'oggi 3) e l'Italia calcistica spera di assistere ad un nuovo entusiasmante rush finale verso lo scudetto.

In Friuli invece, per venire ai fatti di casa nostra, l'entusiasmo è passato di moda. La squadra udinese, attesa alla controprova del terribile girone di ritorno, ha deluso amaramente, buscandole sonoramente da Inter e Roma e non andando oltre ad uno striminzito 0-0 in casa contro l'Ascoli. A parziale giustificazione si possono senz'altro mettere sulla bilancia i lunghi infortuni (lo stesso Zico è fuori ormai da un mese), ma per una squadra partita pregustando ambiziosi traguardi questa mezza classifica è davvero troppo poco.

In conseguenza di questa situazione una parte della tifoseria ha cominciato a storcere il naso, per non parlare di chi è sceso in aperta contestazione. Da un lato sono state supposte eventuali carenze tecnico-sanitarie notando come siano troppo lunghi i tempi di recupero, per i giocatori infortunati; dall'altro si addossano tutte le colpe ad errate scelte tattiche dell'allenatore Ferrari, auspicando il ritorno di Giacomini sulla panchina bianconera; infine altri pensano ad una insana situazione societaria aggravata dal dualismo Dal Cin (general-manager)-Mazza (presidente).

E proprio in questi frangenti è stata resa nota la decisione di Dal Cin, grande direttore sportivo autore dell'acquisto del secolo, di risolvere il suo contratto coll'Udinese e di rendersi così libero per altri ingaggi. Quest'ennesima delusione, che muoveva gli animi dei tifosi al punto da indurre alcuni ad invocare il general manager di restare, passava presto in secondo piano in seguito alle dichiarazioni del presidente Mazza che chiedeva l'appoggio solidale e sincero degli sportivi friulani per gettare insieme le basi per l'Udinese del futuro.

Il discorso chiaro e deciso del presidente (ristrutturazione societaria, potenziamento della squadra, eventuale cambio dell'allenatore, fra gli argomenti trattati) ha convinto i più. « Un altro Dal Cin si può trovare, — si dice — un presidente così è meglio tenerlo ben stretto ».

La squadra nel frattempo continua purtroppo a non convincere. La striminzita vittoria casalinga sul Pisa (rigore di Edinho e gol-partita di Causio, dopo la rete iniziale dei toscani) non ha certo fugato i dubbi circa le capacità della compagine se orfana di Zico. Ma le pecche che, contro il Pisa più pericolante della propria torre, si erano riuscite bene o male a camuffare, si sono rivelate nella loro preoccupante gravità contro la Sampdoria. La gara contro i genovesi, che opponeva le due formazioni più attive sul calciomercato estivo, ha deluso profondamente i 35.000 friulani presenti.



Anche nella gara interna contro il Pisa giocata il 25 marzo il terzino bianconero Galparoli (nella foto) è apparso fra i migliori. (Foto Messaggero Veneto)

La sterilità dell'attacco riassunta nella stanca abulia di Virdis e nelle generose quanto inutili sgroppate di capitan Causio; l'impotenza del giovane centrocampo, in affanno se privato dagli sbocchi creati da Zico; i paurosi sbandamenti della difesa aggravati dalla posizione troppo spesso avanzata del libero Edinho; tutti questi difetti friulani se sommati alla buona prova fornita dai doriani, ben disposti in campo e pronti a sfruttare con tre reti il veloce contropiede, hanno procurato all'Udinese la prima sconfitta casalinga della stagione (0-3).

Con questa grave battuta d'arresto si può ormai dire che il campionato sia chiuso e la coppa UEFA un sogno irrealizzato.

Non resta che cominciare a pensare al futuro, alla Coppa Italia, al calciomercato e soprattutto alle dichiarazioni del presidente. Son molti a credere che sia lui l'uomo giusto e capace di costruire una Società adatta ad una squadra da scudetto. Mazza ha chiesto fiducia e collaborazione. Ai friulani ora la risposta.

GLP

NUOVI DIRETTIVI

PERTH

Da poche settimane è entrato nel pieno delle sue responsabilità il Comitato direttivo del Fogolâr che risulta così composto: presidente Aldo Brambilla; vice presidente e tesoriere Franco Sinicco; consiglieri Adelio Clozza, Giuseppe Bolzicco, Tim Scaffidi, Silvano Piani, Mario Miotti, Gabriele Valvasori, Auguso Savietto e Mina Del Vecchio. La segreteria è affidata a Chiara Scaffidi. A tutti un particolare saluto con tanti cordialissimi auguri.

BOLLATE

Alla fine di febbraio si è riunita l'assemblea ordinaria dei soci del Fogolâr per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo; a votazioni concluse, i risultati hanno dato queste indicazioni: presidente Valentino Toniutti; vicepresidenti Ernesto Bosari e Riccardo Simonato; segretari Gianni Bosari e Nello Quarin; cassieri Guerrino Bottacin e Rino Barbiero; revisori dei conti Renzo Bassan e Giacomo Cella; responsabile sede Benvenuto Bernava; consiglieri Giovanni Bernava Gil Della Vedova, Elsa Toniutti D'Angelo, Luigino Rigo e Enrico Zoccolan. Ricambiamo i carissimi saluti con sinceri auguri.

LIMBURGO

I soci del Fogolâr hanno recentemente eletto il loro nuovo Consiglio direttivo, con regolari votazioni che hanno dato le diverse responsabilità alle seguenti persone: presidente Renzo Londero; vicepresidente Giancarlo Falcomer; segretaria Nora Gri; cassiere Sigfrido Tonin; revisori dei conti Luigi Londero e Giuseppe Caineri; consiglieri Isoletta Bucco, Carla Salvador, Mirano Dominici, Natalino Benvenuti, Benito Mini, Giovanni Sedola, Guglielmo D'Andrea, Danilo Salvador e Paulo Cucovaz. Con un cordialissimo mandi di affettuosa amicizia.

LA PLATA

Registriamo, anche se con qualche ritardo, il nuovo Consiglio direttivo che la Società friulana di La Plata ha eletto verso la fine del 1983: presidente Guerino Roncali; vicepresidente Angel Rosso; segretario Luis M. Suarez; vicesegretario Julio C. Pironio; tesoriere Orientina Colledani de Marcuzzi; vicetesoriere Luis E. Cescutti; vocales titolari Aida Cescutti, Mario Chiabudini, Maurilio De Piero, Francisco Castellarin, Renato Costantinis; vocales supplenti Fabio Redigonda, Roxana Trotta e Carlos Rossi; revisori dei conti Mario Rossi e Domingo Del Tor; commissione sport Gino D'Affara e Elido Moro. A tutti il nostro augurio di nuovi successi.

SANTA FE

Ancora con un po' di ritardo rendiamo noto — ma la comunicazione ci è arrivata molto tardi — la composizione della Commissione del Centro friulano di Santa Fe: presidente Nestor Lenarduzzi; vicepresidente Pascual Dorigo; segretario Tarcisio Perini; vicesegretario Roberto Pisan; segretario "de actos" Carlos Jorge; tesoriere Santiago Lenarduzzi; vicetesoriere Rolando Stringhini; vocales titolari Ludovico Lenarduzzi, Carlos Pascualon, Bruno Franzolini e Nino Vosca; vocales supplenti Lauro Liut, Luis Tesolin e Danilo Gon; revisori dei conti Natalio Toniutti e Felipe Laracca; giunta consuntiva Sergio Gon, Angel Lombardi, Manuel Semprini; relazioni pubbliche Sergio Gon e Angel Risan; consulente legale Celsio Fumis. Ai responsabili del Centro Friulano di Santa Fe, felicitazioni e auguri di buon lavoro.

BRISBANE

Con un particolare ricordo salutiamo il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Brisbane, che vogliamo segnalare per la volontà che ha dimostrato di resistere e arricchirsi di nuove iniziative: presidente F. Pittis; vicepresidente M. Self; tesoriere T. Olivo; segretario G. Buttazzoni; pubbliche relazioni A. Liussi; consiglieri I. Mulinari, E. Jacuzzi, G. Pittis, L. Turco, R. Vincenzino, R. Marangoni e R. Morro. Al direttivo e ai nuovi amici che abbiamo incontrato in quella sera indimenticabile con tanta cortesia e amicizia, il nostro più sincero augurio di buon lavoro e se possibile, la speranza di rivederci.

CI HANNO LASCIATI ...



FRANCO MARDERO

Dopo una malattia che non perdona, sofferta con ammirevole rassegnazione e coraggio, si è spento a Carano di Aprilia, Franco Mardero, consigliere-fondatore del Fogolâr.

Aveva dato notevole impulso alla creazione di una azienda agricola modello prendendo l'eredità del padre Gino che, lasciata Dogna nel 1936 assieme ad Eugenia Baron, seppe trasformare il piccolo podere, che lo aveva visto fra i primi pionieri dell'Agro Pontino, in florida e moderna fattoria modello per divenire poi una delle aziende agricole pilota della zona. Proprio per tali meriti alla madre Eugenia, « portatrice » e cavaliere di Vittorio Veneto, venne conferito il premio Giovanni da Udine, intendendo la giuria onorare anche tutte le meravigliose madri e spose friulane che hanno sostenuto l'opera dei pionieri.

Franco, circondato dall'affetto operoso della moglie Elena e dei figli Giampietro e Daniela e della nuora Daniela, aveva il carattere volitivo, tenace ed intelligente della gente carnica, le doti del « pater », del manager, la forza di chi sa superare ogni difficoltà non disgiunta da grandi doti di generosa bontà ed umanità, che gli avevano meritato la stima e l'affetto generale, dei quali ha dato testimonianza la folla presente ai solenni funerali svoltisi a Carano il 28 dicembre. Con il coraggio dei forti ha saputo predisporre la continuità della vita aziendale e lasciare altresì un testamento di amore e di fede anche per i valori che il Fogolâr di Aprilia rappresenta fra la gente friulana dell'Agro: « 'o vès di continuâ come prime e simpri miôr! ».



ANGELO COSTAPERARIA

Il 4 febbraio scorso è deceduto in Torino, dove abitava, Angelo Costaperaria, maresciallo capo a riposo della Guardia di Finanza, Cavaliere di Vittorio Veneto; combattente nella prima e seconda guerra mondiale.

Era nato a Vernasso, frazione di San Pietro al Natisone, il 30 luglio 1898.

Suo padre Luigi era messo comunale di quel Comune e molti anziani lo ricordano come fiero alfiere portabandiera del tricolore italiano, alle cerimonie del 4 novembre quando, in corteo, la popolazione si recava a rendere deferente omaggio alle tombe dei Caduti italiani e austriaci, della guerra 1915-18, nel vicino cimitero militare di Azzida.

Angelo Costaperaria si è spento col pensiero rivolto alla sua antica, bella e ospitale casa posta accanto alla chiesetta di San Bartolomeo a Vernasso Superiore; ricordo rattristato dall'angustia di non aver potuto rivederla risorta dalle macerie del terremoto del 1976. Era stato inoltre uno fra i primi Soci fondatori del Fogolâr torinese.

Una folla di estimatori e amici ha partecipato ai funerali. Molto numerosa la rappresentanza del Fogolâr di Torino fra cui parecchi nativi delle Valli del Natisone.

« Friuli nel Mondo » si associa al cordoglio del Sodalizio piemontese e rinnova alla moglie signora Emma, alla figlia Marcellina ed al genero Roberto, sentite condoglianze.



GALLIANO LIZIER

Ancora una prematura scomparsa tra i nostri fedelissimi amici: il giorno di Natale, a Frederisberg, in Danimarca è morto Galliano Lizier, oriundo di Sequals, emigrato in animarca, dove ha lavorato con esemplarità e impegno civile. Aveva cinquantaquattro anni. Aveva formato, con la moglie Carissima, di Domanins, una famiglia modello: la sig.ra Carissima, la figlia Diana con i nipoti Jonny, Pia e Daniele ci comunicano questo loro dolore a cui partecipiamo con sincera cordialità.



MARCO PETRELLI

Il giorno 31 gennaio dopo un improvviso malore è mancato al Fogolâr furlan di Cremona il socio ed amico Marco Petrelli, originario di Tarcento.

A Tarcento infatti aveva gestito un bar sino al maggio 1976 coadiuvato dalla moglie Giacomina Mazzoni, originaria di Pieve S. Giacomo (CR). Purtroppo però, come tanti altri friulani, causa il terremoto di quell'anno, ha dovuto abbandonre la propria terra friulana e cercare lavoro altrove. Ed infatti, giunse a Castelverde dove trovò subito lavoro nella conduzione di un bar, attorniato dall'aiuto morale e materiale della locale popolazione, accattivandosi la simpatia ed il rispetto di tutti e denominando il bar « La friulana ».

Poco tempo dopo il suo trasferimento, anche il p.i. Candoni, attuale presidente del Fogolâr furlan giunse in Cremona anch'egli causa il sisma e, assieme al Petrelli ed altri due friulani, riuscirono a far nascere il sodalizio friulano, conosciuto a tutta la provincia cremonese.

Il Petrelli, di soli 48 anni, lascia la moglie e tre figli nel dolore più immenso e tutti i soci dell'associazione friulana, sbalorditi e sorpresi di fronte a questa improvvisa e prematura scomparsa, ma certi, che il caro Marco, sarà sempre presente tra loro ».

Uno scambio di doni friulani a Verona

I soci del Fogolâr Furlan nella loro sede sociale del Vicolo dietro S. Andrea devono avere pensato che le manifestazioni che generano allegria e amicizia siano veramente le più adatte a cementare l'unione tra i membri di una associazione. E infatti l'11 dicembre del 1983 vediamo il sodalizio al completo, con accompagnamento di simpatizzanti, alla Trattoria « La Porchetta » di S. Peretto di Negrar, dove vengono scambiati gli auguri per le festività imminenti di fine e inizio d'anno. Il dott. Alfeo Mizzau, presidente della società filologica friulana, è presente e porta la sua parola di araldo della friulanità.

Al termine della manifestazione, l'assessore regionale, Mizzau, consegna alcuni libri per la biblioteca del Fogolâr Veronese. Il 5 febbraio, una domenica del 1984, soci e simpatizzanti si incontrano nella sede sociale per una allegra tombola. Ma ecco il 25 febbraio, un sabato da ricordare. Si svolge il Veglione di Carnevale del sodalizio friulano di Verona al ristorante « Florida » in località Bel Camin di Bussolengo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

NUOVA CALEDONIA

ONGARO Luigi - PLUM - E' stata l'amministrazione comunale di Rive d'Arcano ad abbonarti per l'anno in corso (via aerea).

SUD AFRICA

FOGOLAR di CAPE TOWN - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti (via aerea) per il 1984 dai seguenti soci: Bottega Luigi, Celotti Arturo, Colussi Giovanni, Picotti Giuseppe, Schincariol Adriano, Schincariol Angelo, Schincariol Sergio, Talotti Biagio.

CONTARDO Leonardo - JOHANNESBURG - Il Comune di Rive d'Arcano ti ha abbonato al nostro giornale per il 1984 (via aerea).

AUSTRALIA

FOGOLAR di MELBOURNE - Questo è l'elenco dei soci abbonati al nostro giornale per il 1984: *per via aerea* Braida Guido, Cargnelli Giuseppe, Colautti Tina, Cossaro Giulia, Cozzi Gio Batta, Croatto Luigi (residente a Donvale), Croatto Luigi (residente a Reservoir), Fratta Anna, Gioscio Nicola, Martin Gino, Melocco Frank, Miotta Nancy, Rigutto Luigi, Sblatero Rita, Stolfo Adino, Sturma Ezio, Tonelli Gino, Zancan Giovanni. *Per via ordinaria:* Del Fabbro Amedeo, Pellarin Corrado, Rangan Lucia.

BORTOLUSSI Ida - SYDNEY - E' stato rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Fides ti manda tanti saluti e ti avverte di aver rinnovato il tuo abbonamento al nostro giornale (via aerea) per il 1984.

MANEA Antonietta - SYDNEY - Da Toppo di Travesio è arrivato il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

MELCHIOR Fervido e Maria - CUTTINO-LISMORE - Il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984 è stato rinnovato tramite il Comune di Rive d'Arcano.

SAVIO Maria - FIRLE SHT. - Anche il tuo abbonamento è stato pagato dall'amministrazione comunale di Rive d'Arcano.

TOSON Rosalia - BIRCHGROVE - E' stato il Comune di Rive d'Arcano ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti: Arban Pietro Vittorio, Arban Franco, Bigatton Nello, Bazzana Giovanni, Baldassi Iloferme, Bernardi Giuseppina, Bosco Bruno, Balhan Henry, Benedet Narciso, Benedet Ettore, Bearzatto Sergio, Bearzatto Alfonso, Bearzatto Livio, Bearzatto Eddo, Berton Giovanni, Bulfon Ettore, Bertoja Lino, Brotto Vittorio, Battistig Pierina, Moreale Avellino, Balzina Balzini, Bortolo Arduina, Bearzatto Marianna, Infanti Severino, Marini Maria, Fabro Olga, Pezzan Giovanni, Tossut Aldo, Colledani Benito, Colledani Carolina, Cesarin Luigia, Cavan Gianni, Cao Guerrino, Cargnello Gino, Carlig Giuseppe, Cecconi Renato, Cerneaz Denis, Cerneaz Calisto, Cristofoli Bruno, Campagna Luigi, Corredig Lino, David Sergio, Dorbolo Agostino, Di Luca Ermano, Drescig Giuseppe, Di Pol Sergio, Del Gallo Renato, Dorbolo Dino, D'Orlando Luigi, Da Ros Lina, Delvaux Jean Claude, Dal Canton Giovanni, D'Agostina Emma, Di Valentin Pietro, De Cecco Umberto, Del Rizzo Alfio, Ernotte Jacques, Falcomer Osvaldo, Falcomer-D'Orlando Santa, Fabro Silvio, Fabro Ezio, Fracco Pia, Florio Elia (anche per il 1985-1986), Guion Igino, Gregorato Maria, Guion Angelo, Guion Pietro, Giusti Romano, Galante Giovanni, Giometti Giulio, Leniza Aurelio, Lizier Maria Florean, Liegeois Jean Marie, Lunari Silvano, Lunari Roberto, Lunari Luigi, Mesalio Mario, Mancini Amabile, Martinig Bruno, Marutto Franco, Masut Maurizio, Mancini Nicolò, Martin Renata, Martin Cesira, Minisini Angelo, Minisini Pietro, Minisini Giuseppe, Olivier Mario, Olivier Daniel, Paganelli Ortolano, Pozzan Amilcare, Pivetta Celestino, Polacco Giovanni, Pascolo-Odorico Lina, Pascolo Anna, Pavan Maddalena, Pertoldi Pietro, Pertoldi Ezio, Pascolini Giuseppe, Panio Elvidio, Prenassi Luigia, Rosa Angelo, Roitero Pietro, Ruggero Geremia, Rieppi Luigi, Roman Giovanni, Rosa Antonio, Raccaro Guido, Renolfi Clorinda, Rigutto Luigi, Rigutto Luigi, Stefanutti Bruno, Sabuco Cipriani Fosca, Sandri Romano, Spagnut Debaty C., Stefanutti Ferruccio, Tomasetig Pasquale, Tusset Albino, Trinco Mario, Tonon Renata, Tonon Mario, Tonon Cristina, Tonon Lino, Tuset Sante, Tomat Gioacchino, Tomat Pietro, Tassotto Dionise, Ortolano Pippo, Oballa Silverio, Wiket Patrice, Pertoldi Bruno, Versolato Maria, Venier Luigi, Vantusso Sergio, Valent Franco, Vigant Luciano, Vergnanini Vasco, Valle Pasquale, Zuliani Attilio, Zuliani Napoleone, Zuliani Lucia, Zuliani Zoppa Vittoria, Zorza Alessandro, Zavagno Luciano, Zorza Giuseppe, Chiuch Egidio, Bledig Oreste, Tusset Giulio, Pascetti Vanna, Cimatti Milvio, Dalla Vecchia Vittorio, Careddu Emilia, Tubero Veneranda, Galluzzo Luigi, Zanet Rina, Braida Berto, Colosio Irene, Gentile Antonio, Gorissen Antonio, Zuliani Osvaldo, Zilli Claudio, Toffolo Carlo, Ortolan Angela, Agnarelli Iris.

FOGOLAR del LIMBURGO - Elenco dei soci abbonati per il 1984: Cainero Giuseppe, Caretti Walter, Clochiatti Carlo, Benvenuti Natalino, Dominici Mirano, Doucet Londero, Falcomer Pitton, Londero Luigi, Londero Giacomo, Pelizzon Attilio, Pitton Santo, Rorato Romano, Specogna Antonia, Tardarossa Aldo, Tonin Sigfrido, Zuliani Ermano, Gri Nora.

FOGOLAR di VERVIERS - La segretaria Maria Salvador ci ha inviato il vaglia postale internazionale a saldo degli abbonamenti dei seguenti soci: Mirolo Elio, Honneux Roul, Candolo Marino, Magermans-Candolo Dina, Zamolo Italo, Marson Francesca, Salvador Angelo, Scaini Beatrice, Zoccolante Roberto, Sciani Ugo, Qualizza Renzo, De Ros Arnaldo, Bean Jean, Marson Italia.

BURELLI Luciano - LIEGI - Il Comune di Rive d'Arcano ti ha abbonato per il 1984.

D'AGOSTIN Adone - FORCHIES la MARCHE - Il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso ci è pervenuto da Toppo di Travesio.

FABBRO Americo - JUPILLE sur MUSE - E' stata l'amministrazione comunale di Rive d'Arcano ad abbonarti per l'anno in corso.

FABBRO Ezio - ANS - Dal Comune di Rive d'Arcano è arrivato il tuo abbonamento.

PELOSO-BIDINO Ines - GRACE HOLLOGNE - Anche per te ha provveduto il Comune di Rive d'Arcano ad abbonarti per il 1984.



La facciata della chiesetta di Costabeorchia prima del terremoto.

A Costabeorchia si vuol ricostruire

A Costabeorchia, frazione di Pinzano al Tagliamento, si arriva attraverso la strada che, salendo, lambisce il castello dei Savorgnani da un lato e il forte di «Colat» dall'altro, per addentrarsi poi in mezzo ad una folta e ricca vegetazione che, prima di affrontare l'ultimo sobbalzo dei due chilometri percorsi, lascia improvvisamente intravedere le case raggruppate nei suoi caratteristici borghi.

Case circondate da vigneti dove ancora si coltiva il famoso «picolit nero» e i non meno rinomati «ucelut bianco» e «forgiarin» che la Regione, assieme a quelli che vengono pure coltivati nella vicina Castelnovo del Friuli, intende valorizzare.

Per la sua ricostruzione, come per altri paesi del Friuli, Costabeorchia deve molto alla solidarietà dei nostri emigranti trapiantati oltre oceano, in modo particolare a quelli del Canada.

Qui, infatti, in uno spiazzo dove da un lato si può ammirare il panorama della pianura friulana e dall'altro la vallata del Tagliamento e le prealpi Carniche, è sorto il «Villaggio Canadese» dove sono ospitate quelle famiglie che hanno avuto distrutta la propria casa a seguito dei ben noti eventi sismici, verificatisi il 6 maggio 1976. Con questi aiuti Costabeorchia è tornata a risorgere, come prima e meglio di prima.

In questo sforzo che ha logorato morale, forze, sacrifici e sudati risparmi, purtroppo non tutto si è potuto ricostruire.

E' risaputo che un paese non è tale se gli viene a mancare uno dei più importanti punti di riferimento intorno al quale trova la forza per continuare ad andare avanti: la chiesa.

Per la verità le genti di Costabeorchia, lassù sul più alto colle che domina il paese, erano riusciti a realizzarla, dedicandola alla patrona Santa Teresa. Oggi sente la necessità di tornarla a ricostruire e, per il raggiungimento di tale scopo, in paese è stato costituito un apposito comitato che ha già incominciato a discutere intorno ad un progetto elaborato dal geometra Rino Mareschi del luogo. Agli emigrati di Costabeorchia e a tutti quelli del Comune, questo Comitato rivolge ancora una volta un gesto di generosità e di solidarietà per i lavori di ricostruzione della chiesetta: ogni aiuto può essere spedito a: CRUP di Spilimbergo, sul c.c.b. n. 1944/15 pro costituenda Chiesa di Costabeorchia o direttamente sul c.c.p. 24-21707, intestato a don Emanuele Candido, Pinzano al Tagliamento. Il Comitato, con questo invito, ringrazia quanti vorranno unirsi allo sforzo della parrocchia per la nuova opera di ricostruzione.

FRANCIA

FOGOLAR di FAULQUEMONT - Elenco abbonati 1984: Brovedani Francesco, Bonutti Ercole, Bertossi Dino, Biasizzo Domenico, Birarda Gino, Busolini Jean, Busolini Maria, Cescut Santo, Cocetta Enore, Comino Franco, D'Anna Ulderico, e Colle Pietro, Della Negra Ernesto, Del Piccolo Renato, Di Battista Ferruccio, Lena Attilia, Martinello Mario, Martinuzzi Bruno, Martinuzzi Onorina, Mazzolini Renzo, Menei Dante, Pauluzzi Alceo, Polo Renzo, Persello Caterina, Persello Verginio, Sabbadini Enzo, Sabbadini Fiorello, Seretti Renzo, Simonutti Ino, Toneatti Gérard, Toniatti Maria, Valle Gio Batta, Versolatto Attilio, Zannier Carlo, Zannier Dante, Zannier Irene, Calligaro Pierre, Battaglia Alfredo, Valle Leonardo, Vidoni Lorenzo, De Clara Ettore.

FOGOLAR di THIONVILLE - Il presidente Catasso ci ha fatto pervenire l'elenco dei soci abbonati per il 1984: Molinaro-Nazzicari, Polo Walter, Melosso Antonio, Maurutto Paolo, Bellini Maria, Del Negro Onorio, Passerino Primo, Campanotti Giovanni, Burelli Fosca, Della Siega Ermano, Vecile Sergio, Stroppolo Ennio, Stroppolo Dino, Rossi Carlo, Tambosco Melanie, Vendramini Alba, Talotti Bruno, Infanti Ferruccio.

BERTOLISSI-BIER Licia - LYON - Abbonata dal Fogolâr di Mantova.

DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINE - Il tuo abbonamento ci è giunto da Toppo di Travesio.

IL COMUNE DI RIVE D'ARCANO ha abbonato i seguenti suoi cittadini emigrati: Bazzara Celestino (Padern par Tuchan), Burelli Aldo (Puy de Dome), Burelli Emilio (Moulins les Metz), Calzavara Bruno (Antibes), Cestaro Giordano (Mulhouse), Colussi Arduino (Toulouse), Contardo Santo (St. André les Vergers), Covassi Rino (Port due Bouches), D'Arcano Arrigo (Tremolay les Gonesse), De Narda Angelo (Longeville les Metz), Del Do Mario (Belfort), D'Angelo Dino (Gontaud de Nogaret), Del Do Ciro (Champaney), Del Do Enzo (Wittelsheim), Del Do Giuseppe (Vieux Thann), Del Do Lucio (Thann), Del Do Lucio (Wittelsheim), Domini Sergio (Guenange), Dreossi Olivo Mario (Onville les Bains), Fabbro Otello (Noveant s. Moselle), Floreani Emilio (Fontaine les Dijon), Flumiani Umberto (Prissac), Frezza Napoleone (Sevran), Gallino Luigino (Route de Drié), Jacquement Guy (Fere en Tardenois), Jacquemet Robert (Fere en Tardenois), Melchior Emilio (Denain), Melchior Sergio (Rozerieulles), Miani Luigi (St. Quay Port), Michelutti Domenico (Kingersheim), Michelutti Ezio (Kingersheim Strueth), Michelutti Settimo (Kingersheim), Pascoli Carlo (Rixheim), Pascolo Gino (Wittelsheim), Pinzano Levi (Tavaux), Toniutti Damiano (Wittelsheim), Toniutti Giovanni (Wittelsheim), Toniutti Tullio (Richwiller), Zuttion Germano (Fontaine le Dijon), Brino Maria (Toulouse), Contardo Vinica ved. Midena (Fontoy), Covassi-Bregere Wilma (Rolampont), Cucchiaro-Righetto Aurora (St. Denis), Della Vedova Carmela (St. Savine), Martini Maria (Fere en Tardenois), Nguyen Anna ved. Covassi (Bordeaux), Pinzano Rosalia ved. D'Angelo (Ivry), Pischiutta Anna ved. Contardo (Herserange), Romano Luigia ved. De Rosa (Valaux en Velin), Toniutti Loria Berta (Wittelsheim), Usaluppi Caterina (Bazancourt s. Masmes), Zucchiatti-Giraldo Ida (La Destrousse).

GERMANIA

DE ROSA Silvana - GERLINGEN - Abbonata dal Comune di Rive d'Arcano.

MIANI Mario - GLADBECH WEST - Il tuo abbonamento ci è pervenuto da parte dell'amministrazione comunale di Rive d'Arcano.

MORO Bruno - OFFEMBACH am MAIN - Ti ha abbonato il Comune di Rive d'Arcano.

PIDUTTI Dario - BESIGHEIM - Anche per te ha provveduto il Comune di Rive d'Arcano a versare l'abbonamento per il 1984.

PUGNALE Alessio - HARTHAUSEN - Non è mancato il tuo nome fra gli abbonati dal Comune di Rive d'Arcano.

VENIER Adriano - BAD LIEBENZELL - Abbonato dal Fogolâr di Liegi.

INGHILTERRA

D'AMICO famiglia - LONDON - Da Brescia ci è giunto il vostro abbonamento per l'anno in corso.

GALLETTA famiglia - LONDON - Dal Fogolâr di Brescia ci è pervenuto il vostro abbonamento per il 1984.

ITALIA

ABBONATI 1984 - Da Toppo di Travesio: Visco Antonietta, Pellarin Italia, Baselli Elena, Galafassi Fides, Galafassi Vittorio, Galafassi-Tonitto Noemi, Baselli Giovanni, Pellarin Vincenzo, Colledani Carolina, Baselli Napoleone, Melosso Emma, Quas GioBatta, Magnana Domenico, Del Colle Antonia, Cicutto Rachele, Aurelio-Tonitto Libia, Fabris Guerrina; Pellarin-Motta Ermenegilda, Triuggio Canonica (Milano); Pellarin-Zappa Bruna, Triuggio Canonica (Milano); Cicutto Giacinto, Monza (Milano); Fabris Saura Rosella, Meduno; Mazza Angelina, Milano; Tonitto Antonio (con tanti saluti dalla mamma), Rovato (Brescia); Rosa Alba (dal figlio Milvio in Belgio), Piombino (Livorno); Clignon Marco (dal fratello Achille in Belgio), Perteole; Turisini Mario (da Maurizio e Pierina dal Belgio), Alesso; Dorbolo Emilia (dal figlio Dino in Belgio), Premariacco; Mirolo Giovanni (dalla sorella Fosca in Belgio), Feletto Umberto; Raineri-Di Pol Loretta (dal papà in Belgio), Calatabiano (Catania); Zilli Pietro (dalla figlia Aurora e dal genero in Belgio), S. Vito al Tagliamento; Cesarin Elisa (dal figlio Sergio in Belgio), Arba; Campana Celestino (dal Comune di Rive d'Arcano), Ponte nelle Alpi (Belluno); Guglielmi-Salvador Angelina (dal Fogolâr di Verviers), Barcis; Vit Annamaria, Milano; De Cecco-Birarda Isabella (offerto da Rino Bin di Bollate), Ragogna; Barbiera Rino, Milano; Valloncini Umberto, Milano; Bulgarelli-Marini Gigliola, Roma; Micoli Valentino, Milano; Cozzi-Appio Luisa, Busto Arsizio (Varese); Leonarduzzi-Chiolini Norma, Milano; Pinat Adelma, Milano; Lizzi-Sartori Corinna, Nimis; Zampieri Sandra, Sant'Antonio di Vercelli; Padavani Teresa, Como; Lucchini Renzo, S. Giovanni di Galerno (Catania); Viganò Rina, Cedegolo (Brescia); Marangoni Ermes, Nichelino (Torino); Ciulla Olga (dal Fogolâr di Mantova), Roma; Tosoni Angelina (dal Fogolâr di Roma), S. Daniele del Friuli; Andreoli Sandro (dal Fogolâr di Roma), Basaldella); Medeot Renzo (dal Fogolâr di Roma), Selvazzano Dentro (Padova); Cestra Ugo (dal Fogolâr di Roma), Latina; Molinaro suor Agostina (anche per il 1985 dal Fogolâr di Roma), Camogli (Genova); Bellina Gianni (tramite Fogolâr di Merano), Bolzano; Sverzut-Stabile Milvia (tramite il Fogolâr di Merano), Albavilla (Como); Piccini Noemi, Crotone (Catanzaro); Rossi-Mel Anna, Milano; Rupil Egidio, Prato Carnico; Bonutto Giordano, Morsano di Strada; Sava Pietro, Madonna di Buia; Zuliani Franco, Parma; Anzil-Fadini Maria, Fontanafredda; Fadini Giuseppe, Udine.

FOGOLAR di BIELLA - Il presidente Aris Dall'Angelo ci ha inviato il proprio abbonamento per il 1984 assieme agli abbonamenti dei seguenti soci: Deotto Fiorino, Zuppicchiatti Kira e Giuseppe, Bertoli don Romano, Di Giusto Emma, Chiarparin Luigi, Zorzi Ernesta, Venier Renato, Chiopris Gino, Rolando Lucia, Stevan-Musso Laura, Ramella Claudio, Zuccolo Regina e Luigi, Barzan Gino, Matteucci Franca, Bellina-Cavallaro, Sanvido-Colmelet Nilla, giornale «Il biellese», Pretti Corradino, Nicoloso Bruno, Lostuzzo Palmira, Londero Anna, Zacchetti-Vecchiet Lidia, Milano.

FOGOLAR di BOLLATE - Elenco abbonati 1984: Cella Giacomo, Caierani Giannino, Bernava Giovanni, Macor Marino, Bernava Benvenuto, Cantarutti Mainardi Elisabetta, Bin Rino, Lazzari Tarcisio, Simonato Driussi Melina, Toniutti Luigi, Basso Gelindo, Toniutti Valentino, Tullio Brovedani Maria, Fantini Giuseppe, Tullio Renato, Bosari Ernesto, Dal Fabbro Costanza, Micheloni Mario, Nodusso Maurilio, Rigo Luigino, Lazzari Adamo, Marcuzzi Bruno, Crozzoli Pietro, Rosso Bruno, Bisin Ludovico, Calligaro Modesto, Colombo Candusso Frida, Comici Remo, Quarin Nello.

FOGOLAR di BOLZANO - Ecco l'elenco degli abbonati per il 1984: Trentadue-Comelli Angelica, Pittino Walter, Federicis Luigi, Candusso Rudy, Panfili Raffaele, Job Remigio, Guerrato Giuseppe, Tassotti Antonio (abbona-

mento-sostenitore), Mauro Ivo, Feruglio Jolanda ved. Lirussi, Codogno Anna Maria, Mian Valentino, Olivotto Elsa, Vidoni Marcello, Guerra Domenico, Tolazzi Andrea, Viganò Renzo, Zamolo Ileana e Walter, Fiorencis Pia, Di Lanzo Oliviero, Craighero Savino, Zuliani Giovanni, Del Piccolo Bruno, Lenisa Pietro.

FOGOLAR di BRESCIA - Ci è stato inviato il seguente elenco di abbonati: Bellina Enzo, Turolo Gelindo, Vidoni Giovanna, Pellegrino Primo, Pugnetti Marino, Bramuzzo Giuliano, Bramuzzo Anna, Ciraut Ugo, Soravito Fausto, Fadini Giovanni, Fadini Pietro, Rizzolo Bruno, Marchi Adriano, Morocutti Dario, Morocutti Pio, Venchiarutti Giuseppe, Belotti Ugo, Bellina Franco, Mondolo Lorenzo, Moreale Calisto, Cumini Mario, Micoli Mario, Frittaion Tarcisio, Picco Santin Amelia, Merigo Giuditta, Martinuz Gustavo, Fachin Aurora, Molinari Zanetti Angela, Piccin Lucio, Comisso Aldo, Pitton Lorenzo, Cattarossi Sergio, Pellegrini Duilio, Pellegrino Maria Pia, Morocutti Anita.

FOGOLAR di CREMONA - La segretaria prof. Bianca Screm, oltre al proprio abbonamento per il 1984, ci ha inviato anche gli abbonamenti di: Candoni Vinicio, presidente, Bellini Carlo, Budai Fiorenzo, Fontanini-Formis Iva, Calzavia Rita, Morassi GioBatta, Bressa Emilio, Micoli Marina, Stagno Pietro, Palese Maria, Petrelli Marco, Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia, Coro «G. Paulli».

FOGOLAR di GENOVA - Elenco dei soci che hanno versato la quota abbonamento per il 1984: Andreuzzi Tullio, Bontempo Olga, Cappellari Giovanni, Cargnelutti Edino, Cocconi Giovanna, Copetti Primo, Della Pietra Cleto, Dolso Armando, Fabris Valentino, Ghiorzo Francesco Mario, Ius Franco, Lanfrit Angelo, Matiz Gino, Maurino Antonio, Paschini Clelia, Peressini Beniamino, Pez Armando, Primus Maria, Querin Adelaide, Romano Bruno, Romano Carlo, Rossi Mel Maria, Sardelli Gastone, Sirena Nella ved. Delli Zotti, Tarnold Marino, Tomat Francesco, Zulian Luigi, Zuliani Iginio.

FOGOLAR di LATINA - E' stato il cassiere Italo Populin ad inviarci l'elenco dei soci abbonati per il 1984: Adami Maria, Agnolon Giuseppe, Anastasia avv. Antonio, Anastasia Umberto, Bagnariol Ernesto, Bagnariol Osvaldo, Baracetti Gelindo, Beccaro Severino, Beltramini Franco, Beltramini Matilde, Bergagna Aldo, Bergagna Bruno, Bergagna Giovanni, Bernardis Quinto, Bernardis Rino, Bertolissio Ettore, Biasutti Guerrino, Bordin Carla Borean Serafino, Bortolin Mario, Bortolossi Sergio, Boschetti Pietro, Budai Carlo, Buttazzoni Arturo, Calligaris Carlo, Calligaris Luciano, Caissutti Ferruccio, Canciani Bruno, Canciani Erminio, Canciani Gelindo, Canciani Giuseppe, Canciani Igino, Canciani Mario, Canciani Valentina, Cargnelutti Luigi, Carlesso Aurelio, Carlesso Gino, Carlesso Roberto, Carlot Gianni, Carlotto Ida in Di Marco, Carnello Marino, Cassanelli Luigi, Castellani Primo, Cecutti Emilio, Cecutti Giovan Battista, Cestra Enzo, Cestra Maurizio, Cestra Ugo, Chiarparin Pietro, Colautti Sandro, Comuzzi Ennio, Cozzi Sergio, Cudicio Fiorita, Cudicio Giuliano, Cufolo Alice, Dapit Dino, Dapit Gino, Dapit Giuseppe, Dapit Marianna, Dapit Michele, Dapit Pietro, Dapit Roberto, D'Aronco Aldo, De Bellis Carnello, De Bellis Dora, De Bellis Elia, De Bellis Franco, De Biaggio Gianni, Del Frate Bellino, Del Frate Volveno, Della Bianca Luigi, Del Medico Severino, Di Benedetto Eliseo, Di Marco Pierino, Duri Ezelino, Fabris Silvio, Faè Luciano, Falsago Tarcisio, Fantini Franco, Ferigutti Gino, Gigante Giovanni, Gradizzi Guerrino, Guarda Gina, Guarda Renato, Guion Amodio, Iacuzzi Ester, Iacuzzi Venusto, Iaiza Nicola, Lazzarutti Vinicio, Liut Umberto, Lo Cascio Paolo, Luca Candido, Macor Angelina, Maggiorini Vittorio, Mancuso Pasquale, Mantovani Bruno, Marcon Anna in Balestra, Marcuzzi Pietro, Margiotta Nicola, Mauro Anelio, Mauro Remigio, Maurutto Emilia, Micheliza Adalgisa, Milan Angelo, Milan Luciano, Monticolo Renato, Morandini Giuseppe, Morandini Gustavo, Morandini Maurizio, Morandini Pietro, Morandini Tobia, Nardini Ruggero, Orlando Primo, Ottocento Gianfranco, Panigutti Davide, Passone Noè, Passone Silvano, Pegorin Rosina, Pelizzo Angelo, Peloso Enrico, Peloso Marino, Peloso Ugo, Peressini Aldo, Persello Nereo, Pino Rino, Pitton Fernando, Piva Luciano, Piva Mario, Populin Italo, Pucci Eliana, Pupulin Rino, Pussini Emilio, Pussini Gino, Ragogna Luigi, Riganti Uccia, Rocco Bruno, Ros Giuseppe, Salvador Armando, Salvador Gino, Salvador Lorenzo, Salvador Vittorio, Scaini dr. Alberto, Scaini Anna in Pasini,2Scaini comm. Ettore, Scaini Ezio, Scaini Gemma, Scaini Ines in Stramazza, Scaini ing. Luigi, Scaini per. Silvio, Serafini Lucia in De Cesaris, Snidaro Italo, Snidaro Virginia, Sottocorona t. col. Egon, Tarnold Domenico, Tavano Marcello, Todaro Livia, Tomei Domenico, Tosolini Settimio, Trevisan Luciano, Veglianti Tonino, Verardo Celeste, Verardo Roberto, Voncini Luigi, Zamparo Fermo, Zof Luciano, Zof Mario, Zorzan Gino, Zuccolin Italo, Zurma Pasquino.

FOGOLAR di MANTOVA - Ci ha fatto visita il presidente Riccardo Santarossa, il quale ci ha passato per la pubblicazione, l'elenco dei soci abbonati per il 1984: Aldrigo Antonio, Aldrigo Arsenio, Aldrigo Ermenegildo, Aldrigo Ottavio, Beacco Emma Branzanti, Bellotto Armando, Bertolissi Giulia Marchi, Castellano Canciano, Ciulla Giuseppe, Del Fabbro Silvano, Della Rovere Luciano, Drei Girolamo, Faleschini Gemma Trighiera, Franzolini Sergio, Fantuzzi Elisabetta Tati, Galafassi Luigia Biancolin, Giuliani Amalia Caprini, Missoni Giovanna Ferrari, Manzi Carlo, Pascoli Ancilla Balasini, Prian Sandro, Piccoli Pietro, Santarossa Riccardo, Stabile Giuseppe, Valent Domenico.

FOGOLAR di MERANO - Il presidente Luigi Montali ci ha inviato l'elenco dei soci abbonati per il 1984: Badalini Claudio, Benedetti Armando, Burigato Ruggero, Copolutti Aurelia, Dalla Torre Lisetta, Fiorio avv. Antonio, Giacomuzzi Bruno, Gori Renato, Longhino Lucia, Longhino Felice, Malacart Luigia, Malacart Alfeo, Mangione Lucia, Martini Bruno, Masotti Emilio, Montali Luigi, Orsaria Luigi, Plos Angelo, Rivolt Gianni, Rossi Alfeo, Romanelli Mario, Russi Licinio, Sacilotto Claudio, Sverzut Paola, Tessari Dante, Tosi Arnaldo, Vargiu Silvio, Purin Livio, Pavan Claudio, Gujon Giorgio, Mainardis Avi Iralda, Monai Celio, Zanier Santomaso Giovanna.

FOGOLAR di PADOVA - Il tesoriere Onorio Scala ci ha fatto conoscere questi nominativi di soci abbonati per il 1984: Ferigo Leonardo, Ottogalli Maria Luisa, Ottogalli Livia, Ottogalli Lisetta, Ottogalli Tarcisio, Ottogalli Enzo, Ottogalli Benito, Ottogalli Giuseppe, Cella Iride, Colautto Leonardo, Della Schiava Gianni, Della Schiava Fulvio, Mariuzza Aldo, Mazzuchin Giovanna, Mazzariol-Veltri Maria, Morello Pietro, Nocent Mario, Molena Francesco.

FOGOLAR di ROMA - Ecco l'elenco degli abbonati per il 1984 inviatoci dal presidente Adriano Degano: Lucchini-Scimonelli Laura, Querel Derna e Vittore, Stavole Armando, Bertossi Giuliano, Cortolezzis Romano, Linzi Ettore, Battello Adalgisa, Del Negro Maria, Gerosa Carlo, Gerosa Giuseppina, Bulfoni Jole, Solimbergo-Romanelli Adriana, Nonino-Merlini Irma, Battistutta Dino, Bellina Aurelio, Massarut Sante, Zucchet Eduino, Bertoli Rodolfo, Floreani Bindo, Calligaris Aldo, Giorgiutti Bruno, Floreani Ercole, Floreani Renzo, Turco Enrico, Geatti Giovanni, Urbani Luigi, Colonello-Pavan Lucia, Polentarutti Osvaldo, Pelessoni Francesco, Andreoli Eros, Bertossi Alda, Brandolini Antonino, Burelli Anna, Capitani Alessandro, Corubolo Fausto, Giabbai Ferrante, Mora-Dispensa Ines, Pessa-Bucich Emma, Pradissitto Ferdinando, Pradissitto Gino, Sut Maria, Ronco Anna, Vilella Maria, Zuliani Stella, Insom Rosina. Si sono abbonati anche per il 1985: De Carli Gianfranco, Molinaro Tenio, Passoni Leonilda.

FOGOLAR di ROVIGO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento di Burgassi Teodora.

FOGOLAR di SANREMO - Ecco l'elenco dei soci abbonati per il 1984: Lirussi Rita, Stocco Giobatta, Nardini Moriano, De Marchi Maria, Scomazzon Lina, Tomat Giacomo, Pracek Franco, Prampero Anna, Zompieri Leila, Giovanati Margherita, Piccoli Emma, Taboga Maria, Ornella Gianni, Cumin Ali, Moretti Mario, Cargnelli Bruna, Bortuzzo Rosa, Stocco Franco, Noro Arnaldo, Tavanis Paolo.

FOGOLAR di TRENTO - Elenco abbonamenti a «Friuli nel mondo» per l'anno 1984: Baldissera Sergio, Ballico Bruno, Bornancin Gianluigi, Calovini Iolanda, Cecchin Danilo, Cjan Antonio, Colombara Silvia, Conci Anna, Cucchiaro Bruno, Dalla Serra Gina, De Ros Agostino, Del Pin Remigio, Di Lena Lorenzo, Foramitti Alberto, Foramitti Daniele, Gafforio Valentino, Girardi Loredana, Marcon Augusto, Zorzini Fortunato, Cirolini Maria Pia, Poli Carlo, Montagner Enrico, Paoli Silvana, Perna Olimpia, Picco Vittoria, Pujatti Maddalena, Roseano Emilio, Tramontin Gino, Vendruscolo Guido, Zanor Bruno, Munaro Pierlucio, Bertolini Elvira, Marson Galli Anita, Filippin Marco, Dalla Palma Anna, Pontalti Anna, Spizzo Chiarvesio Maria, Ravelli Bruna, Buccella Ettore, De Lorenzi Gabriella, Taiariol Vittorio, Dorigatti Lia Maria, Scarponi Ines, Cicutin Attilio, Modena Valentina, Tramontin Elio, Berti Luisa, De Crignis Onorina, Massa Andrea, Zerbin Giorgio, Botti Rinaldi Pina, Cibischino Benito, Sartori Drigo Silvia, Scarponi Paolo, Degano Marinella, Marzinotto Alberto.



La sig.ra Carmela De Giusti di Udine con la nipotina Francesca, invia i migliori auguri e saluti a tutti i parenti ed amici che risiedono in Australia, Canada e Argentina.



Domenico Tarnold e signora hanno celebrato, con accanto le loro quattro figlie, il cinquantesimo di matrimonio nella chiesa di Borgo Isonzo a Latina: tutta la famiglia è iscritta al Fogolâr furlan di Latina in cui sono presenti per tutte le iniziative. Ai coniugi d'oro le nostre più vive felicitazioni.

FOGOLAR di VERONA - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per il 1984 dai seguenti soci: Cuzzolin Bruno, Vidali-Peroni Angela, Moro Mario Amerio.

JUGOSLAVIA

DI GIORGIO Vittorio - SLAVOSKA POZEGA - Il tuo abbonamento per l'annata corrente viene offerto dall'amministrazione comunale di Rive d'Arcano.

LUSSEMBURGO

D'ANGELO Gianni - PETANGE - Il tuo abbonamento per il 1984 è stato offerto dal Comune di Rive d'Arcano.

DI FANT Rino - WINTRANGE - Il Comune di Rive d'Arcano ti offre l'abbonamento per l'anno in corso.

MICHELUTTI Italico - OBERCORN - Anche il tuo abbonamento è stato fatto dal Comune di Rive d'Arcano.

OLANDA

CESARIN Giuseppe - MASTRICHT - Abbonato dal Fogolâr di Liegi.

DEL TIN Vittorio - HEERLEN - Dal Fogolâr di Limburgo ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

ROMANIA

COMICI Ludovico - BUCAREST - E' stato Ernesto Bosari da Bollate (Milano) ad offrirti l'abbonamento al nostro giornale per il 1984.

PERESSUTTI Lucilla - CRAIOVA - Anche per te Ernesto Bosari ha saldato l'abbonamento per l'anno in corso.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti per il 1984: Binna-Di Filippo Rita, Berton Cecilia, Corona Michele, Cannellotto Beppino, Liberherr-Ceschia Elda, Mian Claudio, Musto Felice, D'Agaro Lucio, Grillo Oscar, Mecchia Vittorino, Morellini Anna, Moretti William, Pasqualato Margherita, Suran Giuseppina, Zancanaro Rina.

IL COMUNE DI RIVE D'ARCANO ha abbonato i seguenti suoi cittadini emigrati: Bertoli Mario (Mattwill), Blasutti Emilio (Ginevra), Blasutti Franco (Altdorf), Chiavotti Ariedo (Losanna), Contardo Domenico (Ginevra), Contardo Olivo Tarcisio (Guttingen), Del Do Amelio (La Chaux de Fonds), Della Vedova Dino (Zurigo), Ferro Oreste (Losanna), Filip Gino (Ginevra), Floreani Diego (Arlesheim), Fornasiero Erminio (Buchs), Indorato Domenico (Losanna), Melchior Luigi (Losanna), Melchior Remo (Neuchatel), Michelutti Beniamino (Ginevra), Micoli Angelo (Regensdorf), Nicli Arnaldo (Bienne), Pascoli Fabiano (Zurigo), Pressacso Odino (Turgau), Pugnale Silvio (Mies-Vaud), Rodighiero Sandro (Erlen), Spina Enrico (Ginevra), Venir Ivo (Lyss), Zilli Dino (Peseux), Bellotti Stefania (Dietikon), De Narda Elvira ved. Melchior (Sion), Di Fant Carina ved. Pugnale (Lignon), Di Fant Lea (Manno), Fornasiero Avellina (Onex), Fornasiero Solidea in Marcuzzi (Ollon), Indorato Dosolina in Ventura (Renens), Melchior Avellina in Cavalier (Neuchatel), Miani Emilia in Muttoni (Basso Lugano), Narduzzi Irma ved. Melchior (Neuchatel), Peressotti Mafalda in Chollet (C. Vaud), Savio Leda in Spina (Carogue), Vignuda-Contardo Rita (Glattbrugg), Zucchiatti Adriana (Zofingen).

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di TORONTO - Abbonamenti 1984 per via aerea: Bernardinis Antonio, Biasoni Eugenio, Chiesa Gianmario, Clocchiatti Romano, Colussi Eligio, Copetti Luciano e Luisa, Covassi Dante, D'Agnolo Domenico, Del Degan Savino, Del Gallo Ennio, Della Mora Tarcisio e Fernanda, Della Savia Argia, Fabbro Mario, Facchina Lucio, Falcomer Angelo, Iusso Mario, Malisani Franco, Monte Enzo, Morello Pietro e Vittorina, Nardini Elda, Ongaro Otello, Pascolo Nereo, Pascutto Dorinda, Pellegrina Rino, Prez Mario, Rinaldi Roberto, Sacilotto John, Tomini Enore, Tonello Aldo, Vigna Carmello, Viola Licinio, Zanini Primo e Anna, Girardo Giuseppe e Anna. Abbonamenti per via ordinaria: Pascolo Romano, Tilatti Louis.

CHIARANDINI Umberto - WILLOWDALE - Abbonato (via aerea) dal Fogolâr di Genova.

D'AGOSTINO-RECHT Ada - VANCOUVER - Tua cugina Emma dal Fogolâr di Liegi ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonato per il 1984 (via aerea).

IL COMUNE DI RIVE D'ARCANO ha abbonato (via aerea) i seguenti suoi cittadini emigrati: Bazzara Pietro (Timmins); Benedetti Nick (Coniston); Blasutta Bruno (Weston); Blasutta Nino (Rexdale); Blasutti Ferdinando (Sudbury); Blasutti Virginio (Etobicoke); Campana Elvino (Windsor); Campana Nino (Sault S. Marie); Contardo Gianni Alberto (Toronto); Cosolo Bruno (Etobicoke); Cosolo Luca (Toronto); Cosolo Remo (Scardoborough); D'Angelo Dino (Sault St. Marie); Guadagnin Mario (Toronto); Melchior Arnaldo (Barrie); Melchior Germano (Windsor); Michelutti Robertto (Arrow); Nicli Renato (Gran Brook - British Columbia); Ongaro Mario (Toronto); Pontarini Antonio e Pontarini Guerrino (Missisauga); Rinieri Aldo (Hamilton); Rinieri Bruno (Scarborough); Bertoli Aurora (Milton); Doreto Rosina in Cosolo (Etobicoke); Michelutti Stefania ved. Pinzano (Sudbury); Pinzano Angelina ved. Griętti (Capreol); Toniutti Romana in Rinieri (Scarboro).

SUT Marino - ST. MONCTON - Tua zia Maria di Roma ti ha abbonato per il 1984.

STATI UNITI

FAMÉE di DETROIT - Con tanti saluti a parenti e amici di Casarsa ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso da parte di Bertolin Daniele.

FAMÉE di NEW YORK - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il biennio 1984-1985 da parte della Famée e da parte del presidente Peter Luisa-Visser.

DE MARTIN David - WHITESTONE - Da Toppo di Travesio ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

IL COMUNE DI RIVE D'ARCANO ha abbonato (via aerea) i seguenti suoi cittadini emigrati: Michelutti Guido (Alliance); Romano-Della Bianca Paola (Bothell W.A.), Burelli Ettore (Canton).

SEGATO Emma - SPRING - Il tuo abbonamento è arrivato dal Fogolâr di San Remo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di SANTA FE' - Sergio Gon ci ha inviato il suo abbonamento a «Friuli nel Mondo» per il 1984 assieme agli abbonamenti di: Cozzutti Juan, Cristofoli Giordano, Malisan Umberto, Maier Elio, Molaro Benigno, Panigutti Maria, Lenarduzzi Lodovico, Pintiricci Romolo, Zanusso Mario. La lista degli abbonati e il relativo saldo è stato effettuato dalla figlia di Sergio Gon, che ci ha fatto recente visita.

BADIN Oscar - BUENOS AIRES - Tuo cognato Esterino da Padova ti ha abbonato per il 1984 e ti saluta assieme ai fratelli e nipoti.

ITALO GRATTONI invia la quota del suo abbonamento oltre a quella del figlio Luciano a LA PLATA.

Eravamo abituati da decenni alla sua simpatica presenza ai nostri uffici, ma al suo 91° anno di età ci ha fatto pervenire da Pavia di Udine il suo malcontento per l'impossibilità di ripeterci a voce la stima per il compito di Friuli nel Mondo.

Affida alle nostre colonne di portare al figlio, ai fratelli, parenti e amici in Argentina, il suo caro ricordo per tutti, assicurando la simpatia anche di quanti, qui in Italia, hanno cura di lui.

IL COMUNE DI RIVE D'ARCANO ha abbonato (via aerea) i seguenti suoi cittadini emigrati Burelli Franco (Tandil); Burelli Giovanni e Toppazzini Fermo (Esquel Chudut); Chiarvesio Antonio (Buenos Aires); Contardo Lino e Contardo Virgilio (Santa Fé); Cosolo Albano (Santa Cruz); D'Angelo Ino (Buenos Aires); D'Angelo Galiano (Buenos Aires); Del Colle Carlo e Di Bernardo Riccardo (Rosario); Monaco Igio (Olavarria); Zilli Guido Guerrino (Santa Fé); Cominotto Lucina (Olavarria); Melchior Ezio, (San Justo).

NONINO Cesare - HURLINGHAM - Il tuo abbonamento è arrivato dal Fogolâr di Roma.

POZZO Teresa e Antonio - CORDOBA - Il vostro abbonamento ci è pervenuto dal Fogolâr di Roma.

SCAINI Giorgio - OLAVARRIA - Con tanti auguri per la tua missione e il ricordo dei familiari di Gradiscutta di Varmo, da Verviers (Belgio) ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TREVISAN Marcello - VILLA BALLESTER - Rita da Bollate (Milano) ti ha abbonato per il 1984.

TUBERO Ettore - BUENOS AIRES - La sorella Veneranda tramite il Fogolâr di Liegi ti ha abbonato (via aerea) per il 1984 con i più cari saluti.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 11
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine